

ciöndòl

spazio per una comunità mobile

BOOK

ciöndòl

spazio per una comunità mobile

Studente: Irene Cominini 851908

Relatore: Gennaro Postiglione

Correlatore: Enrico Scaramellini



POLITECNICO
MILANO 1863

Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle costruzioni

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura degli Interni

Luglio 2019

INDICE

I. BORNO

- Inquadramento territoriale pag. 17
- Struttura della popolazione pag. 18
- Associazioni operanti sul territorio pag. 20
- Attività economiche pag. 24
- La mobilità: un fenomeno ordinario pag. 29

2. RITRATTI DI BORNESI MOBILI

- Premesse, obiettivi e metodo della ricerca pag. 33
- Campionamento pag. 34
- Intervista semi-strutturata pag. 36
- Ritratti pag. 37

3. RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

- Portineria: Lulù-dans-ma-rue pag. 81
- Portineria BASE pag. 84
- Bar: Portineria I4 pag. 89
- Bar: Spazio RAB pag. 92
- Casa di quartiere: Mercato di Lorenteggio pag. 96
- Casa di quartiere di San Salvario pag. 100

4. IL CINEMA PINETA

- Scelta del luogo e contesto urbano pag. 111
- Rilievo pag. 114
- Notizie dal cinema: una storia comunitaria pag. 130

5. *ciòndòl*: il progetto

- Premesse: dall'analisi al progetto pag. 174
- Obiettivi pag. 176
- Programma pag. 178
- Disegni di progetto pag. 190
- Materiali e dettagli pag. 200

ABSTRACT

Borno è un borgo alpino della provincia di Brescia che per posizione geografica risulta isolato rispetto al suo contesto territoriale.

Se per molti borghi alpini questo causa un progressivo spopolamento, il forte radicamento dei bornesi nei confronti del paese natale porta la maggior parte di loro a preferire uno stile di vita mobile, impiegando fino a tre ore di viaggio per raggiungere quotidianamente il luogo di lavoro o di studio.

Attraverso un intenso lavoro di interviste semi-strutturate e un confronto diretto con i “bornesi mobili” è risultato evidente come questo stile di vita limiti il loro coinvolgimento nella quotidianità e socialità del paese.

Partendo dallo stato familiare, dalla frequenza e dal motivo dello spostamento, e attraverso la ricostruzione delle diverse giornate tipo, sono stati identificati sette ritratti di persone mobili che differiscono per abitudini, pratiche, esigenze, spazi e tempi vissuti.

Gli elementi emersi dall’indagine qualitativa e sociologica hanno fornito le linee guida per il progetto di tesi, il quale si fonda sulla volontà di supportare e facilitare la quotidianità delle persone mobili.

Il cinema Pineta, abbandonato dalla metà degli anni Ottanta e situato sul limite tra il centro storico e la strada provinciale, è stato individuato come spazio idoneo per intercettare le traiettorie dei “bornesi mobili” e trasformare le loro esigenze in occasioni di incontro sociale. Inoltre, ripercorrendo la

storia dell'edificio è emerso come questo rappresentasse una sorta di piazza coperta del paese, teatro di diverse iniziative comunitarie che hanno portato la popolazione a sviluppare un'affezione nei confronti dell'ex cinema, tutt'oggi viva nonostante il lungo disuso. Il progetto intende, dunque, risignificare il cinema come nuovo spazio pubblico per la popolazione bornese, in grado di rispondere alle esigenze contemporanee dei cittadini mobili. Da qui la scelta del nome "ciöndòl", parola del dialetto bornese che sintetizza la duplice anima del progetto: "ciöndòl" è sia colui che fa avanti e indietro come un pendolo, sia colui che passa il tempo a ciondolare e chiacchierare per le vie del paese.

I. BORNO



Insediamiento



Centro storico



Attività economiche



Attività economiche



Vita di paese



Luoghi di riunione



Inquadramento territoriale



Struttura della popolazione



Associazionismo e volontariato

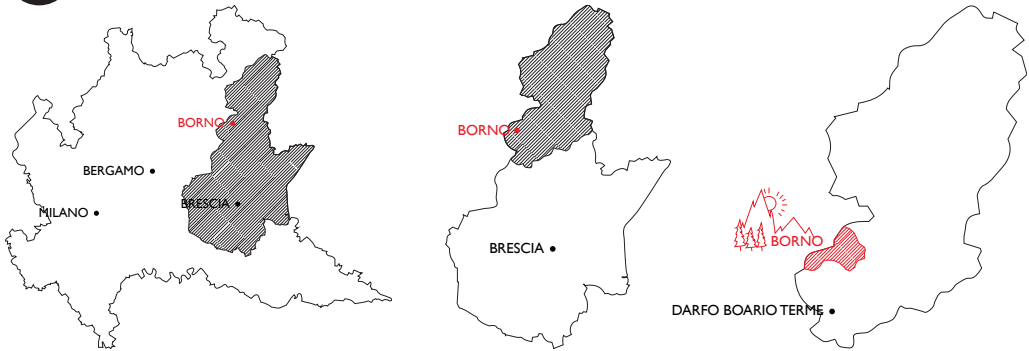


Attività economiche



Il pendolarismo: un fenomeno ordinario

Inquadramento territoriale



Il territorio del Comune di Borno (da “born”, scheggia o sperone di roccia, oppure da “burnus, burna”, confine) è situato in Lombardia, a 70 km dalla città di Brescia (direzione nord - ovest), più precisamente nella media Valle Camonica. Per la sua posizione, Borno rappresenta il punto di comunicazione tra la Val Camonica (Provincia di Brescia) e la Val di Scalve (Provincia di Bergamo). Il Comune fa parte dell’ *Altopiano del Sole*, e si estende per 3.604 ettari, solo il 17 % dei quali risulta abitati, a un’altitudine compresa tra i 912 e i 2500 m s.l.m. La caratteristica conformazione orografica del territorio pone il paese in una situazione di isolamento rispetto al resto del territorio e ne ha sostanzialmente preservato l’integrità ambientale ponendo severe limitazioni alle possibilità urbanizzative del Comune.

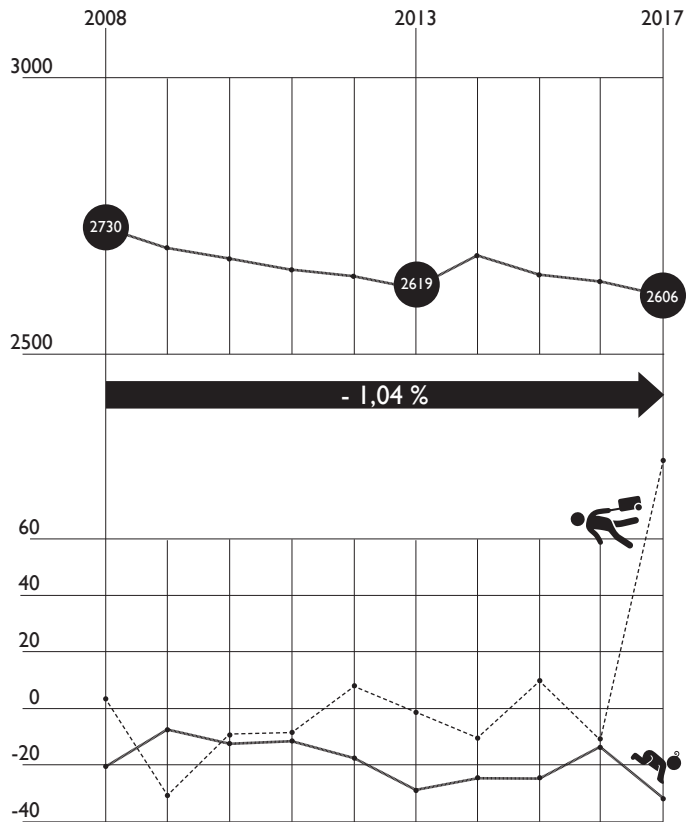
La mobilità fa capo ad unica strada intercomunale carrabile: la Strada provinciale 5 che, attraversando il territorio comunale da est a ovest collega il capoluogo al fondovalle e dall’altro lato , alla val di Scalve. La connessione principale per il comune di Borno è quella con la Valcamonica, che consente ai suoi abitanti il raggiungimento dei principali servizi. Il paese è collegato al fondovalle con una linea di trasporto pubblico che garantisce 4 corse mattutine e 4 corse pomeridiane.¹

¹ Documento di Piano, PGT, 2013, Comune di Borno

Struttura della popolazione






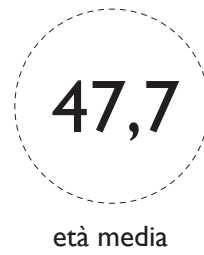
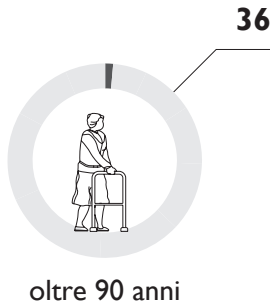
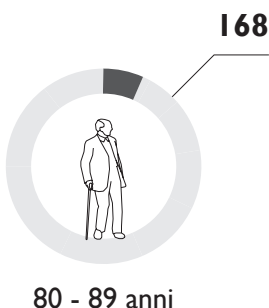
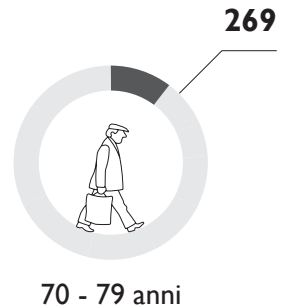
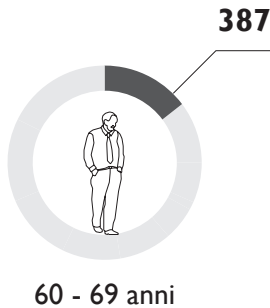
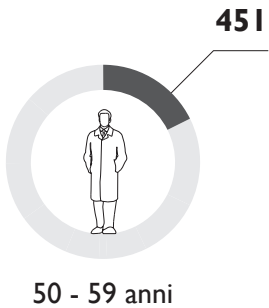
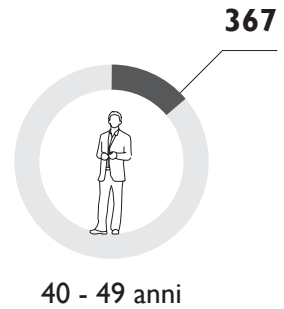
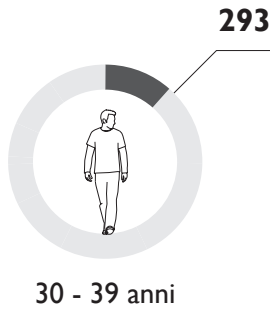
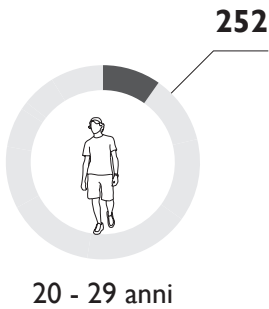
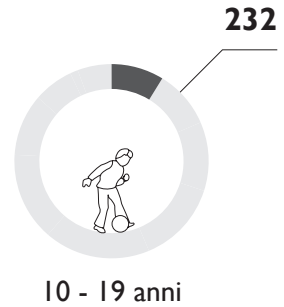
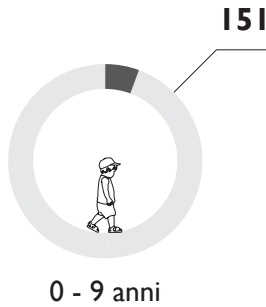
Andamento demografico



Saldo migratorio e saldo naturale

Indice di vecchiaia

			
bornese	22%	64%	14%
nazionale	22%	65%	13%



Associazioni operanti sul territorio



Instituzioni



Cultura



Innovazione



Eventi



Fare rete



Servizi ai cittadini



Pubblicazioni



Spettacolo



Sport



Manodopera volontaria



Partnership



Attività ricreative



Il territorio bornese è un terreno fertile nel campo associazionistico e volontaristico.

Se nella fase d'ideazione e in quella organizzativa le associazioni lavorano troppo individualmente, la grande qualità che le contraddistingue è rappresentata dal fatto che la loro attività si estenda oltre la propria vocazione e tutte insieme spesso si ritrovino a collaborare nelle fasi di lavoro manuale, costruzione e gestione di ogni evento e ogni manifestazione bornese, dal montaggio delle attrazzature agli stand gastronomici.

Sono state inclusi inoltre in questo elenco quei gruppi informali che non costituiscono associazioni ufficiali ma che si danno in egual misura da fare all'interno del paese, in virtù di interessi comuni. Per quanto riguarda il livello sovracomunale le due associazioni segnalate, anche se poco attive sul territorio bornese, si occupano di supportare le attività dei singoli comuni cercando di metter in rete le iniziative dei comuni sul territorio.

Le associazioni e i gruppi presenti sul territorio, l'impegno che ognuna di esse mette ogni qualvolta il paese ha bisogno di loro del paese, oltre a rappresentare un'importante risorsa per il paese da tener conto, dimostra il forte attaccamento che i bornesi, nonostante i loro stili di vita, mantengono vivo per il loro territorio. Un sintomo di un paese amato e vissuto, non solo dai bambini e dagli anziani, ma anche e soprattutto dai giovani.

VALCAMONICA



Distretto culturale ValCamonica
promozione e valorizzazione del territorio camuno; organizzazione progetti artistici e culturali in collaborazione con le comunità del territorio.



CTG
Coordinamento Territoriale Giovani
confronto e partecipazione giovanile per l'avanzamento di proposte e progetti delle politiche giovanili.



BORNO: associazioni



ProLoco Borno
promozione turistica e sviluppo del patrimonio culturale, ambientale e storico del paese; organizzazione manifestazioni in collaborazione con le associazioni bornesi.



Circolo culturale laGazza
pubblicazione di un periodico locale denominato "La Gazza"; promozione eventi culturali



Associazione 6 Contrade
nata in occasione del Palio di San Martino si poi è posta anche obbiettivi differenti, organizzando e promuovendo eventi culturali/turistici all'interno del paese, rivolti a riproporre antiche tradizioni, e creando momenti di aggregazione.



Le Tacole

BIBLIOTECA CIVICA DI BORNO



Le Tacole

compagnia teatrale per la valorizzazione della lingua dialettale con spettacoli e rassegne poetiche



Biblioteca Civica di Borno

oltre all'attività della Biblioteca promuove iniziative culturali legate alla lettura



Coro amici del canto

Corpo Musicale Santa Cecilia

canto e all'associazione bandistica, organizzazione concerti e manifestazioni sul territorio



G.S Borno

calcio e pallavolo

SanFermoTrail Proevolution Team

corsa in montagna



Powder Gang

sci e snowboard



C.A.I Borno

escursionismo e formazione sulla montagna

Gruppo Alpini Borno

manodopera volontaria nella preparazione e gestione delle feste del paese e manifestazioni





AsseBorno

rappresentanza, tutela, promozione e sviluppo degli interessi del commercio, artigianato e imprenditoria bornese



Nuova Associazione Agricoltori

unione degli agricoltori e allevatori bornesi, organizzazione manifestazioni e mercati agricoli.



BORNO: gruppi informali



Team Cinghialetti

nato come gruppo di amici ora comprende bornesi di ogni età e aiuta nella preparazione e gestione delle manifestazioni cittadine



Gruppo giovani dell'Oratorio

aggregazione e aiuto nella preparazione e gestione delle manifestazioni cittadine



Gruppo anziani pensionati

gruppo aggregativo per attività ricreative



Gruppo mamme

organizzazione d'aiuto per le mamme del paese costituite dalle mamme stesse



Attività economiche



Agricoltura



Costruzioni



Commercio



Alloggio e ristorazione



Manifattura



Assistenza sanitaria



Immobiliare



Servizi alla persona



Finanziaria e assicurativa



Trasporti



Se si parla di addetti il 50% della popolazione attiva bornese è impiegata nel settore terziario; il 40% nell'industria e il 10% nel settore primario; è interessante notare invece i dati relative all'impresе e aziende bornesi. Il primato è ancora detenuto dalle attività agricole, in particolare quelle con allevamenti.

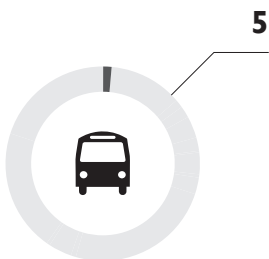
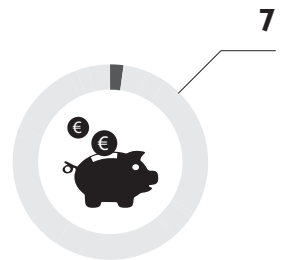
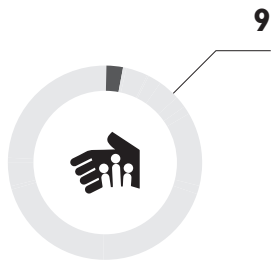
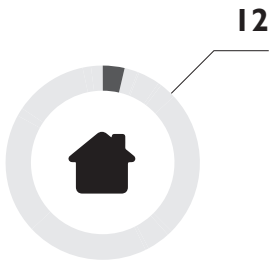
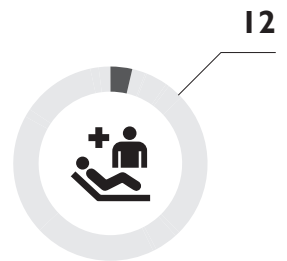
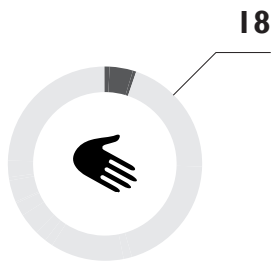
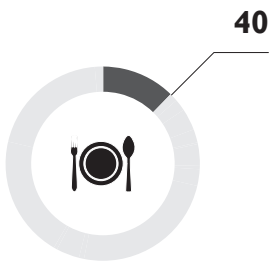
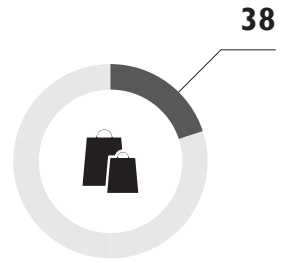
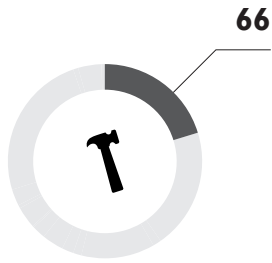
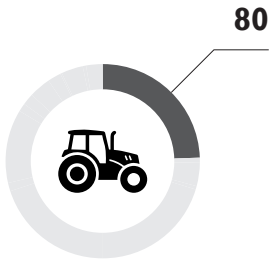
Negli ultimi anni si registra come l'incidenza giovanile in questo settore sia aumentata.

Non si registrano invece rivendite di prodotti agricoli, che vengono venduti direttamente in loco, per un numero limitato di aziende.

Al secondo posto per numero di aziende stanno le imprese impiegate nel settore delle costruzioni; si tratta di microimprese, composte dall'1 ai 10 occupati. Negli ultimi anni queste han dovuto spostarsi dal territorio bornese in cerca di lavoro.

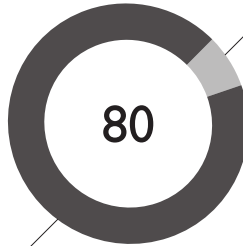
Le aziende relative al commercio ancora occupano un posizione importante, anche se negli ultimi anni si nota una progressiva diminuzione delle attività commerciali, fenomeno che si nota facilmente guardando la via principale del paese e i locali chiusi. Con l'avvento del supermercato bornese questo trend è in continuo aumento.

Si nota come tra i settori che compongono l'economia bornese non trovino posto quelle categorie professionali "intellettuale, scientifiche e di elevata specializzazione" (definizione ISTAT), ad oggi maggiormente richieste dalle nuove generazioni.





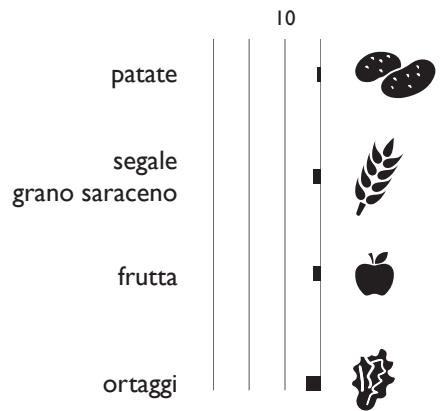
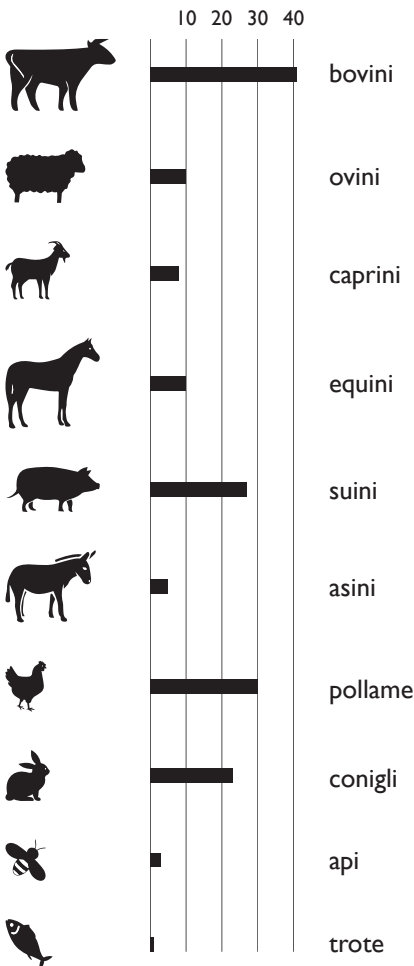
Agricoltura e allevamento



6
coltivazioni agricole



74
allevamento e produzione



Raccolte e distribuzioni informali



raccolta funghi

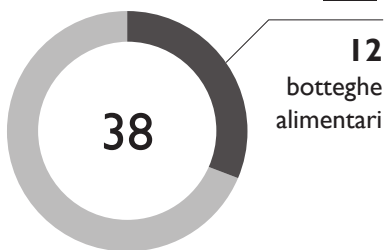


raccolta cicorie

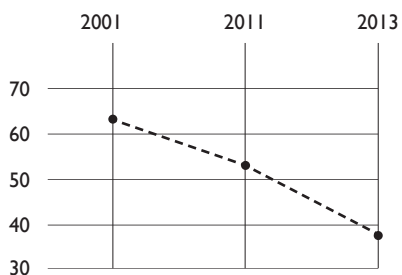
Fonte: Documento di Scoping, PGT, 2013, Comune di Borno



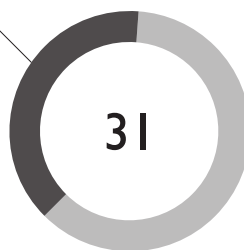
Attività commerciali: bar e botteghe



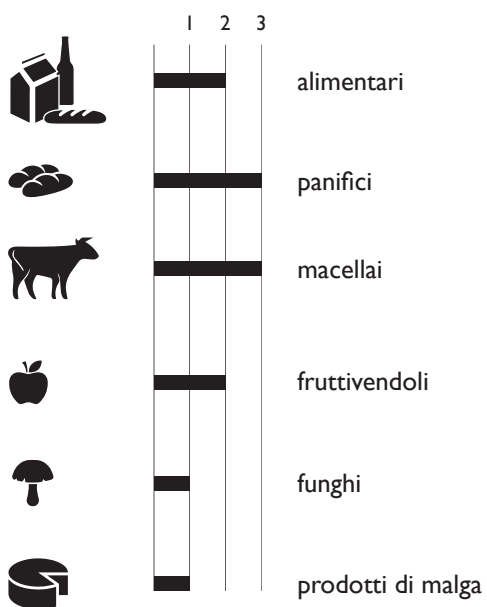
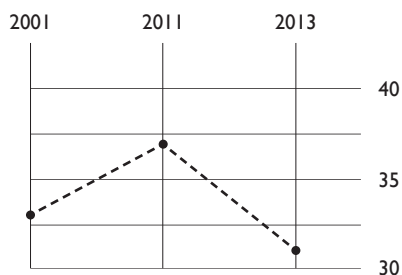
commercio al dettaglio



12
bar

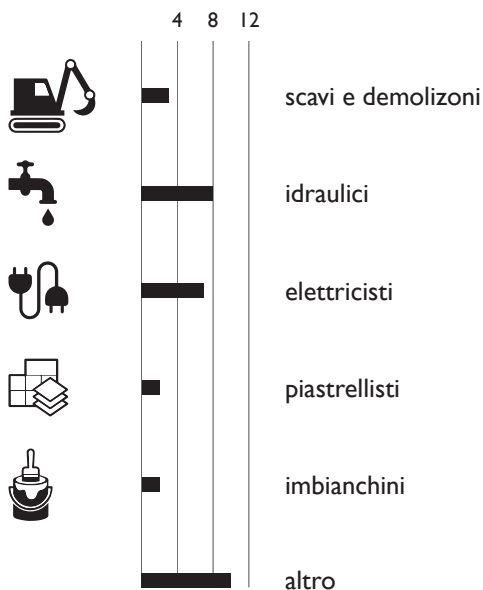
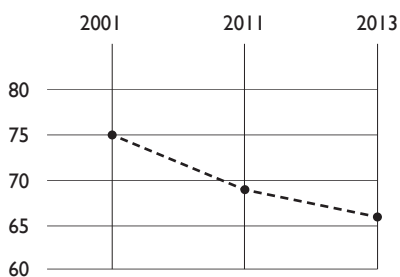
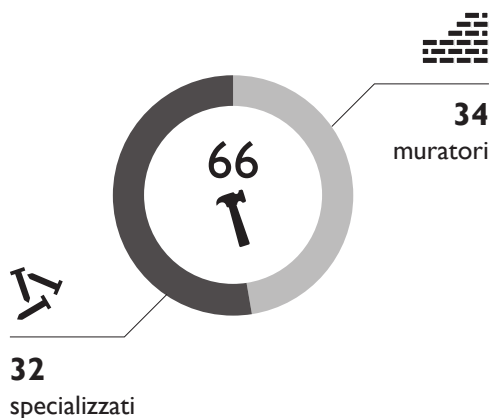


servizi di ristorazione

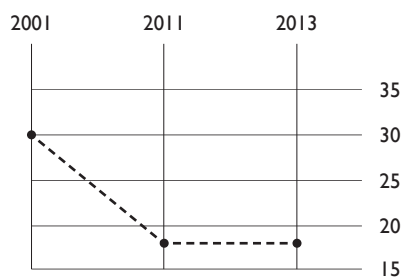
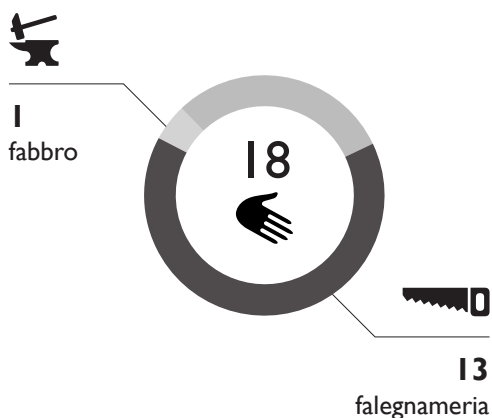


Fonte:
Censimento Industrie
2001, 2011, ISTAT;
Documento di Scoping,
PGT, 2013, Comune di
Borno

Costruzioni



Manifattura



Nota:

buona parte delle imprese delle costruzioni del paese negli ultimi anni lavorano fuori dal territorio camuno o sono in stato di disoccupazione.

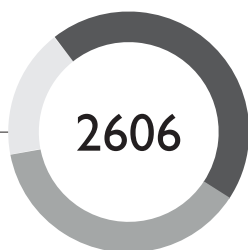
Fonte:
Censimento Industrie
2001, 2011, ISTAT;
Documento di Scoping,
PGT, 2013, Comune di
Borno

Il pendolarismo: un fenomeno ordinario



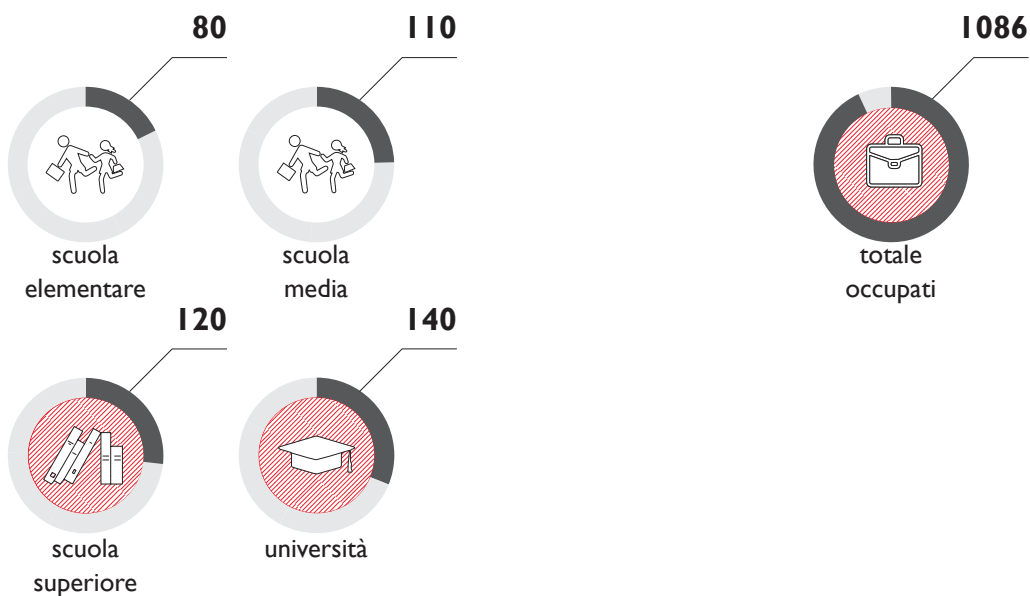
 450

studenti



1168 

forza lavoro



1087 / 2606 persone che quotidianamente si spostano per studio o per lavoro

41% della popolazione residente

2. RITRATTI DI BORNESI MOBILI



Premesse, obiettivi e metodo



Campionamento



Intervista semi - strutturata



Ritratti di vite mobili



Dati di sintesi

La fase di ricerca si è concentrata sui 1087 bornesi, studenti o lavoratori, che secondo i dati ISTAT ogni mattina lasciano il paese per recarsi al rispettivo luogo di studio o lavoro, intraprendendo viaggi più o meno lunghi.

Quello che i dati Istat non ci dicono e non ci fanno capire riguarda lo stile di vita di queste persone “mobili” e la maniera in cui esse cercano di combinare vita personale, lavoro e viaggio.

I dati statistici tradizionali, infatti, sebbene siano utili per inquadrare la problematica e darne una misura, oltre che per rilevare l'estrema ordinarietà del fenomeno, non sono sufficienti per un'analisi qualitativa della questione.

La necessità di spostarsi rispetto al paese di residenza per raggiungere il luogo di lavoro o di studio struttura profondamente la quotidianità di queste persone.

Si è reso quindi necessario compiere un'analisi che cerchi di andare oltre le questioni riguardanti i trasporti offerti, le distanze percorse, i tempi impiegati, un'analisi insomma che vada oltre i numeri e provi a comprendere le diverse scelte, i diversi compromessi, i ritmi quotidiani, le abitudini e le necessità quotidiane di queste persone considerando l'esperienza della mobilità “più come un fenomeno sociale e meno come un fenomeno statistico o geografico”¹, che influenza i diversi domini della vita delle persone.

L'approccio di indagine scelto è stato dunque di tipo qualitativo basato principalmente su interviste semi – strutturate face – to – face.

Un metodo ispirato da alcuni studi sulla mobilità degli ultimi anni, in particolare dall'indagine “Job Mobilities and Family Lives in Europe – Modern Mobile Living and its Relation to Quality of Life (JobMob)”², un progetto di ricerca internazionale, portato avanti da diverse università e centri di ricerca europee, che si concentra sulla diffusione, le cause e le conseguenze della mobilità spaziale legata al lavoro in Europa.

Premesse e obiettivi

1. Tesi di dottorato
“What spaces for highly mobile people? Analyzing emerging practices of mobility in Italy”,
Vendemmia Bruna, phd
“Territory Design and Government”
DATSU,
Politecnico di Milano,
maggio 2012, pg. 63,
testo originale in inglese.

2. Job Mobilities and Family Lives in Europe – Modern Mobile Living and its Relation to Quality of Life (JobMob): <http://www.jobmob-and-familives.eu>

Questa indagine ha rappresentato una dei riferimenti principali per la strutturazione dell'intervista semi – strutturata.

Campionamento

L'intervista è stata quindi somministrata a 45 soggetti bornesi selezionati tra le persone del paese che si spostano con frequenza quotidiana o settimanale da Borno verso un altro comune per motivi di studio o di lavoro.

Le interviste hanno rivelato come il fenomeno della mobilità includa un'ampia gamma di situazioni e pratiche che riflettono diversi modi di vivere, per questo, in base alle variabilità emersa dalle interviste, gli intervistati sono stati raggruppati in sette profili principali che possano definire dei modelli tipo di comportamenti, ritmi, stili di vita e necessità.

I criteri utili per la classificazione sono stati:



MOTIVO DELLO SPOSTAMENTO:

studio (superiore o universitario) o lavoro



FREQUENZA DELLO SPOSTAMENTO:

quotidiana (esce ogni mattina e rientra ogni sera) o settimanale (rientra al paese esclusivamente nel weekend)

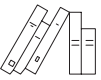
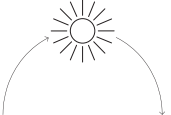


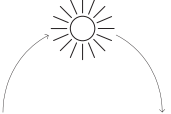


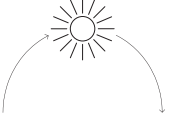







STATO FAMILIARE

(con o senza famiglia a carico)

Il profilo A rappresenta ogni studente frequentante le scuole superiori che ogni giorno rientra alla propria abitazione di residenza; i profili B e C sono di riferimento per gli studenti universitari con frequenza di rientro rispettivamente quotidiana o settimanale; i profili D ed E i lavoratori con rientro quotidiano con famiglia a carico (i primi) o senza (i secondi); i profili F e G, infine, i lavoratori con frequenza di rientro settimanale con famiglia a carico (F) o senza (G).

Si è ritenuto opportuno escludere dalla ricerca i profili con frequenza di rientro più ampia rispetto a quella settimanale: nonostante nel paese essi non siano pochi, questi non

PROFILO	motivo	frequenza	stato di famiglia
A	 scuola superiore	 quotidiano	 senza famiglia a carico
B	 università	 quotidiano	
C		 settimanale	
D	 lavoro	 quotidiano	 famiglia
E			 senza famiglia a carico
F		 settimanale	 famiglia
G			 senza famiglia a carico

avrebbero fornito informazioni utili ai fini del progetto, essendo il loro stile di vita non più legato al paese ma ad un altro luogo.

Il totale degli intervistati ammonta a 45 persone, numero non statisticamente significativo sulla totalità della popolazione, ma che permette comunque di comprendere alcune dinamiche, aspetti e problematiche comuni a seconda del profilo considerato o trasversalmente ad esso: lo studio non è stato infatti progettato per offrire una panoramica completa delle pratiche di mobilità delle persone mobili bornesi, ma per essere qualitativo ed interpretativo piuttosto che statistico.

Intervista semi-strutturata

Il luogo e il tempo delle interviste sono stati concordati direttamente con l'intervistato ed è stato scelto nella maggior parte dei casi uno spazio neutro e informale, come il bar del paese, oppure, nei casi di una conoscenza pregressa più stretta con l'intervistato, la propria abitazione, scelta dovuta spesso alla necessità dell'intervistato di coniugare il tempo dell'intervista con altre attività (lavoro da casa, cura della casa, ecc.). La maggior parte delle interviste si sono concentrate prevalentemente nel weekend, dato già di per sé indicativo della disponibilità temporale dei profili mobili.

Alcune persone contattate, in particolar modo quelle che passano la settimana fuori dal paese, non si sono prestate all'intervista per incompatibilità temporale.

La fase organizzativa dell'intervista si è dunque fin da subito confrontata con la disponibilità temporale e le abitudini dei profili intervistati, fornendone già un'anteprima.

L'intervista semi – strutturata è composta da sei sezioni principali al fine di analizzare al meglio il mutare delle diverse esperienze di mobilità a seconda delle variabili di definizione dei profili.

Ciò ha permesso di comprendere l'influenza di tali fattori sulle scelte, sulle abitudini e sui ritmi quotidiani delle persone mobili e determinarne il tipo di servizi utilizzati, i luoghi abitati,

le strategie adottate per coniugare le esigenze professionali a quelle personali, sociali o famigliari, le loro routine quotidiane (attività, tempi e luoghi) e le diverse difficoltà e bisogni.

Le sei sezioni scelte, con riferimento allo studio “Job Mobilities and Family Lives in Europe”, sono state:



ORIGINI E LUOGHI

(luoghi di residenza e di abitazione, eventuali trasferimenti o pensieri riguardo a tali)



STUDI E OCCUPAZIONE

(biografia delle esperienze di studio o di lavoro, indicazione del profilo professionale e definizione degli spazi e dei tempi di lavoro o studio)



SITUAZIONE ABITATIVA E FAMILIARE

PRATICHE DI MOBILITÀ

(frequenza di rientro, destinazioni e impostazione degli spostamenti, mezzi utilizzati, peso economico e percezioni)



RADICAMENTO

(influenza dello stile di vita mobile nel rapporto con la vita del paese e nei rapporti sociali più in generale, percezioni abitative)






































GIORNATA TIPO

(ritmi, routine quotidiane e abitudini, attività, luoghi e tempi)

La prima azione mirata alla rielaborazione e interpretazione dei dati raccolti è stata la schematizzazione di sette personaggi, corrispondenti ai profili in cui sono stati raggruppati gli intervistati, con l’obiettivo finale di rendere evidente le pratiche giornaliere definendone gli spazi coinvolti, la routine quotidiana, le abitudini e le necessità di ogni singolo, cercando di ricavare dalla somma delle diverse pratiche individuali una pratica collettiva.

Ritratti di vite mobili

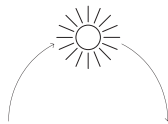
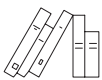
<p>A</p>	 Anna, 18 anni	 Carolina, 15 anni	 Valentina, 16 anni	 Irene, 19 anni
<p>B</p>	 Alice, 21 anni	 Arianna, 23 anni	 Giada, 26 anni	 Mattia, 24 anni
<p>C</p>	 Lucia, 22 anni	 Mauro, 24 anni	 Adele, 26 anni	 Alessandro, 24 anni
 Marta, 21 anni	 Sara, 23 anni			
<p>D</p>	 Maria, 26 anni	 Sandra, 27 anni	 Alberto, 47 anni	 Guido, 50 anni
 Marina, 50 anni	 Franco, 52 anni	 Mauro, 53 anni	 Ivana, 54 anni	 Angela, 56 anni

	 Claudia, 25 anni	 Simona, 26 anni	 Paolo, 26 anni	 Davide, 28 anni
 Francesca, 30 anni	 Fabio, 38 anni	 Jessica, 27 anni	 Gessica, 28 anni	 Elisabetta, 30 anni
 Laura, 42 anni				
	 Davide, 38 anni	 Giovanni, 48 anni	 Giuseppe, 52 anni	
	 Andrea, 39 anni	 Caterina, 38 anni	 Federica, 42 anni	 Lorenzo, 55 anni
 Eleonora, 24 anni	 Elena, 28 anni			



PROFILO A:

studente delle scuole superiori
rientra quotidianamente al paese di residenza



Il profilo A è uno studente delle scuole superiori che ogni mattina parte per andare a scuola e rientra solitamente nel primo pomeriggio.

A si sveglia ogni mattina verso le 6 e 15 con le urla di sua madre, e dopo una rapida colazione esce di casa diretto alla fermata del bus più vicina.

Cerca sempre di uscire un po' prima per riuscire a passare dal panettiere a prendere la merenda per la ricreazione, raramente riesce in questa impresa, ma, quando fa in tempo, la focaccia salata diventa una conquista.

Alla fermata lo aspettano i suoi colleghi e amici, pronti per affrontare una giornata di scuola.

Il pullman che li porterà in valle passa ogni mattina verso le 7, almeno questo è l'orario ufficiale.

Loro son già sul posto alle 6 e 40 – 6 e 45, per scambiarsi le ultime novità, o per farsi passare la versione di latino che il giorno precedente non hanno proprio avuto voglia di fare.

Così A, in qualsiasi stagione, tranne quella estiva, s'intende, e con qualsiasi condizione atmosferica, alle 6 e 45 – 6 e 50 al massimo è appoggiato al cartello stradale che indica la fermata del bus sperando, soprattutto quando piove o soffia il vento gelido dell'inverno, che il bus non faccia tardi anche questa mattina.

Spesso ha un libro in mano, è il classico studente dell'ultimo minuto, e deve affrettarsi per finire di studiare in tempo per la verifica che lo aspetta dopo due ore.

Capita, talvolta, che l'intensità del suo sonno sia più potente di

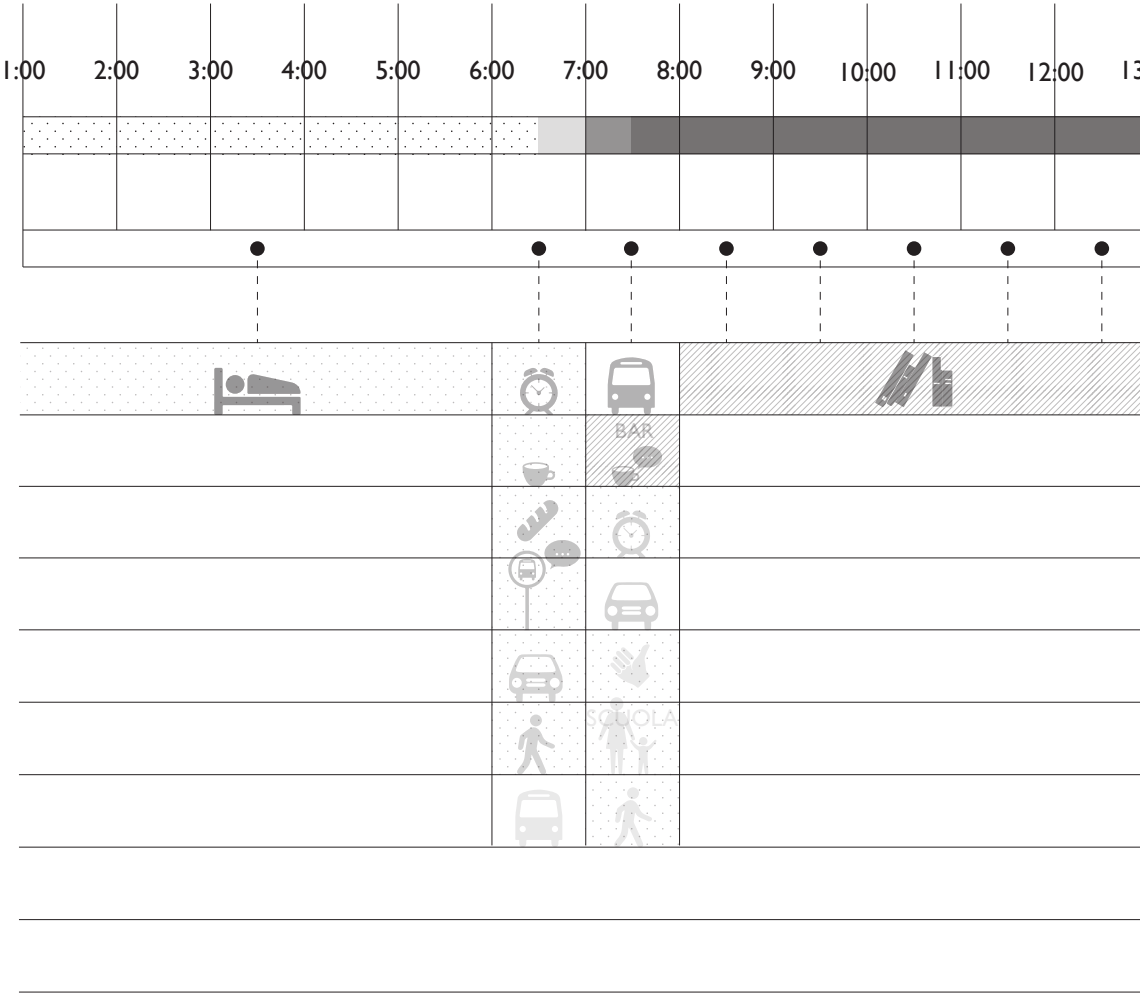
quella delle urla di sua madre e, ahimè, il pullman e i suoi amici lo lascino senza un passaggio. Saltare le lezioni sarebbe bello, ma sicuramente la madre non lo approverebbe. Che fare? A ha studiato un metodo infallibile. Verso quell'ora la maggior parte dei bornesi si mette al volante per raggiungere il posto di lavoro, e non son pochi quelli che lavorano nello stesso comune in cui è situata la scuola di A.

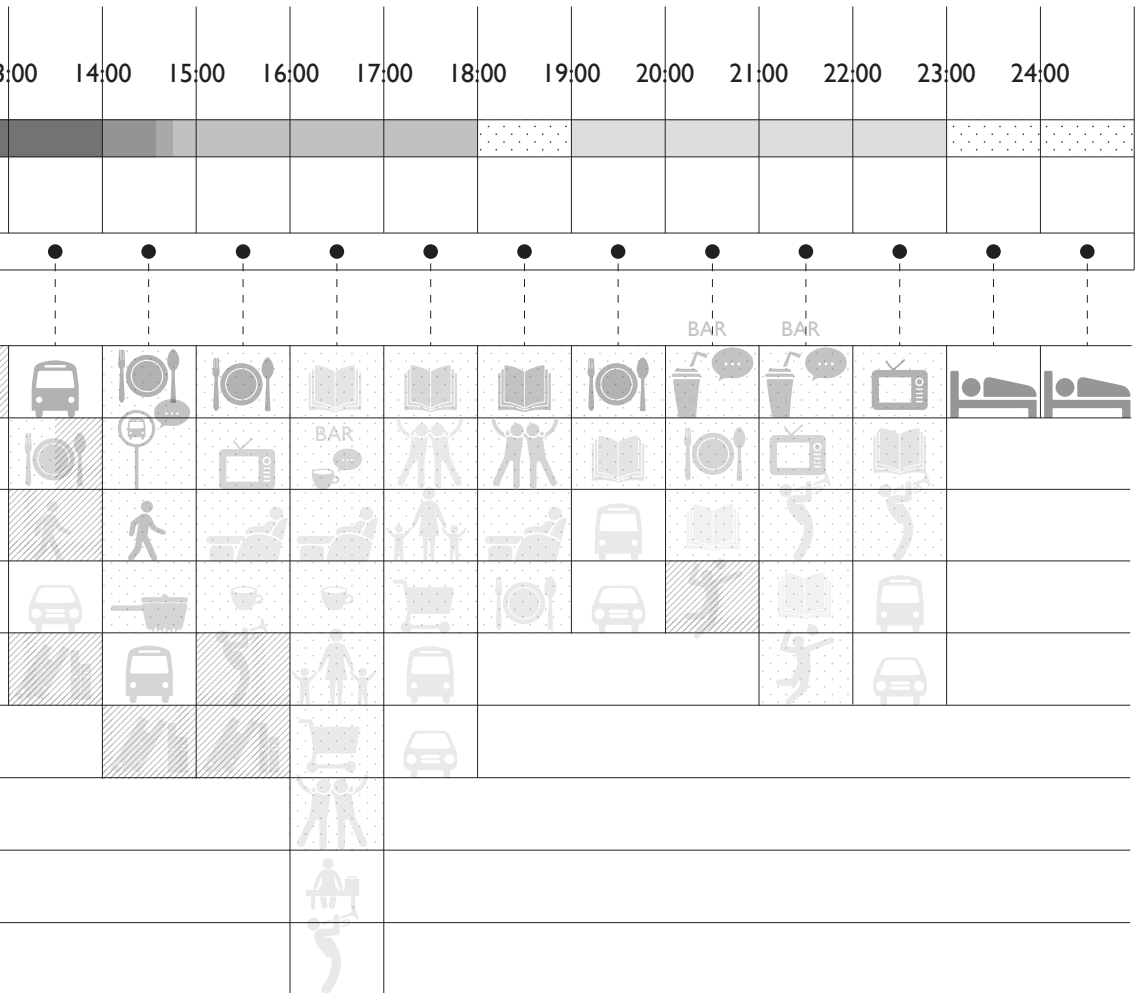
Braccio fuori e pollice alzato, e il passaggio verso il liceo è assicurato. Le sue giornate di lezione durano dalle 5 alle 6 ore, dipende dai giorni, e al suono dell'ultima campanella A già si sta dirigendo verso la fermata dei pullman per rientrare al paese. Il viaggio non dura molto, tra i 20 minuti di attesa e la mezz'ora di bus, verso le 14 A e i suoi amici sono già in paese.

Al suo ritorno A sa con certezza che a casa non ci sarà nessuno ad aspettarlo: sia mamma che papà lavorano fuori dal paese e non rientreranno prima di sera, quindi può prendersi tutto il tempo che vuole per rientrare a casa e deve assolutamente finire il discorso iniziato sul pullman con i suoi amici. Così, capita spesso che tra un discorso e l'altro A e i suoi coetanei si trattengano in piedi alla fermata del bus a ridere e scherzare, anche fino alle 15. Ma a quel punto la fame si fa sentire ed A si incammina verso casa, chissà se sua madre gli avrà preparato qualcosa per il pranzo stamattina prima di andare al lavoro. Difficile, ma non impossibile. Sonnellino pomeridiano e poi per A è l'ora di mettersi a studiare. Certo non è facile, il divano e la televisione sono una tentazione troppo forte, e i suoi amici che lo aspettano per la merenda al bar lo sono ancora di più.

Rari sono i giorni in cui A riesca a concentrarsi e a studiare. Spesso alcuni suoi amici lo raggiungono a casa e insieme studiano, l'unione fa la forza! Ma alle 17 è già l'ora di andare a prendere il fratellino all'asilo, e addio studio. Recupererà l'indomani alla fermata del bus, sperando che qualche suo amico, vedendolo, s'impietosisca e gli passi gli appunti.

Giornata tipo



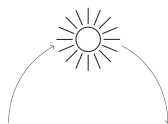




PROFILO B:

studente universitario

rientra quotidianamente al paese di residenza



B è uno studente universitario che non se l'è sentita di trasferirsi in città per frequentare le lezioni universitarie: il ritmo frenetico, l'assenza dei suoi cari amati boschi, e, non di meno, un affitto da pagare hanno rappresentato un forte deterrente alla vita in città. Il ritmo delle lezioni gli permette di sostenere questa scelta, ma ogni mattina in cui la sveglia suona tra le 4 e 30 e le 5, la fermezza della sua decisione vacilla.

Il complesso susseguirsi di mezzi di trasporto che separa la sua abitazione dall'università rappresenta più una sfida che un semplice spostamento.

B sveglia sua madre, lo dovrà portare fino a Cividate alla stazione del treno o rimarrà bloccato a Borno.

Un caffè? Non c'è tempo, non c'è mai tempo, lo prenderemo strada facendo.

Mezz'ora di auto e B è seduto sulla panchina della stazione del treno.

Due treni, un pullman e due ore e mezza dopo B arriva a destinazione e sente già di aver vissuto una giornata intera. Stremato affronta l'aula universitaria e le quattro ore successive e torna a prepararsi per affrontare il viaggio di ritorno.

Cinque ore di viaggio al giorno e quattro di lezioni universitaria, ma rientrare a casa ogni sera è il giusto premio di consolazione per B, dopotutto saranno solo tre anni.

Seduto sul sedile appiccaticcio del treno estrae dallo zaino il pranzo che si è preparato la sera prima e mangia ammirando il panorama che sfreccia oltre il finestrino, non che non lo conosca

a memoria.

Pullman, treno, treno, pullman; tra le 16 e le 17 B arriva al paese. Dovrebbe passare al supermercato a fare la spesa per il giorno seguente, ma è già tardi, B è stanco e deve ancora iniziare a studiare, vorrà dire che comprerà qualcosa fuori il giorno seguente. Considerando che due pomeriggi su cinque lavora, è meglio usare quel tempo per studiare.

Arriva a casa, apre i libri.

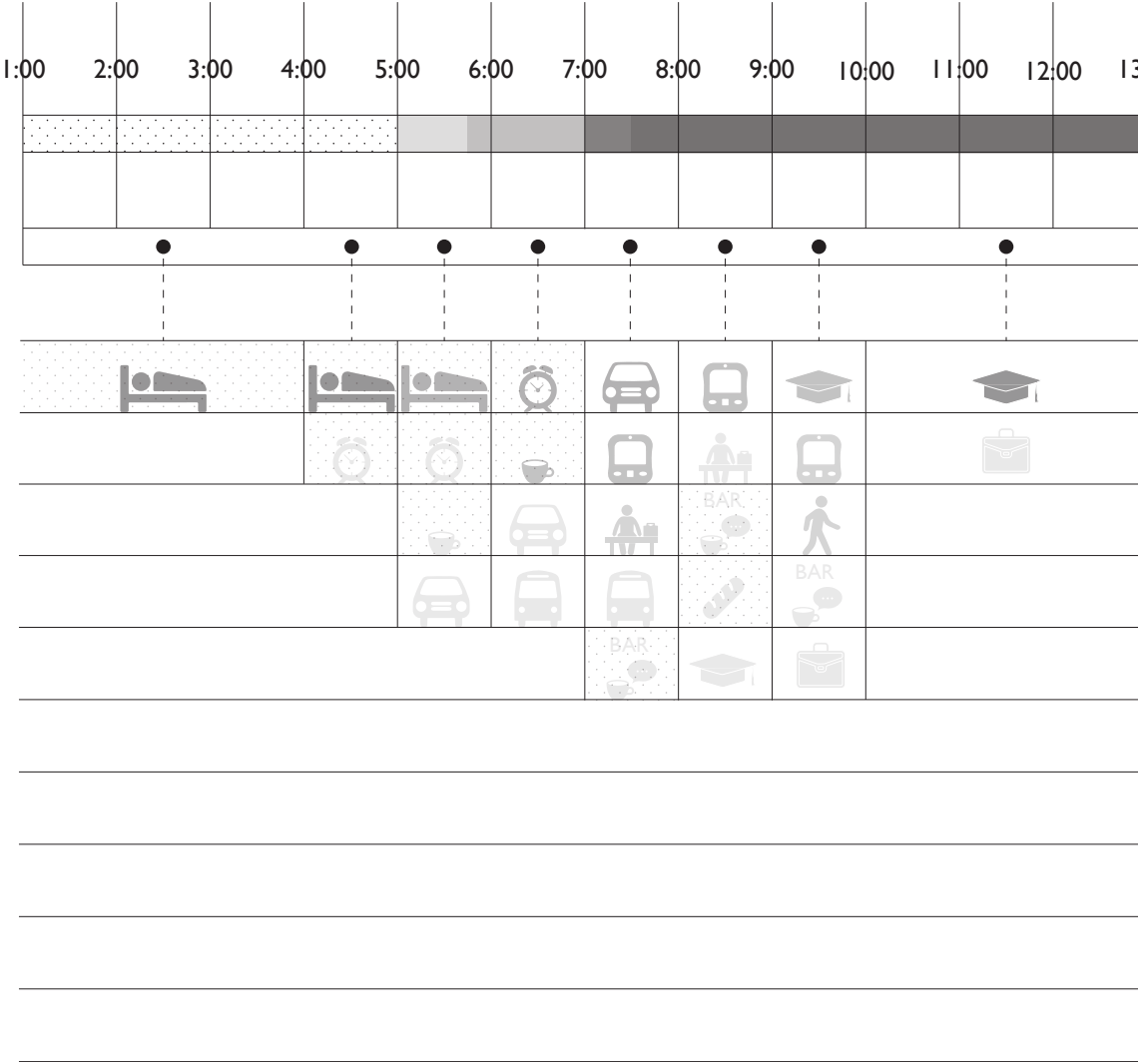
Un'ora, un'ora e trenta al massimo e alle 18 sua madre rientra a casa dal lavoro: com'è andata la giornata? cos'hai fatto di bello? metti via che tra poco è ora di cena! certo che non fai mai niente in casa!

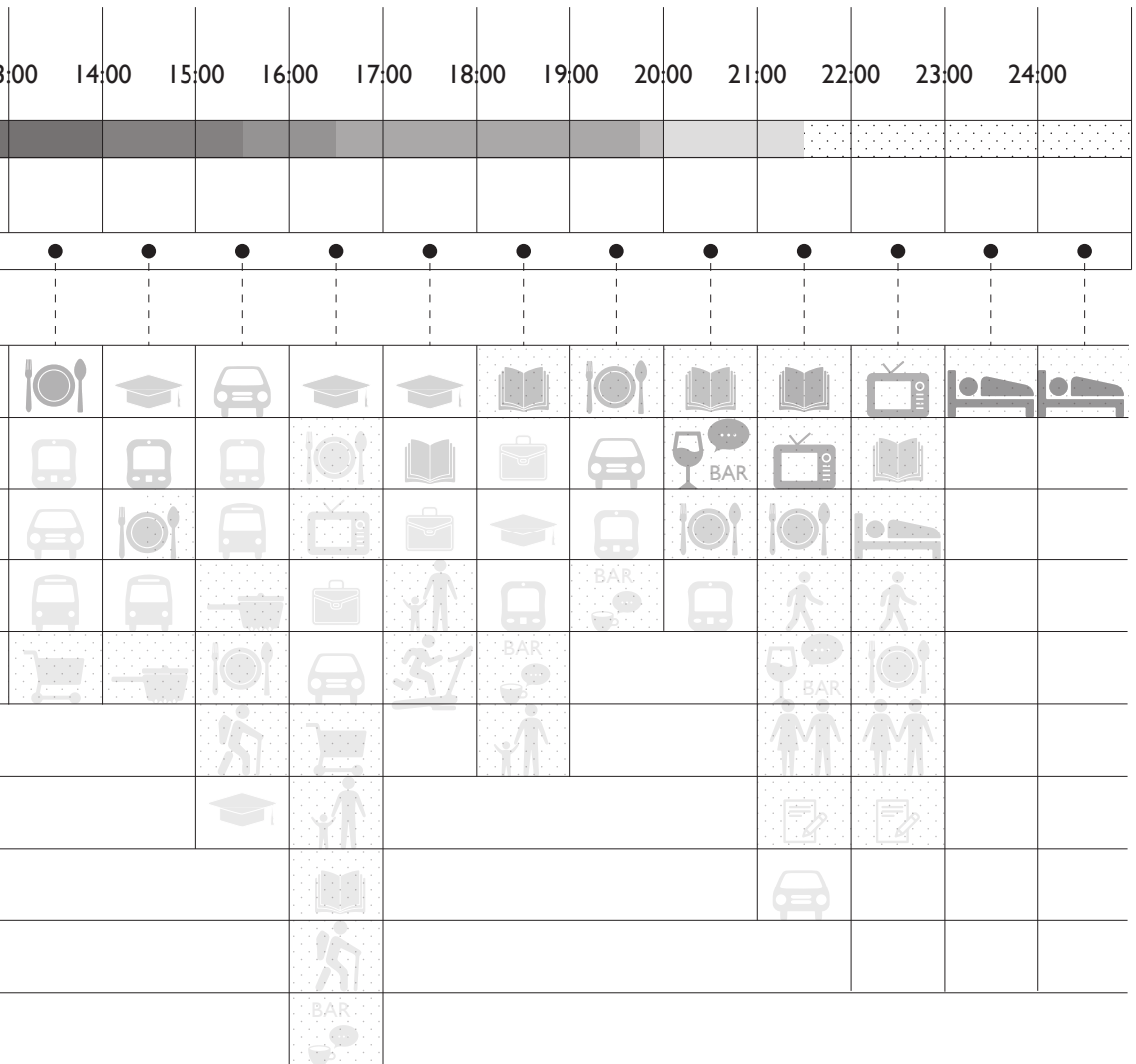
Grande pomeriggio di studio insomma, di questo passo rimarrà in università a vita.

Birrino? I suoi amici lavoratori dopo l'orario di cena gli ricordano il valore della vita sociale.

Ma lui non può uscire: ha un esame tra due settimane e deve dedicare la serata allo studio, per lo meno sua madre sarà già a letto e lui riuscirà a concentrarsi.

Giornata tipo



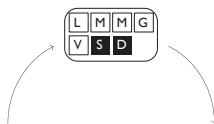




PROFILO C:

studente universitario

rientra settimanalmente al paese di residenza



C è uno studente universitario.

Per frequentare le lezioni si è trasferito, solo per i giorni feriali, in un appartamento in città che condivide con altri studenti.

Una scelta necessaria per lui: sostenere il ritmo dell'università e quello degli spostamenti quotidiani che avrebbe dovuto compiere ogni giorno per spostarsi dal paese fino all'università, difficilmente gli avrebbe lasciato il tempo di dormire la notte.

Per trasferirsi all'università a malincuore ha dovuto abbandonare tutte le attività che lo tenevano legato alla vita attiva del paese: da quelle sportive a quelle di volontariato.

Aspirazioni per il futuro? Borno sarà sempre la sua isola felice, ma non ha dubbi; andrà ovunque il suo lavoro lo porterà: poche sono le possibilità di crescita lavorativa in paese, o in valle.

Nel finesettimana tornerà a fare il pieno di aria genuina, insomma, quello che immagina per il suo futuro è un ritmo poco diverso da quello attuale.

Ogni domenica sera B e la sua valigia, dopo aver depredata la dispensa di casa e fatto il pieno di abiti puliti (grazie mamma), si ritrova con gli amici per un rapido saluto al bar del paese.

Ha mezz'ora di tempo prima che il ragazzo che lavora nella stessa città in cui B studia, lo passi a prendere al luogo accordato.

Dovrà essere puntuale: non è per niente un tipo paziente.

La settimana in città passa tra lezioni universitarie e giornate di studio intenso in biblioteca e finalmente arriva il weekend.

Non sempre C riesce a trovare un passaggio per il ritorno, in quel caso il viaggio è lungo ed estenuante.

Che sia in auto, come passeggero, o utilizzando la svariata serie di mezzi pubblici necessari, ogni venerdì sera C è di ritorno a casa, preferibilmente in tempo per l'orario dell'aperitivo, un rituale al paese.

I due giorni successivi sono giornate di studio; studiare in casa? non se ne parla: fratellini che corrono, madri che urlano, zie che passano per il caffè almeno tre volte al giorno.

Ogni sabato e domenica mattina C, zaino in spalla, si mette al volante verso la biblioteca più vicina: Darfo, mezz'ora di auto; spera che qualcuno vada con lui e possa studiare in compagnia.

Gli capita spesso di ritrovare qualche studente del paese in biblioteca.

Il pranzo a casa non si salta, in ogni caso: dopo una settimana di panini e pizzette, sarebbe un sacrilegio saltare il coniglio con la polenta della mamma.

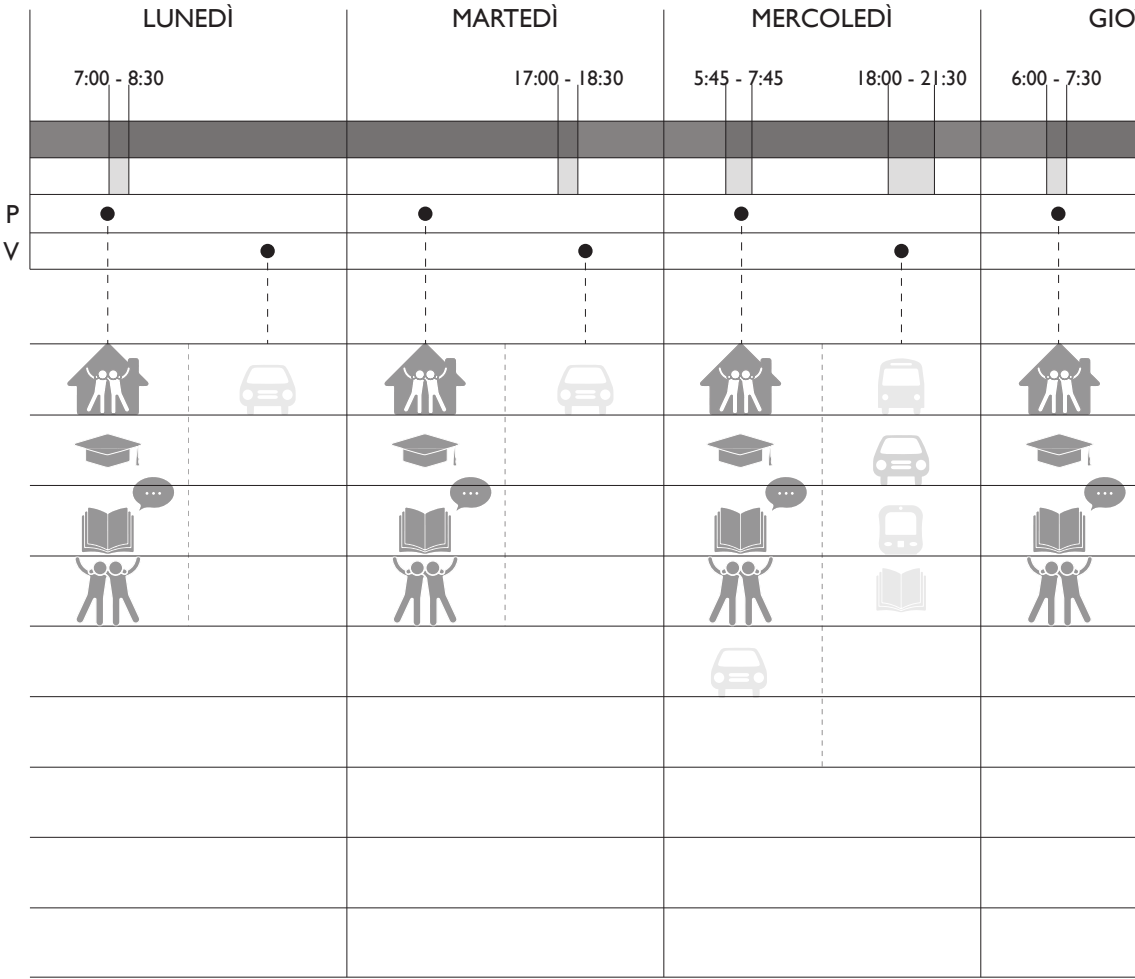
Mezz'ora ad andare alla mattina, mezz'ora a tornare per pranzo, mezz'ora ad andare dopo pranzo, mezz'ora a tornare alla sera.

Le ore di studio che rimangono non sono poi così tante, ma almeno la coscienza è a posto.

L'uscita serale è un premio meritato e concesso, ed è difficile dire di no agli amici lavoratori che insistono per uscire: non ritengono socialmente accettabile il suo isolamento da studio.

Capita spesso che durante il periodo esami C rimanga in città anche nel weekend: zero distrazioni, massima produttività.

Settimana tipo



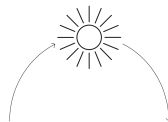
VEDÌ	VENERDÌ		SABATO		DOMENICA	
16:00 - 19:30		16:00 - 20:00		16:00 - 17:30		19:00 - 23:30



PROFILO D:

lavoratore

rientra quotidianamente al paese di residenza
con famiglia a carico



D lavora a una settantina di chilometri dal paese.

Vive con il suo compagno e la loro figlia.

Un trasferimento più vicino al paese in cui lavora sarebbe sicuramente più comodo per tutta la famiglia; ma per D un eventuale trasferimento è fuori discussione: crede fortemente che Borno sia il paese ideale in cui crescere la propria figlia. Inoltre il suo luogo di lavoro, oltre ad essere diverso rispetto a quello del compagno, è precario e può variare di anno in anno.

Lavorare fuori da Borno per lei non è una scelta ma una necessità: in paese non ci sono posti di lavoro consoni alla sua professione; i compromessi da fare non sono pochi, soprattutto da quando la famiglia si è allargata.

Ogni mattina alle cinque e trenta la sveglia suona, D si alza a fatica dal letto e dedica la prima mezz'ora della sua giornata alla cura della casa: sa che quando tornerà a casa la sera sarà troppo stanca per farlo e vorrebbe usare quel tempo per star con la sua bambina.

Prepara la colazione per lei e la sua bambina e verso le 7 e 20, D porta la bambina a scuola.

L'orario scolastico inizia alle 8 ma D è riuscita a fare un accordo con il bidello della scuola elementare della figlia che baderà a lei in quella mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni. Solidarietà paesana. Un salto dal giornalaio per il quotidiano e D si mette al volante. Il viaggio dura circa un'ora, un'ora e mezza, il traffico a quell'ora è intenso.

D sfrutta ogni momento: anche i minuti passati in auto sono un

buon momento per organizzare la giornata, la sua e quella della figlia. Chi andrà a prenderla a scuola al termine delle lezioni? Chi le farà da mangiare? Sul suo compagno non può contare, alle 7 lui è già uscito di casa e non farà ritorno prima delle 19.

Fortunatamente una cerchia di amiche mamme casalinghe le hanno offerto il proprio aiuto. Lei lo accetta volentieri, ma spesso si sente giudicata.

Le capita di sentirsi in colpa per non riuscire a passare il tempo che vorrebbe con la figlia; allo stesso tempo sogna di poter dare alla sua bambina un fratellino, ma sa che al momento questo è impossibile: a fatica riesce ad incastrare i suoi orari con quelli della figlia, raggiungere questo equilibrio è stato difficile e riuscire a mantenerlo ogni giorno richiede una pianificazione precisa ed estenuante.

Alle 9 D è sul posto di lavoro pronta per iniziare la sua giornata. Ama il suo lavoro e ci si dedica con passione.

Verso le 17 la giornata lavorativa di D svolge al termine.

Le piacerebbe rimanere a scambiare due parole con le colleghe, ma il tempo stringe: un'ora e mezza di viaggio e ancora deve fare un sacco di cose: passare a prendere la figlia, tappa al supermercato, cena da preparare, piatti da lavare.

E dopo cena ci sono i conti di casa da far quadrare.

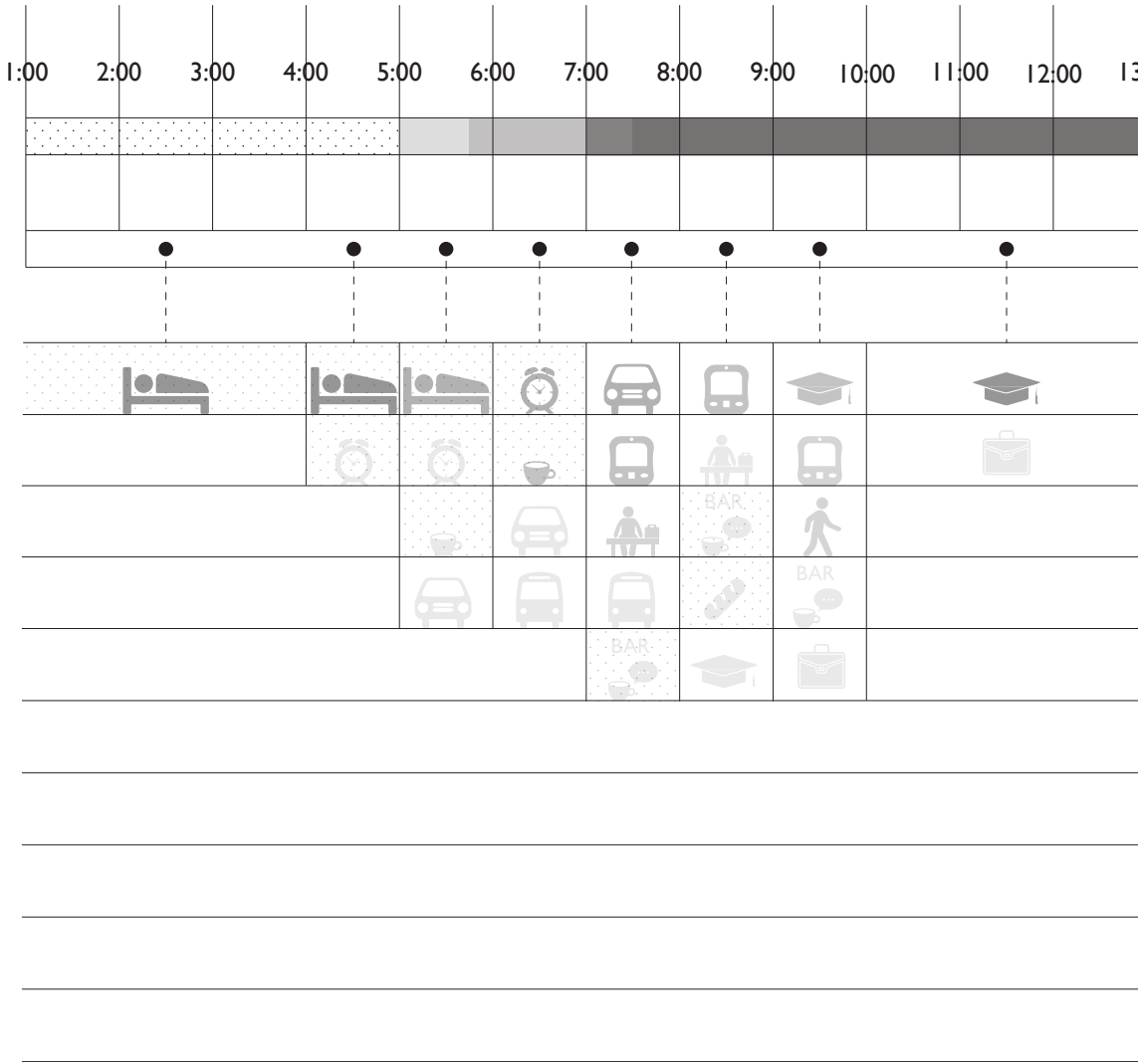
Per questo motivo raramente riesce a stringere dei rapporti che possano andare oltre al ciao - come stai - buon lavoro di convenienza. Si sente un po' delocalizzata talvolta.

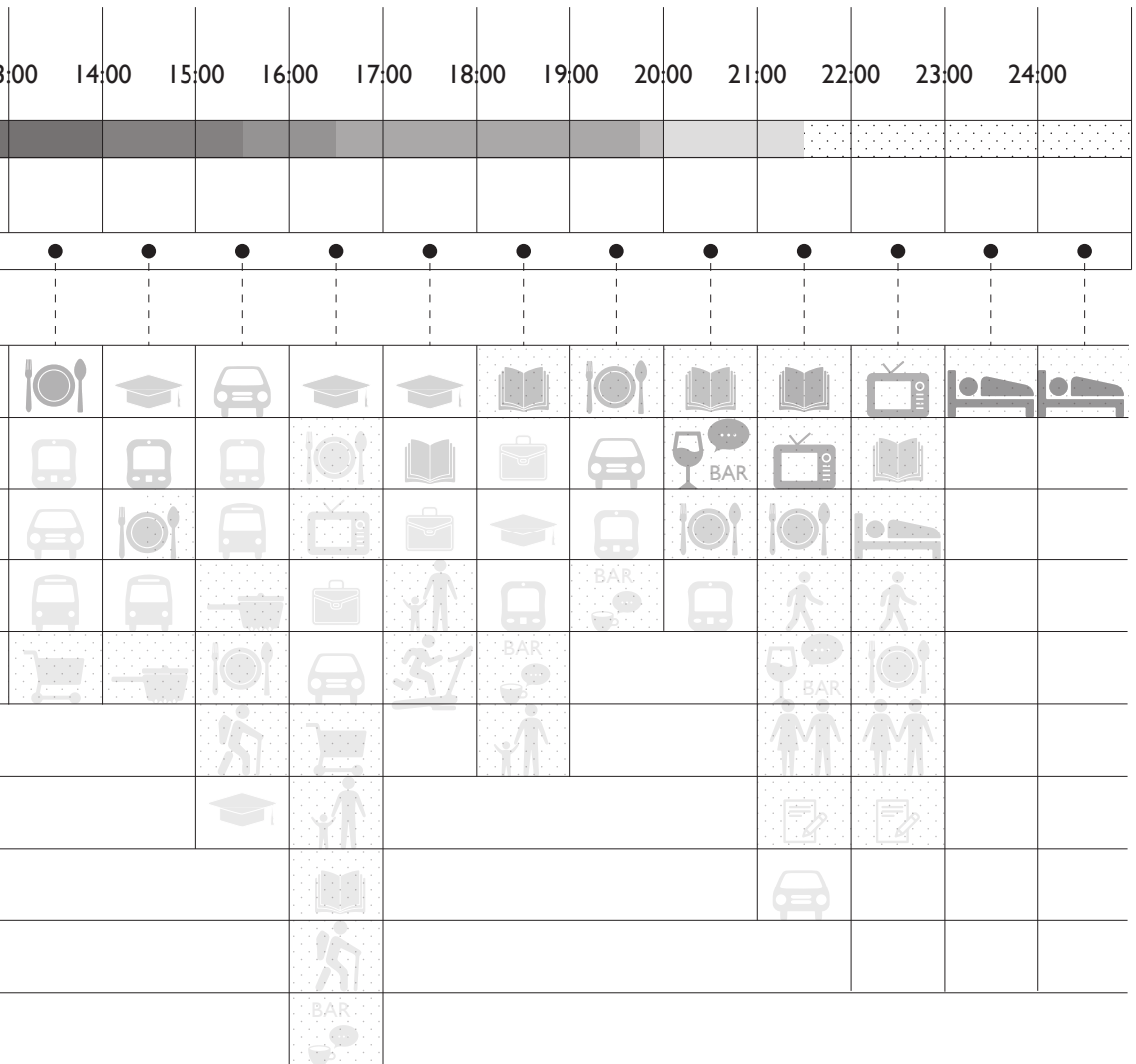
La settimana prossima dovrà prendere un giorno di permesso per occuparsi delle varie faccende burocratiche: i tempi lavorativi di D sono incompatibili con gli orari di apertura degli uffici pubblici.

D passa la serata con il compagno e la figlia e, dopo che lei è andata a letto, i due collassano sul divano stremati.

Si stanno isolando, ma con una routine quotidiana così intensa il tempo da dedicare alle relazioni sociali diventa sempre più ristretto.

Giornata tipo



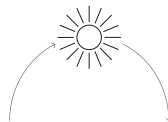




PROFILO E:

lavoratore

rientra quotidianamente al paese di residenza
senza famiglia a carico



E è un giovane lavoratore dipendente da un'azienda della Val Camonica e cambia spesso destinazione lavorativa, ma si muove per di più nella fascia lombarda.

Per riuscire a raggiungere i diversi luoghi di lavoro ha dovuto comprarsi un'automobile, se ne fosse sprovvisto difficilmente riuscirebbe a gestire gli spostamenti di lavoro. Questa spesa, unita ai costi della benzina e della manutenzione dell'auto a fine mese incidono in maniera importante sul bilancio.

Ogni mattina alle 5 E si ritrova in azienda con i suoi colleghi per organizzare la giornata lavorativa, un caffè al volo e si parte verso la destinazione assegnatagli.

Inutile dire che i rituali mattutini sono ridotti al minimo: sveglia, minimo igiene personale e nel giro di un quarto d'ora E è operativo. Passa la sua giornata al lavoro e riesce a rientrare al paese verso le 19 - 19 e 30.

Fortunamente deve rendere conto solo a se stesso dei suoi orari, così spesso, rientrando, si ferma una mezz'oretta al bar del paese a bere un aperitivo con gli amici, anch'essi in rientro dal lavoro.

È un momento importante in cui ha l'occasione di confrontarsi con gli amici e di prendersi un momento per se stesso prima di rientrare a casa.

Infatti, nonostante l'età, E ancora vive con i genitori: è una condizione che gli fa comodo nonostante la ridotta privacy; essendo occupato tutto il giorno al lavoro ed essendo solo, tornare a casa e trovare il pasto pronto e i vestiti puliti è sempre un grande sollievo. D'altronde, la mamma è sempre la mamma.

Quando può, e deve svolgere solo del lavoro di ufficio, E cerca di tornare prima e portarsi il lavoro a casa, questo gli permette di evitare di dover affrontare le ore del viaggio di ritorno con il rischio che la stanchezza abbia il sopravvento e, spesso, gli salva il weekend.

Raramente E al ritorno dalla giornata lavorativa ha ancora energie da dedicare alle sue passioni o a qualsiasi tipo di relazione sociale; a maggior ragione quando, dopo cena, ha ancora del lavoro da portare a termine.

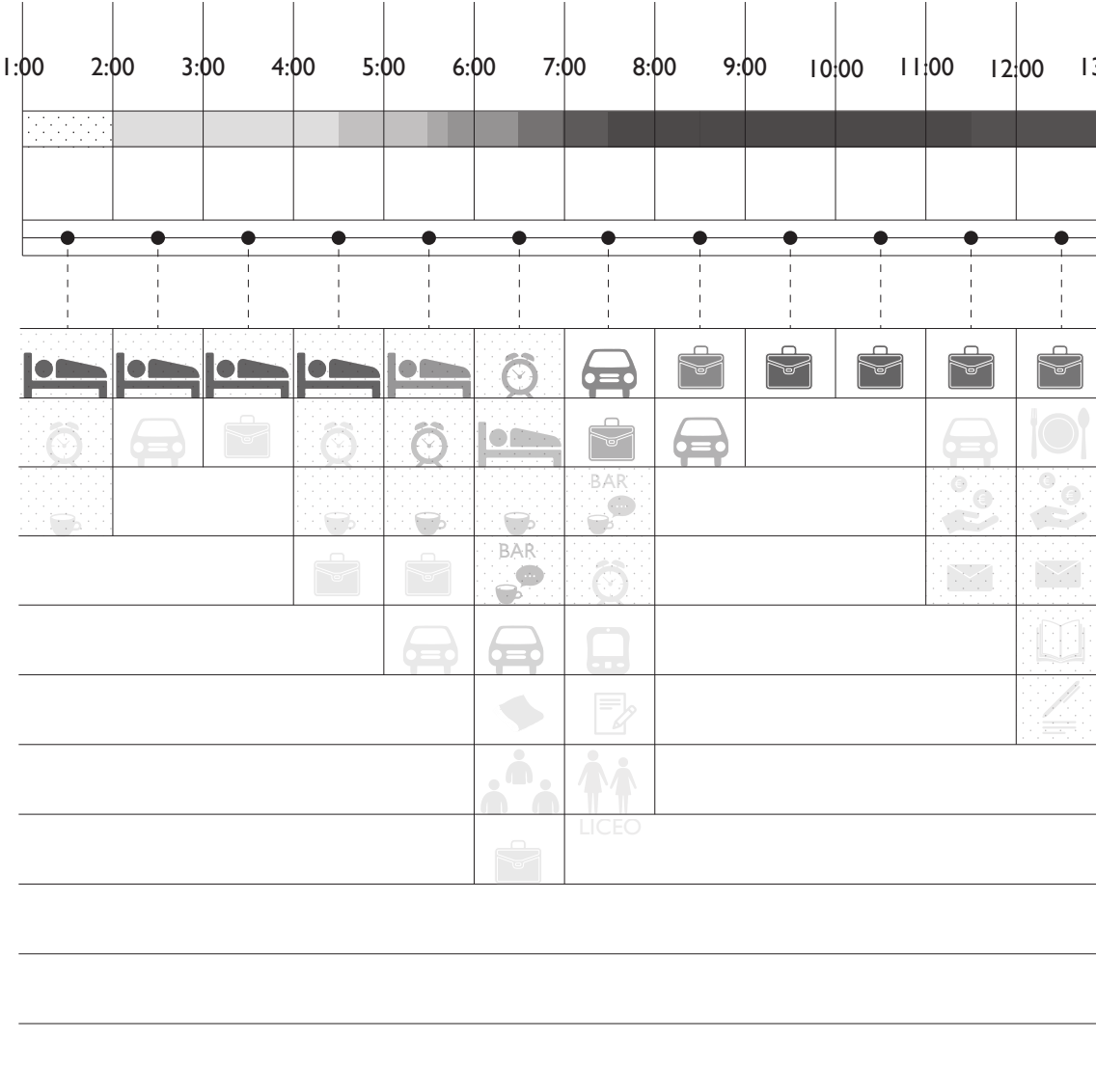
Certo la cucina della madre non è davvero il luogo di lavoro ottimale, ma per ora, è un compromesso che E riesce ad accettare. È nel finesettimana che concentra i propri interessi, le uscite con gli amici e le attività di volontariato.

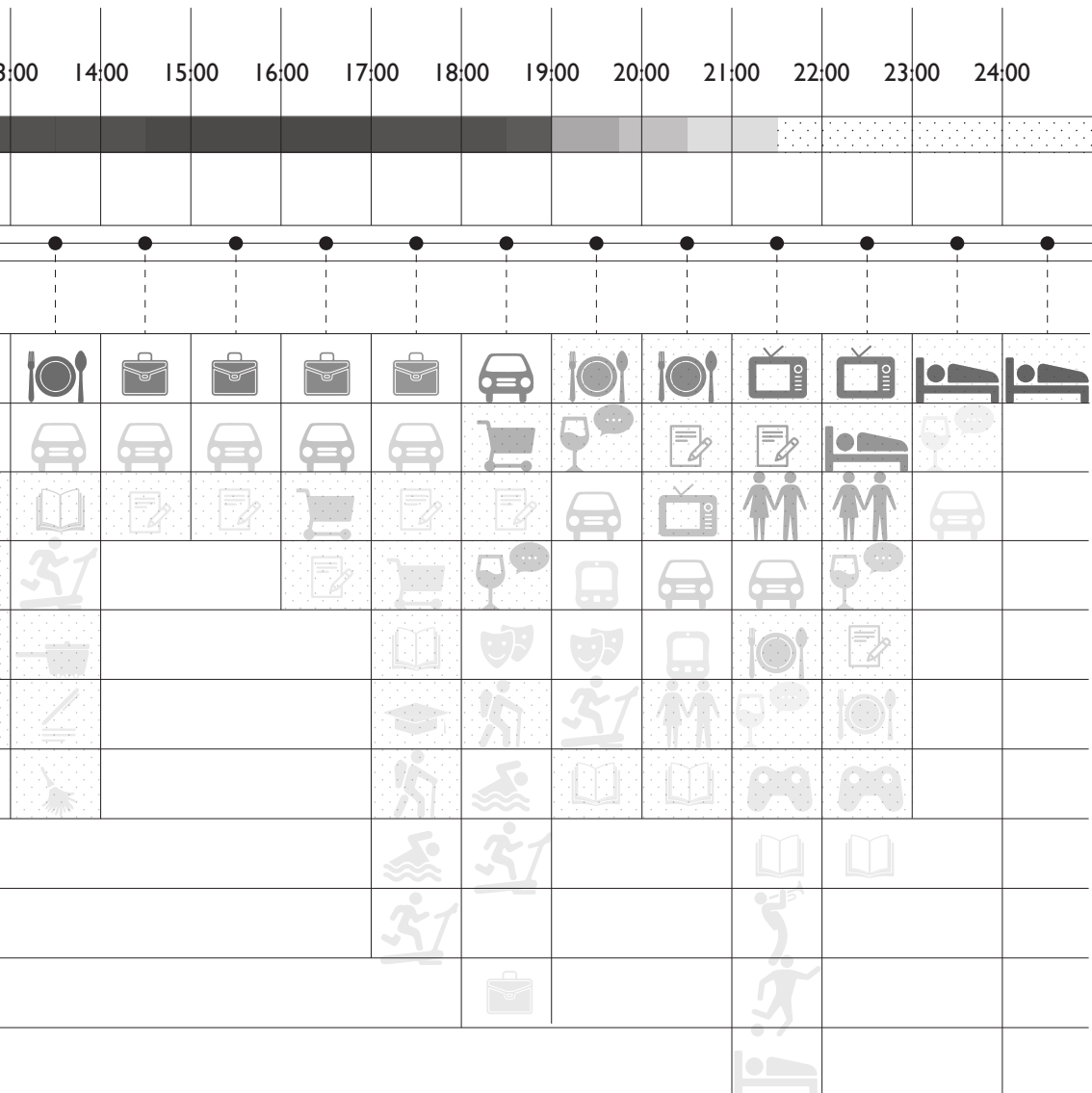
Rimanere a Borno a vivere, per E, è fondamentale nonostante potrebbe risparmiare un'ora al giorno di spostamenti trasferendosi in valle: qui si sente una parte importante della comunità e dedica l'intero weekend ad essa; per lui il comune in cui lavora rappresenta esclusivamente un luogo di lavoro.

Lavorare fuori dal comune di residenza certo gli permette di ampliare il raggio delle sue relazioni interpersonali, ma spesso si tratta di rapporti superficiali che ha difficoltà ad approfondire davvero.

Le sue amicizie al paese invece non risentono particolarmente del suo stile di vita, dopotutto la sua è una condizione compresa e condivisa da molti, e il finesettimana è il momento giusto per dedicarvicisi.

Giornata tipo



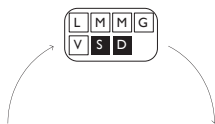




PROFILO F:

lavoratore

rientra settimanalmente al paese di residenza
con famiglia a carico



F è un lavoratore con una famiglia a carico che lavora fuori casa per l'intera settimana.

Prima aveva un lavoro che gli permetteva di tornare a casa ogni sera, ma da quando ha una famiglia e ha comprato casa, il guadagno del vecchio lavoro, da cui doveva togliere anche le spese per gli spostamenti, non era più sufficiente.

Così ha accettato questo nuovo lavoro: lo stipendio è medio - alto e a questo non vanno tolte spese aggiuntive, essendo le spese di trasferta coperte dalla ditta.

È un sacrificio grosso per F, sente di avere azzerato la sua vita per uno stipendio più alto, ma per la sua famiglia ne vale la pena.

La sua compagna di contro, per riuscire a portare avanti la casa e la famiglia da sola ha dovuto rinunciare alla sua attività lavorativa, all'inizio è stata dura, ma per ora sembra funzionare.

F parte ogni lunedì verso le 2 del mattino, lui e i colleghi si ritrovano nel punto di raccolta scelto e partono insieme verso la destinazione della settimana.

La vita settimanale è una vita vissuta tra il cantiere e l'hotel più vicino. Il rientro solitamente è concentrato nella fascia serale del venerdì sera.

F sente che nel frattempo i figli crescono senza di lui, gli unici momenti che hanno per stare insieme si concentrano nel weekend; ora che son piccoli ancora lo passano volentieri insieme al padre.

Il suo stile di vita lavorativo inoltre ha influito notevolmente sul suo rapporto con il paese, la comunità e sulle sue amicizie.

Se due sono i giorni liberi a settimana per stare con la sua famiglia

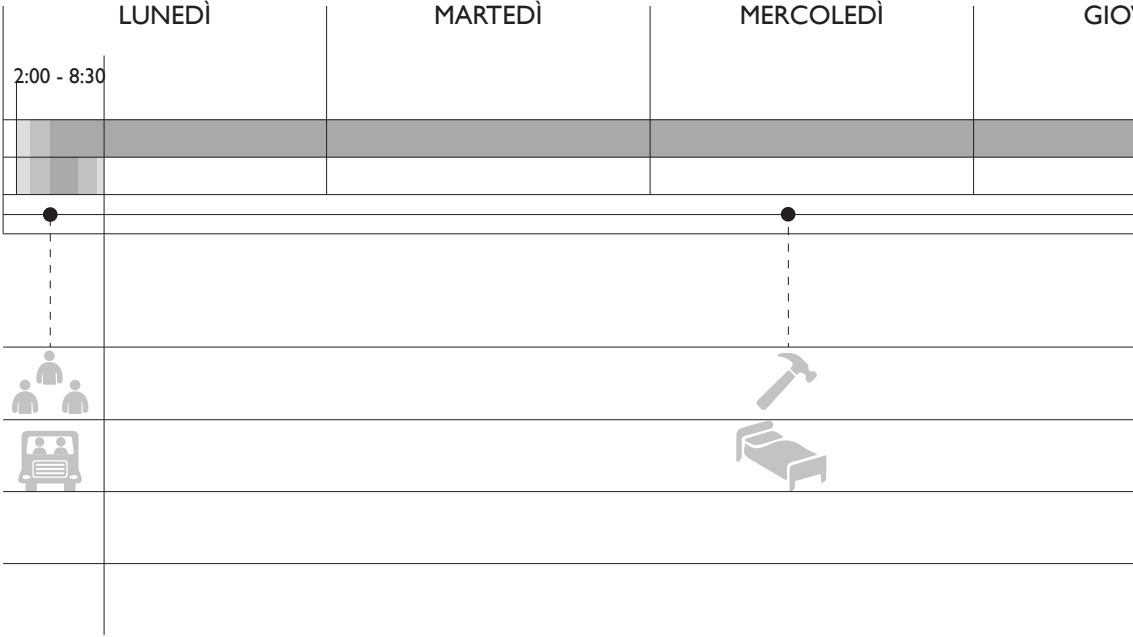
F preferisce star con loro che andare al bar con gli amici, e lui due cose sono incompatibili.

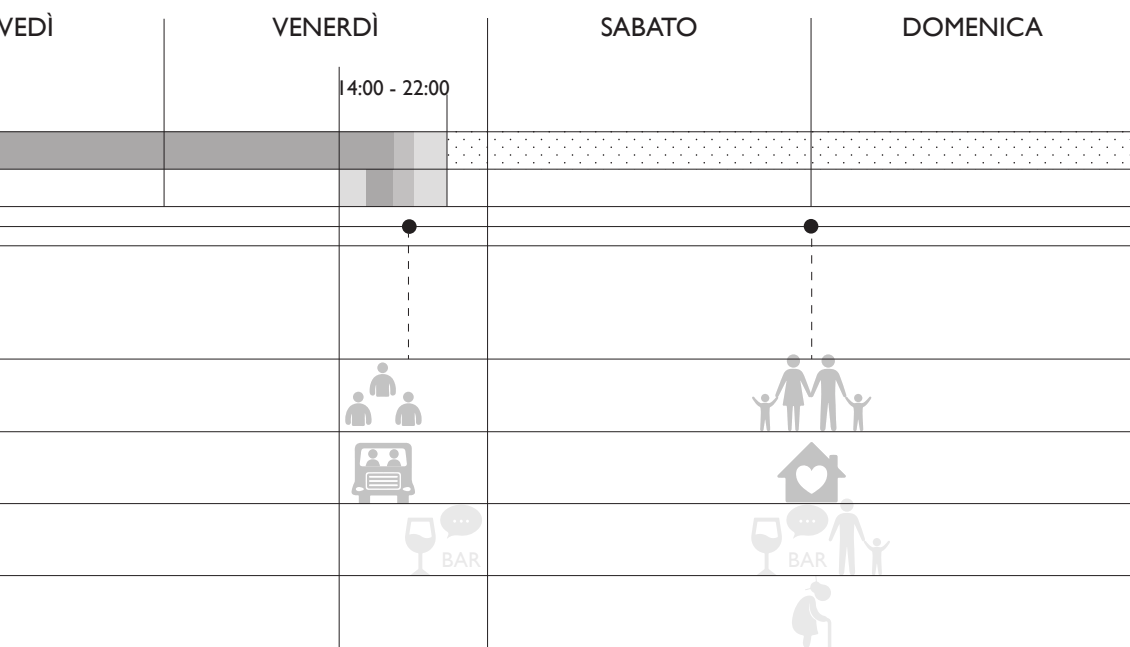
Così poco per volta si è isolato, poche sono le amicizie che è riuscito a tenere forti, e sul lavoro si rende conto di stabilire legami per di più temporanei e superficiali.

Non ha più tempo per partecipare alla vita del paese, il senso di straneamento che spesso prova è forte, e talvolta si sorprende a pensare: ne vale davvero la pena?

Pensa spesso che la sua non sia una vita, ma un lavoro; la sua famiglia è tutto quello che ha e l'unica cosa a cui si dedica al di fuori del lavoro.

Settimana tipo



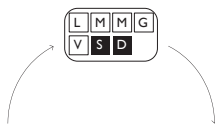




PROFILO G:

lavoratore

rientra settimanalmente al paese di residenza
senza famiglia a carico



G è un giovane lavoratore che ha scelto di impostare la propria carriera professionale in città, non perché in Val Camonica non ci fossero opportunità lavorative consone alla sua professione, a Borno sicuramente no, ma sarebbe stato difficile riuscire ad avere una crescita professionale e gli stessi stimoli lavorativi che la città offre.

Non avendo poi una famiglia a carico, vivere lontano dal paese durante la settimana è una condizione che accetta.

Qui vive in affitto in un monolocale, per questo a Borno ancora non ha abbandonato il tetto familiare: riuscire a gestire due case a livello amministrativo ma soprattutto a livello economico, è davvero difficile.

Ogni lunedì mattina verso le 4 e 30 la sveglia suona e alle 5 G è pronto per partire alla volta della grande città. Non si lamenta per l'alzataccia, dopotutto potrebbe benissimo partire il giorno prima, ma per dover rispettare gli orari del trasporto pubblico dedicherebbe tutto il pomeriggio della domenica agli spostamenti. Spesso inoltre ha degli impegni al paese di domenica.

Così, il lunedì mattina prende il primo treno che parte per arrivare in ufficio in tempo. Dedicava la serata della domenica a cercare qualche buon'anima che sia disposta ad accompagnarlo alla stazione. Fortunatamente trova sempre qualcuno che a quell'ora debba partire per andare a lavorare.

Lo aspetta alla panchina della Pro Loco, il luogo di raccolta per eccellenza, fa un po' freddo a quell'ora, ma è un sacrificio accettabile.

La vita in città non gli pesa, è una condizione che ha scelto, l'importante è riuscire ad essere a Borno il venerdì sera.

Spesso, quando gli è permesso, cerca di portarsi il lavoro a casa in maniera tale da poter partire prima, anche perchè i treni che salgono in valle viaggiano fino alle 7 di sera.

Il weekend a Borno per lui è fondamentale, gli permette di riposarsi come in città non riesce e di mantenere vivi i suoi rapporti con la famiglia e gli amici.

A Borno ha sempre fatto parte di un'associazione, questo lo obbliga a tenere vivo il rapporto con la comunità, che spesso per pigrizia trascurerebbe.

Ha una fidanzata ma con il suo stile di vita gli risulta difficile fare progetti, forse quando la sua situazione lavorativa sarà meno precaria prenderà delle decisioni.

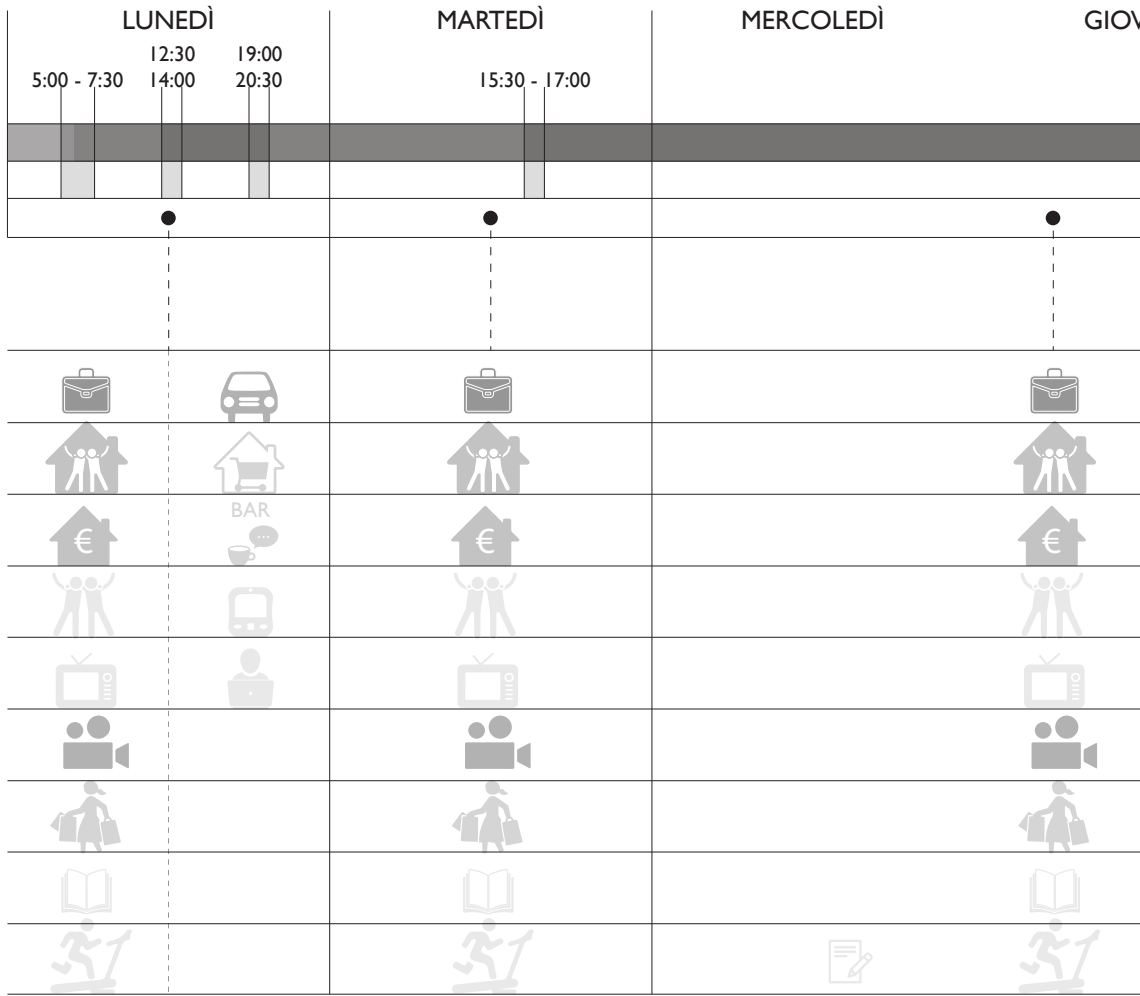
Nel frattempo vive in bilico tra la città e il paese, talvolta ha la sensazione che questa situazione abitativa non gli permetta di vivere a pieno nessuna delle due realtà in cui è coinvolto.

Ma è una situazione che per il momento ha deciso di accettare.

Certe settimane cerca di rientrare prima, ci sono delle commissioni che deve fare in paese che nel weekend è impossibile gestire (posta, banca, eccetera) essendo tutto chiuso; raramente però riesce a prendere una giornata intera di permesso e le commissioni si accumulano se non può delegarle a qualcuno che viva al paese.

Capita qualche weekend, soprattutto in vista di scadenze imminenti, che debba stare a casa a lavorare.

Settimana tipo



VEDÌ

VENERDÌ


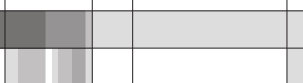
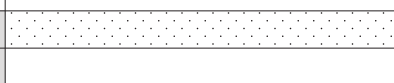





























SABATO

DOMENICA

15:30 - 22:00

12:30 - 14:00

19:00 - 23:30

	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			
			

Dati di sintesi

Le interviste hanno fornito da un lato dati qualitativi sintetizzati e interpretati nella formulazione dei 7 personaggi tipo, dall'altro dati oggettivi e quantitativi relativi ai mezzi di trasporto utilizzati, ai punti di raccolta, alle destinazioni degli spostamenti e i rispetti tempi di percorrenza.

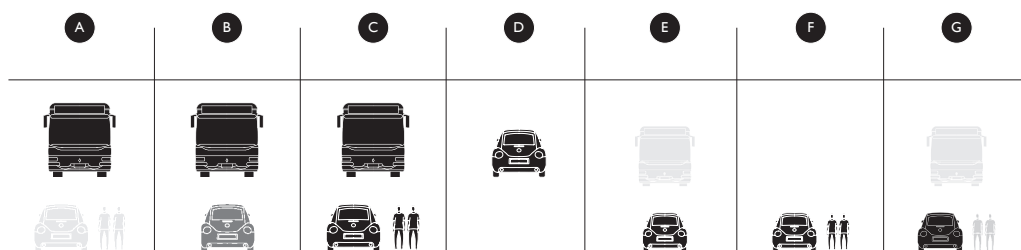
Si rileva come il profilo A utilizzi prevalentemente il mezzo di trasporto pubblico e percorra distanze brevi (dalla mezz'ora ai quaranta minuti), abbia dei punti di ritrovo fissi corrispondenti alle fermate dei bus, (zone segnalate ma non adeguatamente attrezzate) che corrispondono ai punti d'incontro e socializzazione prima e dopo il viaggio.

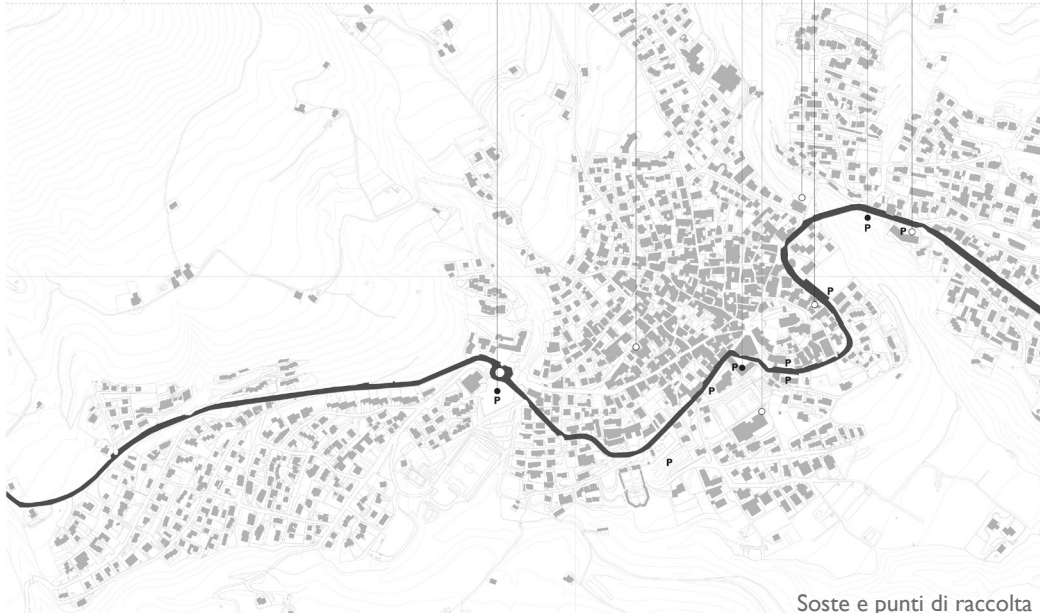
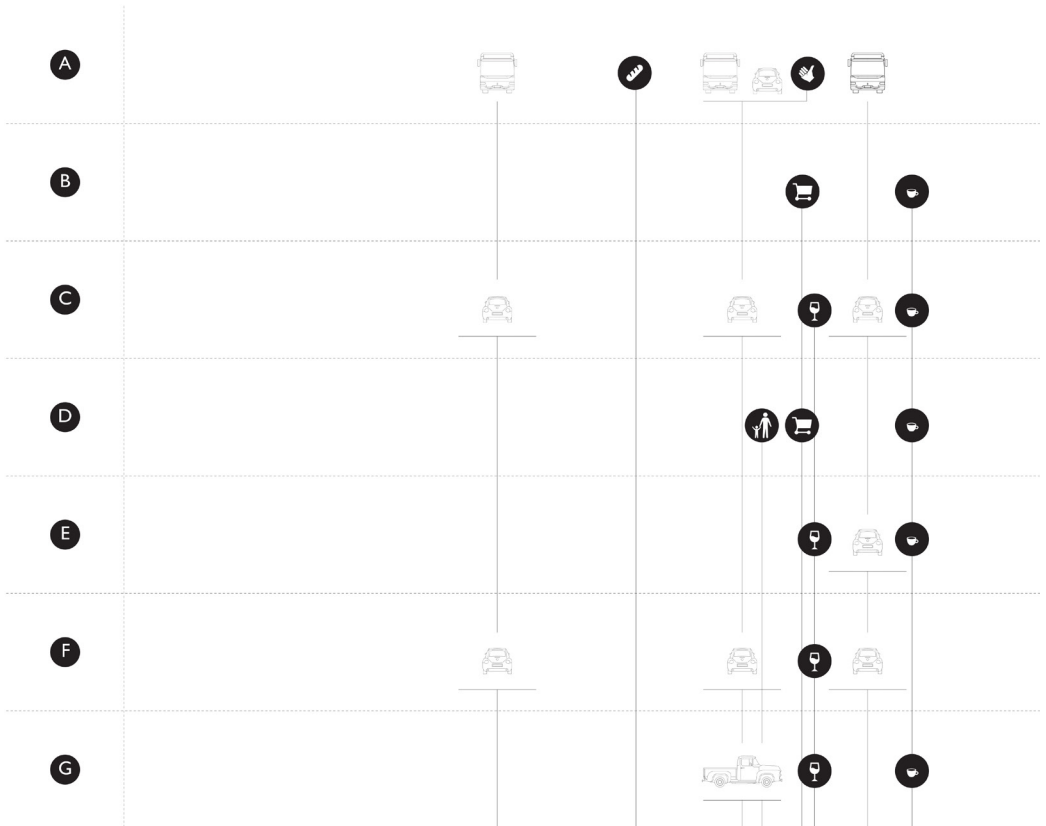
Il profilo B utilizza prevalentemente il trasporto pubblico e si sposti individualmente. Il tempo impiegato nello spostamento dal profilo B rappresenta una consistente porzione di tempo della giornata.

Il profilo C utilizza per i suoi spostamenti sia il trasporto pubblico che l'auto, in tal caso, quando è possibile, cerca di condividere il viaggio e i punti di ritrovo si trovano in corrispondenza delle fermate dei bus o dei bar del paese. Le distanze percorse variano dall'ora e mezza alle quattro ore.

Il profilo D e il profilo E si spostano prevalentemente in auto e viaggiano sempre da soli; le distanze percorse variano dalle brevi distanze, medie e lunghe. Per il profilo D si rilevano alcune differenze tra il sesso femminile e quello maschile: per il primo le tappe tipiche al rientro del lavoro consistano nel fare la spesa al supermercato o andare a ritirare il figlio, con la conseguenza che il tempo per le relazioni sociali sia ridotto al minimo. Situazione diversa per il profilo maschile,

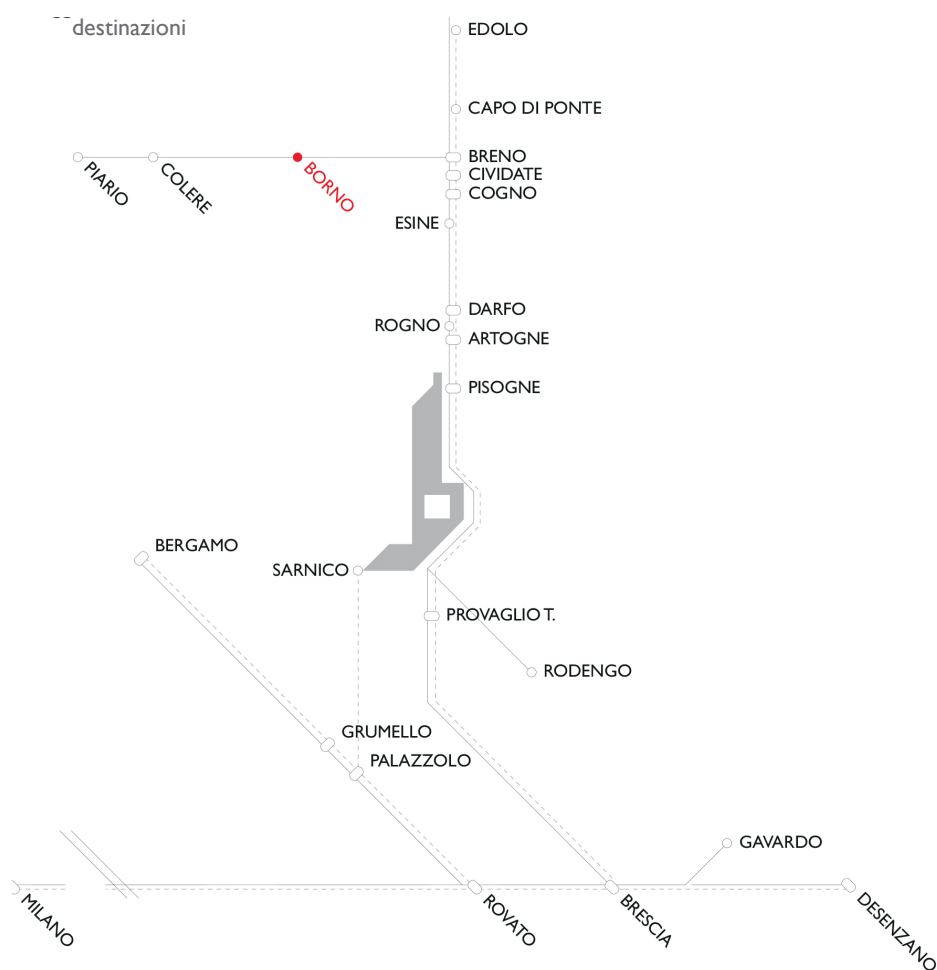
Mezzo di trasporto
utilizzato





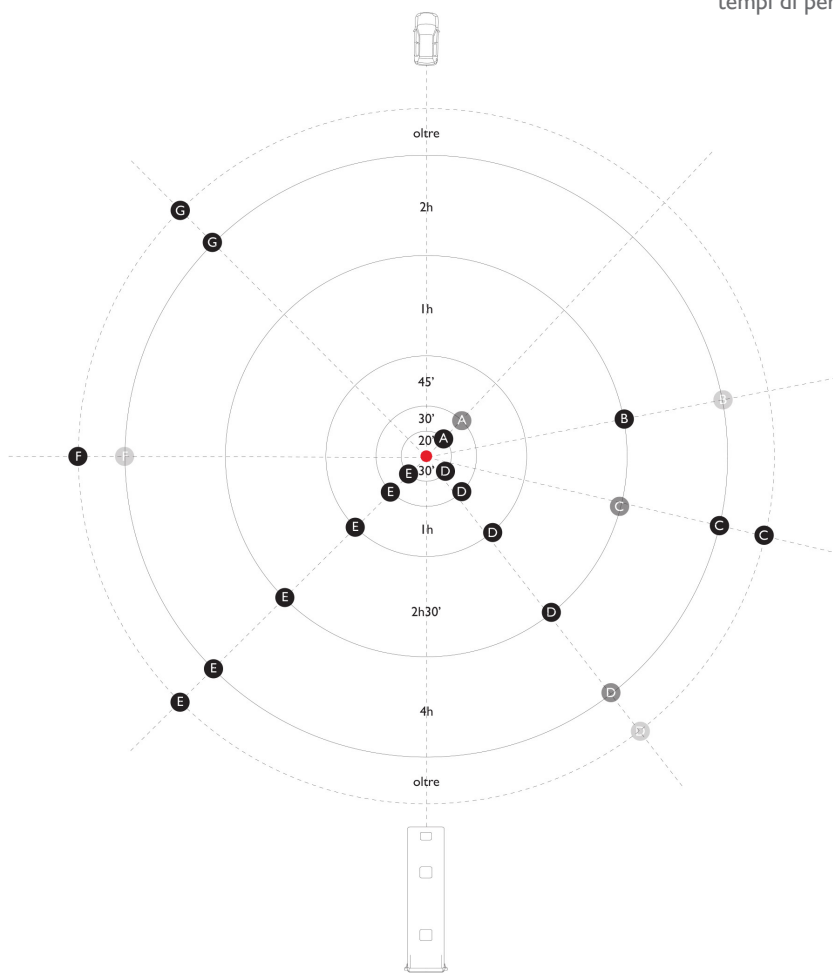
Soste e punti di raccolta

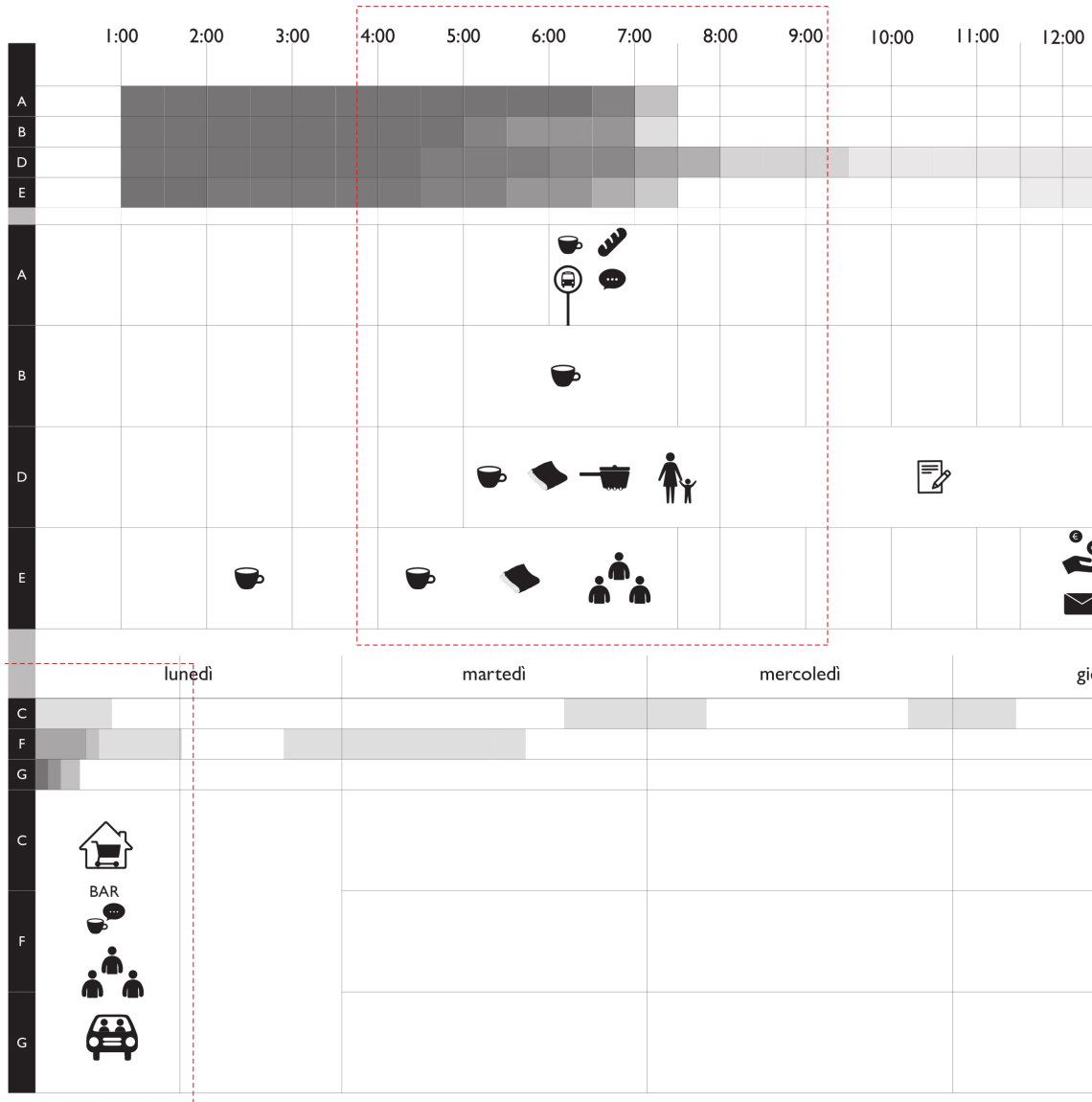
la cui tappa tipica è rappresentata dall'appuntamento al bar per l'aperitivo. Un'altra differenza riscontrata tra i due sessi riguarda le distanze percorse e la possibilità di spostarsi per lunghe distanze che aumenta per l'uomo e diminuisce per la donna. Anche per il profilo E le tappe tipiche corrispondono al caffè della mattina e all'aperitivo del rientro e si riscontra una maggiore libertà di movimento e disponibilità alle destinazioni di lunga distanza. Il profilo F si sposta in auto con solitamente con il proprio gruppo di lavoro e percorre



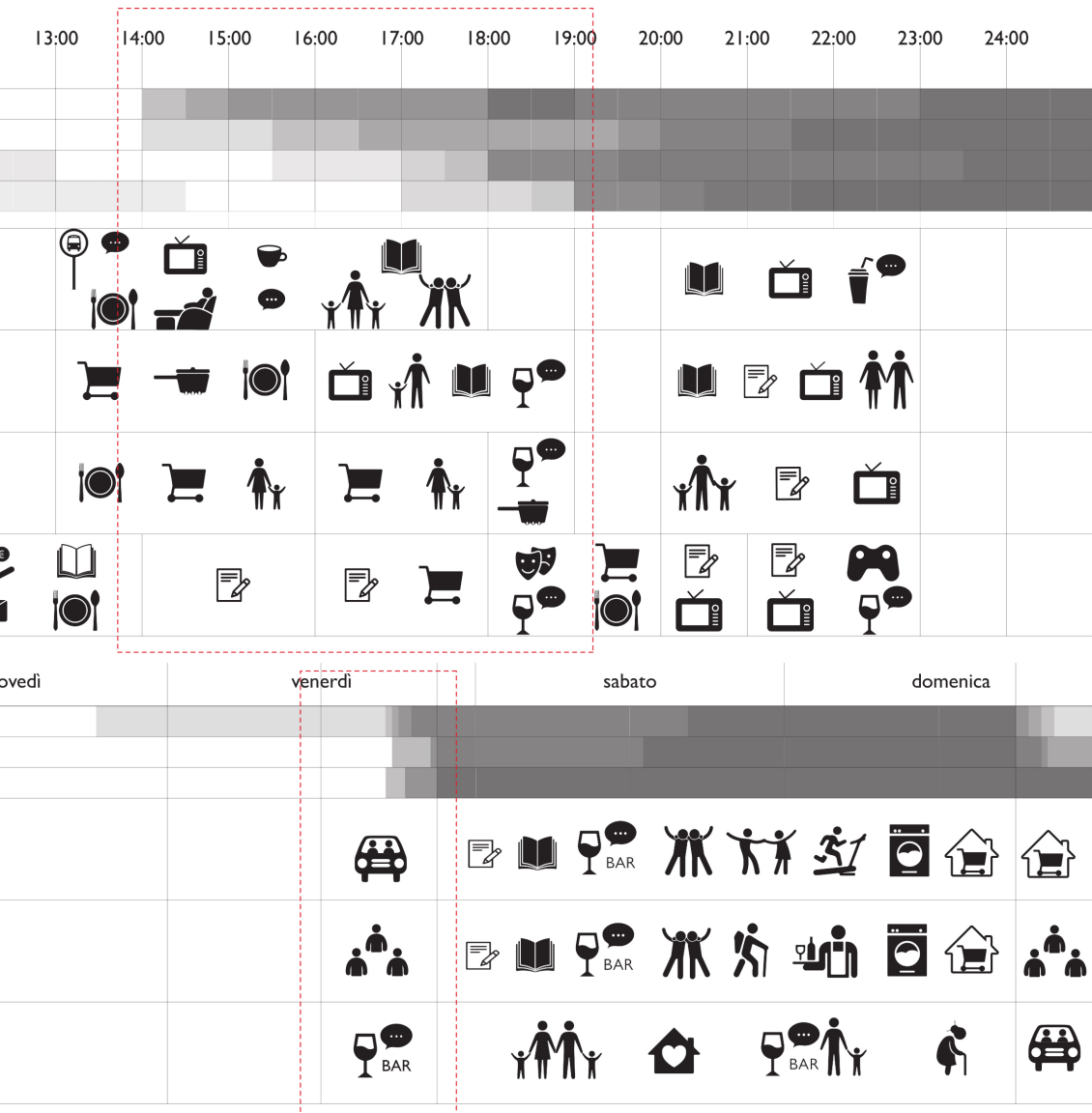
distanze molto lunghe, con destinazioni anche all'estero. Si riscontra nel profilo F una maggioranza di sesso maschile e il suo stile di vita del profilo F influisce notevolmente su quello della famiglia. Il profilo G si sposta per la maggior parte dei casi in auto individualmente. Le tappe tipiche che precedono o seguono gli spostamenti anche in questo caso sono rappresentate dal bar del paese. Per la maggior parte dei casi il profilo G, indifferente dall'età, tende a ritardare il momento di uscita dal nucleo familiare.

tempi di percorrenza





GIORNATE E SETTIMANETIPO



3.RIFERIMENTI



portineria

Lulù dans ma rue

Portineria BASE



bar

Portineria I4

Spazio RAB



casa di quartiere

Mercato di Lorenteggio

Casa del quartiere di San Salvario

Le sei esperienze prese in esame non sono casi studio direttamente assimilabili al futuro progetto della tesi.

Ciononostante son state scelte sei esperienze che per attività svolte, forme di gestione, e processo progettuale possano per vocazione avvicinarsi ad esso ed esser così di aiuto nelle diverse fasi della successiva attività progettuale.

Son esperienze nate in grande città, come Milano o Parigi o Torino, e non in piccoli paesi come Borno, differenti dunque da esso per vitalità del tessuto sociale, forme di organizzazione della comunità e scala d'azione, ma si riferiscono comunque alla scala del quartiere in cui son inserite.

Ogni caso preso in esame, ognuno in maniera diversa, mira a divenire un punto di riferimento e di supporto per la comunità all'interno del proprio territorio.

Si tratta di tipologie non esattamente codificate in cui vi è una forte commistione tra le funzioni, in grado di accogliere diversi tipi di attività in un continuo adeguamento con le richieste e i bisogni della comunità a cui fanno riferimento.

Queste pratiche son state divise in tre categorie i cui confini, proprio per la ragione appena enunciata, sono molto sfumati e trovano numerosi punti di contatto tra loro: la portineria di quartiere, il bar, e la casa di quartiere.

La portineria di quartiere è un fenomeno che si sta diffondendo in Europa negli ultimi anni e si pone come obiettivo quello di diventare un “nuovo punto di riferimento in grado di tessere relazioni nel territorio e di aiutare a risolvere i piccoli problemi quotidiani, mettendo in gioco il più delle volte le risorse e le competenze presenti sul territorio stesso, generando anche nuove economie”¹.

Queste esperienze, il cui caso francese “Lulù dans ma rue” ne rappresenta il pioniere, nascono in seguito alla progressiva chiusura delle portinerie di condominio a causa del costo che queste rappresentavano e i principi su cui esse si basano son quelli di condivisione, prossimità e fiducia.²

La scelta dei riferimenti

La portineria di quartiere

1. report “V edizione di Sharitaly: platform il action”, Associazione Housing Lab, 2017, BASE, Milano
2. Elena Taverna, “Portinerie di quartiere in ogni città”, in “Labsus”, febbraio 2018, <http://www.labsus.org/2018/02/portinerie-quartiere-citta-tre-buoni-motivi-promuoverle/>

È chiaro come, se queste esperienze non vengono affincate da un'attività o da un ente che possa garantirne un sostegno economico, esse non possano offrire un servizio totalmente gratuito e quindi non totalmente accessibile.

La tradizione della portineria è certamente estranea ad un contesto come quello di Borno: il servizio che questa storicamente ricopriva nelle città come Milano, in un piccolo paese, era garantita dai rapporti tra compaesani, pronti ad aiutarsi l'uno con l'altro. Non essendo più così, dovendo le persone spostarsi continuamente per lavoro e avendo dunque ritmi di vita molto più serrati, la categoria è stata presa in esame come uno spunto per l'aiuto che essa può offrire alle persone che son fuori casa tutto il giorno, se non tutta settimana.

Il bar

Il bar rappresenta da sempre uno dei luoghi per eccellenza dell'incontro e dell'aggregazione, un luogo dove persone molto diverse tra loro spesso si incontrano e vengono in contatto e dove occasioni e relazioni inaspettate nascono.

“Il bar, in fondo, nella nostra cultura continua ad essere l'epicentro di tante reti aggregative, è uno dei rari luoghi che continuano ad unire i cittadini, a dispetto della secolarizzazione della chiesa o della crisi dei partiti, il bar resiste. Il bar resiste perché è rimasto uno dei pochissimi luoghi di socializzazione in cui l'individuo è sicuro di poter incontrare l'Altro”³.

È proprio attorno alla potenza sociale di questo luogo che i casi presi in esame sviluppano le proprie attività: la funzione bar diventa il contesto, non più il soggetto principale, intorno al quale sviluppare proposte di integrazione e coesione sociale, ascoltare i cittadini e offrire loro risposte concrete, intorno al quale costruire dei legami di comunità davanti ad un caffè.

A differenza della portineria il bar è sempre stato, e resta, uno dei più importanti luoghi di aggregazione e scambio sociale per la comunità bornese caratterizzato da una forte eterogeneità

3. Vittorio Lanutti, “L'importanza del bar per le relazioni umane”, settembre 2015, <http://www.bar.it/21365-2/>

sociale, com'è stato anche rilevato dalle interviste, ma non è mai riuscito ad andare oltre la sua pura funzione.

Le case di quartiere non son luoghi facili da definire, anche per il fatto che ogni esperienza è diversa, dal processo di nascita, alle gestione, alle attività che svolgono.

Son iniziative che nascono spesso con o dalla comunità stessa o che, comunque, senza un suo coinvolgimento non potrebbero esistere: “luogo di incontro e di riferimento per i vecchi e i nuovi cittadini, dove associazioni, cooperative, gruppi informali, (...) realizzano delle attività finalizzate a creare momenti culturali, di svago e di socializzazione e di risposta ai bisogni della cittadinanza”⁴.

Queste case di quartiere son spazi ibridi e si compongono di servizi, attori e protagonisti differenti, unendo al loro interno servizi e attività totalmente eterogenei tra loro, dal welfare alla cultura, dagli sportelli pubblici ai workshop: sono centri di comunità, che offrono servizi per e con la comunità locale.

Queste pratiche sono state prese in considerazione sia per la loro capacità di assorbire le più diverse richieste dei cittadini e di rispondere ad esse, (divenendo in certi casi punti di riferimento culturali, sociali, o economici di una comunità) e rappresentare dunque un utile spunto per la formulazione del programma di progetto; sia perchè è interessante e utile studiare come esse si attivano, nascono e si finanziano, come e da chi vengono gestite, qual è il ruolo della comunità nel processo progettuale e di gestione, quale il ruolo delle istituzioni pubbliche, delle associazioni presenti sul territorio e dei singoli privati.

La casa di quartiere

L'interesse

4. Maria Antognetta Bergamasco, “Case di quartiere: nuovi spazi per creare comunità e tessere relazioni”, in “Autogestione e Politica prima”, febbraio 2016

Lulù dans ma rue

6 chioschi fissi + 4 itineranti, Parigi, FRANCIA



PRIVATO



ATTORI

TAPPE del PROCESSO

	<p>Dall'esperienza di Charles-Edouard Vincent in Emmaus Défi (struttura finalizzata a far uscire le persone dalla disoccupazione) matura l'idea di una piattaforma che consenta alle persone di reintegrarsi attraverso il lavoro.</p>	
	<p>L'esperienza è supportata dal Municipio di Parigi. Altri finanziamenti provengono da investitori privati e dallo Stato poiché, oltre che a una società, Lulu è associazione sociale.</p>	
	<p>Lulu crea una rete di "lulus", piccoli imprenditori autonomi che possano offrire il loro lavoro. Spesso vengono organizzati incontri di formazione per preparare i lulus.</p>	
	<p>2015: Apre il primo chiosco - portineria a Saint - Paul, Parigi. I primi mesi di attività sono finalizzati alla definizione di un format in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.</p>	
	<p>Dal successo del primo chiosco vengono aperti altri 6 chioschi, e altri su furgoni e biciclette itineranti.</p>	
	<p>Il concetto di Lulu dans la rue si basa sul fatto che i lulus non sono solo fornitori di servizi ma membri della stessa comunità. Per riunire e rafforzare questa comunità vengono organizzati regolarmente eventi e feste.</p>	

	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Portineria di quartiere	€	abitanti del quartiere
	Posta ricezione pacchi e raccomandate, consegna posta	€	abitanti del quartiere
	Uffici giro in posta o uffici	€	abitanti del quartiere
	Spesa al mercato	€	abitanti del quartiere
	Tramite con professionisti e tuttofare	€	abitanti del quartiere
	SOS Tecnologia	€	abitanti del quartiere
	Ritiro vestiti in lavanderia	€	abitanti del quartiere
	Cura piante e animali	€	abitanti del quartiere

Lulù dans ma rue nasce nel 2016 per iniziativa di Charles Edouard Vincent, già co-fondatore dell'associazione "Emmaus Défi". L'obiettivo dell'associazione era quella di creare posti di lavoro per senza - tetto. Lulù nasce come conseguenza diretta di questa esperienza, trasferendo le opportunità lavorative alla scala del quartiere e alla portata di tutti.

Si è partiti da un chiosco di una vecchia edicola e lo si è trasformato in una portineria di quartiere. Il funzionamento è simile a quello di una vecchia portineria: l'abitante contatta il "portinaio" recandosi direttamente al chiosco di riferimento, mandando una mail o telefonando; a seconda della prestazione richiesta il portinaio contatta il "lulu" più adatto che svolge il lavoro e viene pagato direttamente dall'abitante. I servizi offerti hanno un costo che oscilla dai 5 ai 30 euro a seconda della richiesta. L'esperimento non sta solo nei servizi offerti ai cittadini ma anche nello stimolo alla nascita di piccole imprese locali: chi decide di diventare lulu avrà la possibilità di agire come un piccolo imprenditore e non come dipendente, usufruire di un servizio amministrativo che accompagni la creazione e la gestione della singola impresa, oltre che ad attività di formazione professionale e amministrativa.

L'obiettivo ultimo di *Lulù dans ma rue* è quello di ricostruire la vita di quartiere e i rapporti di vicinato, dove il servizio reso consente di ricreare il legame di quartiere, di fuggire dall'anonimato e dall'isolamento. Per favorire questi legami di comunità vengono organizzati feste di quartiere che fanno riferimento al chiosco. I finanziamenti son arrivati dal Municipio di Parigi, dallo Stato Francese che ha sostenuto l'iniziativa riconoscendo *Lulù dans ma rue* come un'associazione sociale, da fondazioni e investitori privati. *Lulu-dans-la-rue* si organizza come un'azienda, ha un ufficio marketing, che gestisce la parte commerciale e di comunicazione (clienti, feste, partnership con associazioni e imprese); l'ufficio Lulu (rapporti con i lulus, supporto nel loro processod'impresa); l'ufficio prodotto (sito Web, il database ,l'app); l'ufficio amministrativo(finanze, risorse umane, amministrazione).

**Lulù dans ma
rue**

Portineria BASE

Via Bergognone 34, Milano, ITALIA



BASE



ATTORI

TAPPE del PROCESSO



2014 nascita del progetto in seguito al bando pubblico promosso da Arci Milano, Avanzi, esterni, H+, Make a Cube, in partenariato con il Comune di Milano e con il sostegno economico della Fondazione Cariplo.



BASE*

Progetto della portineria in collaborazione con il laboratorio di Design degli Interni del prof. Davide Fassi del Politecnico di Milano, portineria BASE



Inaugurazione della portineria nel 2018 e presentazione alla cittadinanza in occasione del Forisalone2018



BASE*

La portineria installa la sua azione ponendosi da interfaccia tra BASE e la città



	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Portineria di quartiere deposito chiavi e custodia oggetti	€	abitanti e lavoratori nel quartiere
	Infopoint attività di quartiere	€	tutti
	“Pettegolezzi” la storia e i personaggi del quartiere	€	tutti
	Posta ricezione pacchi e posta	€	abitanti e lavoratori nel quartiere
	Mercato a filiera corta contatto produttore consumatore, distribuzione	€	tutti
	Creare contatti tra i cittadini per scambio di aiuto	€	abitanti e lavoratori nel quartiere
	Biblioteca delle cose prestito attrezzi e oggetti	€	tutti
	Radio	€	tutti

“Portineria: locale condominiale nel quale lavora una figura sociale tipica delle città europee con mansioni miscelanee di: ufficio oggetti smarriti, food blogger, custode, estetista, locale sartoria, ricami e rammendi, lavanderia, confessore, informatore, mediatore sociale, consultorio, bàlia, levatrice, addetto alle pulizie, manutentore/-trice, domestica, baby sitter, portavoce di amministratore di condominio, snack bar, badante, punto di ritiro e consegna”⁵.

Partendo da questa definizione di portineria, in occasione del “Fuorisalone2018” nasce il “prototipo portineria” all’interno del contesto BASE, progetto nato nel 2014 in seguito ad un bando pubblico da un’impresa sociale composta da Arci Milano, Avanzi, esterni, H+, Make a Cube, in partenariato con il Comune di Milano e con il sostegno economico della Fondazione Cariplo. Portineria BASE inaugura la sua attività dopo una serie di conferenze e trasmissioni radio sul tema del portinariato sociale, dove son state ospitate le portinerie già attive sul territorio.

Grazie ad una collaborazione con il laboratorio di Design degli Interni tenuto dal prof. Davide Fassi del Politecnico di Milano, portineria BASE viene progettata e realizzata direttamente sull’ingresso del complesso BASE, come interfaccia con la città.

La Portineria ha l’obiettivo di porsi come centro informativo e di servizi per il polo ex-Ansaldo e per i residenti e i lavoratori della zona, luogo di coordinamento e diffusione delle informazioni relative a tutte le attività che si svolgono nell’ex-Ansaldo (Laboratori della Scala, Mudec, BASE Milano, casaBASE, officinaBASE, burò, CariploFactory e i nuovi i laboratori della compagnia Colla), e dei principali eventi e luoghi di innovazione sociale e culturale della città. In parallelo a ciò son attivati servizi di prossimità per i lavoratori e i residenti della zona, per rispondere a problemi quotidiani come la ricezione dei pacchi, la cura delle piante e degli animali domestici, il ritiro della lavanderia e punto di riferimento per un mercato a filiera corta.

5. BASE, “Prototipo #1. La portineria”, <http://base.milano.it/prototipo-1-la-portineria/>.

Portineria 14

Via Ettore Troilo 14 - Milano, ITALIA



PRIVATO



ATTORI

TAPPE del PROCESSO



Sulla pagina Facebook della “Social Street San Gottardo Meda” iniziano ad emergere sentori della necessità di avere un luogo di incontro nelle realtà fisica, un riscontro off-line del gruppo di quartiere.



tre amiche: Federica Torri, Emanuela Frau; Francesca Laudisi, ispirate dall’esperienza francese di Lulù-dans-ma-rue mettono a punto l’idea di Portineria14.



Investono sulla loro nuova attività nel vecchio locale “Amazing” dedicato alla vita notturna in via Troilo. Tramite Facebook e il passaparola fanno conoscere il progetto.



Le tre ragazze attivano forme di collaborazione con le attività commerciali, gli artigiani e gli artisti del quartiere sulle quali basano i servizi offerti e gli eventi proposti.



portineria14

Nasce “portineria14”, con un format in continua evoluzione in risposta alle richieste e ai bisogni del quartiere.



	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Bar tavola fredda pub	€	tutti
	Portineria di quartiere: ritiro chiavi, pacchi, posta, spesa e medicine	€	abitanti del quartiere
	Spazio studio - lavoro	€	tutti
	Libreria scambio libri presentazioni libri	€	tutti
	Eventi mostre e concerti di artisti locali corsi	€	tutti
	Spesa e mercato filiera corta ordine e ritiro	€	abitanti del quartiere
	Banco alimentare ritiro e distribuzione, pasta, latte, zucchero, dentrificio, prodotti per la casa ...	€	tutti

Portineria I 4 è un'attività fondata nel 2016 su iniziative di tre amiche Federica Torri, Emanuela Frau e Francesca Laudisi, in a Milano in quello che prima era "Amazing", locale della "movida" milanese. L'idea, ispirata dall'esperienza francese di "Lulù dans la rue", unisce servizi simili a quelli di una portineria all'attività di un bar, con l'obiettivo di far nascere un punto fisico di riferimento per il quartiere di San Gottardo, dopo l'esperienza virtuale della Social Street. I servizi offerti da Portineria I 4 sono totalmente gratuiti e si finanziano grazie al contesto del bar in cui essi si inseriscono. L'unione di queste due tipologie di attività punta inoltre a stimolare i contatti tra i vicini di casa che, passando di lì per ritirare un pacco, si fermeranno a ber un caffè con il dirimpettaio.

Portineria I 4 nei suoi due anni di attività ha instaurato diverse forme di collaborazione, non solo con la Social Street di San Gottardo - Meda, per la quale ormai è diventato il punto di ritrovo, ma anche con le attività commerciali del quartiere (dal libraio alla farmacia), allo scopo di offrire un servizio più completo. Lo spazio del bar resta poi a disposizione di tutti, qui gli abitanti della zona si fermano per studiare o lavorare e gli artisti del quartiere possono esporre le proprie opere.

I servizi offerti vengono espressi dal "Decalogo della portineria" che le gestrici hanno formulato: "ritiriamo per voi chiavi, pacchi, posta, medicine, acquisti on - line e spesa; possiamo aiutarvi a trovare giardiniere, idraulico, elettricista, imbianchino, ciabattino, auto con conducente; inoltre potete studiare da noi nel pomeriggio, scambiamo libri, teniamo pulito l'ingresso e la piazzetta e curiamo il verde della piazzetta"⁶.

Ma il programma di Portineria I 4 è in continua evoluzione, assorbendo le richieste dei cittadini. Di recente, ad esempio è stato attivato un banco alimentare, e la collaborazione con l'iniziativa "L'Alveare che dice sì" un gruppo di produttori - consumatori che fa la spesa direttamente dagli agricoltori locali.

L'iniziativa è completamente privata, quindi nasce e si finanzia dalle tre amiche.

6. Portineria I 4, dal "decalogo della portineria", affissione.

Spazio RAB

Corso San Gottardo 41 - Milano, ITALIA















cooperativa Baracca onlus

Comune di Milano - gruppo di cooperative del Municipio 5



ATTORI

TAPPE del PROCESSO

	<p>2011: un gruppo di volontari propone un laboratorio di bartender che si traduce mensilmente in aperitivi aperti al pubblico presso il circolo ARCI BIKO.</p>	
 <p>fondazioni benefiche</p>	<p>2015: Il progetto viene presentato a fondazioni / enti che lo possano finanziare. “Handicap ...su la testa!” e “Fondazione Peppino Vismara” danno vita alla Cooperativa sociale Baracca.</p>	
	<p>Si cerca uno spazio: il progetto weMi (Comune di Milano con il PoliMI e associazioni di zona) è alla ricerca di una realtà commerciale e sociale che coabitino Corso san Gottardo 41.</p>	
	<p>Si avviano i lavori di progettazione e ristrutturazione.</p>	
 <p>QUESTO NON È UN BAR</p>	<p>Nasce Spazio RAB, caffè letterario gestito da Baracca (composta da 8 soci di cui 3 volontari e 5 lavoratori) che promuove l'integrazione di persone con disabilità, luogo di aggregazione e coinvolgimento dei cittadini.</p>	
	<p>Lo sportello ai cittadini WeMi Sangottardo è gestito, in collaborazione con il Comune di Milano, da un gruppo di cooperative del Municipio 5.</p>	

	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Bar tavola fredda pub	€	tutti
	Spazio studio - lavoro wi-fi, stampanti, postazioni prenotabili	€ €	tutti
	Libreria scambio libri presentazioni libri	€	tutti
	Eventi mostre, cabaret, musica laboratori e corsi, dj-set	€	tutti
	Inserimento lavorativo persone con disabilità psichiche	€	tutti
	Sportello servizi sociali WeMI	€	tutti

Spazio RAB è un'iniziativa attiva dal 2016, nata dall'incontro tra dall'associazione di volontariato a favore di disabili intellettivi "Handicap...su la testa!" e il progetto weMI dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano.

La prima fonda nel 2017 la cooperativa BarAcca onlus, la quale ha come principale obiettivo l'inserimento lavorativo di persone affette da disabilità mentali, composta da 8 soci (3 volontari e 5 lavoratori).

La volontà è quella di generare lavoro ma anche di promuovere socialità, cultura, scambio, relazioni.

Il secondo è un progetto del Comune di Milano, in collaborazione con altri enti tra cui il Politecnico di Milano, derivante dall'esperienza di "welfare per tutti", finanziata dal Comune e dalla Fondazione Cariplo.

Queste due realtà si incontrano e co-abitano lo spazio di San Gottardo 41.

Il Rab si configura quindi come sportello di servizi sociali che sia più vicino, anche fisicamente, ai cittadini milanesi in un luogo in cui ci si possa sentire a proprio agio, dove trovare informazioni sui servizi ai cittadini, condividere servizi con altri, informazioni sui sostegni economici o corsi di economia personale, e dall'altro come un punto di incontro per fasce di popolazione anche molto diverse tra loro, dove poter fare colazione, pranzare o far aperitivo, trovare uno spazio per studiare, lavorare o leggere, partecipare a laboratori teatrali o artistici e vedere mostre o spettacoli.

"Un luogo ibrido in cui anziani in cerca di ascolto e aiuti domiciliari, immigrati, mamme sole, ma anche studenti, gruppi di amici e famiglie con bambini – per i quali sono organizzati dei laboratori pomeridiani – e semplici turisti si ritrovino accomunati"⁷.

Rab è gestito da sei dipendenti e tre tirocinanti, disabili o no, e weMI San Gottardo dagli operatori dei servizi sociali del Comune di Milano.

7. Simone Gorla, "Il welfare milanese? Lo trovo al bar", "La stampa", 25 Gennaio 2017, <http://www.lastampa.it/2017/01/25/edizioni/milano/il-welfare-milanese-lo-trovo-al-bar-A1RAXKSBSP/pagina.html>

Mercato di Loreteggio

Via Loreteggio 177, Milano, ITALIA



Dynamoscopio; Consorzio Mercato Loreteggio;
Associazione Laboratorio di Quartiere Giambellino Loreteggio



ATTORI

TAPPE del PROCESSO

	<p>dismissione del Mercato di Lorenteggio, attivo dal 1954, da parte del Comune di Milano con l'intenzione di cedere lo stabile ad un discount della grande distribuzione.</p>	
 <p>DYNAMOSCOPIO Associazione Culturale</p>	<p>Gli abitanti del quartiere con i commercianti del mercato iniziarono una raccolta firme. Incontro con l'associazione culturale del quartiere Dynamoscopio.</p>	
 <p>Comune di Milano</p> <p>CONSORZIO MERCATO LORENTEGGIO</p>	<p>La giunta emana un bando di assegnazione, i commercianti fondano un Consorzio, vincendo il bando e assumendosi le spese di ristrutturazione ripartendoli tra i singoli.</p>	
<p>CONSORZIO MERCATO LORENTEGGIO</p> <p>DYNAMOSCOPIO Associazione Culturale</p>	<p>Con Dynamoscopio si partecipa a bandi (Density e Culturability) emanati da fondazioni (Cariplo e Unipolis) per sostenere lo spazio e le attività culturali del nuovo mercato.</p>	
 <p>CONSORZIO MERCATO LORENTEGGIO</p> <p>DYNAMOSCOPIO Associazione Culturale</p>  <p>SAMARCANDA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE</p>	<p>Nasce il Mercato di Lorenteggio: si attiva sia la parte commerciale, puntando sulla qualità e sull'origine dei prodotti a filiera corta; sia la parte culturale grazie a Dynamoscopio, la cooperativa sociale BarAcca, l'associazione di promozione sociale Samarcanda che con altre associazioni di quartiere e i singoli abitanti han creato la nuova piazza sociale del quartiere.</p>	 

	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Casa di quartiere	€	abitanti nel quartiere
	Mercato a filiera corta	€	tutti
	Mangiare	€	tutti
	Eventi mostre, concerti, workshop, presentazioni, corsi, aperitivi	€ €	tutti abitanti nel quartiere
	Spazio studio - lavoro wi-fi e postazioni	€	tutti
	Libreria e ludoteca scambio libri e giochi in lingua e in italiano	€	tutti abitanti nel quartiere
	Archivio fotografico del quartiere	€	tutti abitanti nel quartiere
	Integrazione sociale: attività, laboratori e corsi	€	abitanti nel quartiere
	Fare rete con le associazioni del quartiere	€	abitanti nel quartiere

Il mercato di Lorenteggio

Il Mercato di Lorenteggio nasce in un mercato comunale rigenerato che il Comune di Milano aveva precedentemente destinato a discount. Il Mercato era da sempre un luogo di ritrovo per la popolazione locale e la comunità non ne accettò la chiusura. Da qui, grazie anche all'incontro con l'associazione locale Dynamoscopio, un gruppo di lavoro proveniente dai campi delle politiche urbane, dell'architettura e delle arti pubbliche, nasce l'esperienza del Mercato di Lorenteggio come una casa della comunità del quartiere di Giambellino. Il mercato, infatti, si propone di essere non solo un luogo di commercio ma anche una nuova piazza per la comunità multiculturale ed eterogenea di Lorenteggio.

L'iniziativa si è finanziata partecipando a bandi nazionali promossi da fondazioni, come Culturability e Dencity, promossi dalla Fondazione Cariplo. Il mercato è gestito dalla collaborazione tra l'Associazione dei Commercianti Locali, che con le proprie finanze ha ristrutturato l'intera struttura e che tiene viva l'attività del mercato; e da Dynamoscopio, che si occupa con altre associazioni delle iniziative culturali del Mercato di Lorenteggio. Dynamoscopio lavora con la Cooperativa BarAcca e l'APS Samarcanda, un'associazione di volontari italiani e di origine straniera impegnata nell'integrazione tra persone di diverse culture.

Tra i banchi del mercato, curati dai commercianti del quartiere che hanno anche fondato il brand commerciale Giambellino DOP (di origine popolare) per un mercato della filiera corta, oltre che a mangiare e fare la spesa si può partecipare a eventi culturali organizzati da e per la comunità e divertirsi con spettacoli e musica.

Parallelamente è nato il progetto Mercato delle Lingue, un percorso triennale di esplorazione e valorizzazione della diversità culturale del quartiere che ha come obiettivo l'integrazione culturale.

Collaborano alle iniziative del Mercato di Lorenteggio numerose associazioni locali, molte delle quali nate proprio all'interno e in virtù del MLo.

Casa del quartiere di San Salvario

Via Morgari 14, Torino, ITALIA



Agenzia per lo sviluppo locale San Salvario Onlus;
Cooperativa Sumisura;
Città di Torino; Rete delle Case di Quartiere



ATTORI

TAPPE del PROCESSO

 <p>AGENZIA per lo SVILUPPO LOCALE di SAN SALVARIO</p>	<p>2003: nasce l'Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario Onlus, 27 associazioni del territorio con l'obiettivo di migliorare la vita nel quartiere. Fin dall'inizio l'Agenzia sognava una Casa del Quartiere.</p>	
 <p>CITTÀ di TORINO</p>	<p>Con la Città di Torino si cerca un immobile per il progetto. 2003: l'Agenzia dà avvio ad un'attività di progettazione partecipata e di verifica di fattibilità della collocazione della Casa in alcuni immobili del quartiere.</p>	
 <p>AGENZIA per lo SVILUPPO LOCALE di SAN SALVARIO</p>	<p>2005: l'Agenzia presenta alla Fondazione Vodafone il progetto "ConverGente. Casa del quartiere", a seguito di un bando. I finanziamenti mancanti vennero dalla città di Torino.</p>	
 <p>Casa del Quartiere San Salvario</p> 	<p>dal 2010: l'Agenzia gestisce la Casa del Quartiere mentre le attività sono realizzate da associazioni, singoli o gruppi di quartiere.</p>	
 <p>RETE DELLE CASE DEL QUARTIERE</p>	<p>2012, "l'unione fa la forza": l'Agenzia prende parte alla Rete delle Case di Quartiere di Torino, vincendo un bando di finanziamento. Viene avviato così, un insieme articolato di iniziative di rafforzamento della Rete, promosse attività di comunicazione, interlocuzione con l'Amministrazione e progetti trasversali alle diverse Case.</p>	

	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Casa di quartiere	€	abitanti nel quartiere
	Bar tavola fredda pub	€	tutti
	Mercato a filiera corta	€	tutti
	Eventi laboratori, corsi, workshop, incontri	€ €	tutti abitanti nel quartiere
	Spazio studio - lavoro wi-fi, postazioni e sale riunioni	€	tutti
	Libreria e ludoteca scambio libri e giochi	€	tutti abitanti nel quartiere

	ATTIVITA' e SERVIZI	COSTO	PER CHI?
	Doposcuola	€	abitanti nel quartiere
	Affitto spazi	€	tutti
	Integrazione sociale: attività, laboratori e corsi	€	tutti abitanti nel quartiere
	Fare rete con le associazioni del quartiere	€	abitanti nel quartiere
	Centro Ascolto violenza sulle donne, disagi maschili, famiglie problematiche, ...	€	tutti
	Sportello d'aiuto per i cittadini	€	tutti

La Casa di Quartiere San Salvario

La storia della Casa del Quartiere inizia nel 2003 con la costituzione dell’Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario Onlus, composta da 27 associazioni ed enti di varia natura.

L’Agenzia nasce con l’obiettivo di migliorare la qualità (sociale, economica, ambientale e culturale) della vita nel quartiere San Salvario a Torino.

Il primo obiettivo dell’Agenzia fu da subito la creazione di una Casa del Quartiere con spazi per la cultura e per le associazioni: un laboratorio per la progettazione e la realizzazione di attività sociali e culturali che coinvolge associazioni, cittadini, operatori artistici e culturali.

La creazione di questo centro venne condivisa con la Città di Torino, attraverso l’Assessorato alla Cultura – Settore Periferie e la Circoscrizione 8 che venne ricercato sul mercato privato, essendone il comune privo.

Nel 2005 l’Agenzia presentò alla Fondazione Vodafone il progetto “ConverGente.Casa del Quartiere”, per ottenere un finanziamento. La Fondazione finanziò così la ristrutturazione della struttura degli Ex Bagni Pubblici di Via Morgari 14. Il resto dei soldi necessari venne reperito dalla Città di Torino. La Casa del Quartiere è uno spazio pubblico multifunzionale, che comprende una caffetteria, un co-working, una sala riunioni, sportelli informativi e saloni.

Si possono frequentare laboratori e corsi. Inoltre la Casa affitta i locali per feste di compleanno, conferenze e spettacoli; e chiunque può proporre attività da progettare e realizzare.

L’Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario Onlus gestisce la Casa del Quartiere mettendo a punto un programma annuale di attività permanenti che vengono selezionate tra le proposte ricevute.

A queste si aggiungono iniziative culturali di associazioni e gruppi “residenti”, che realizzano servizi e attività stabili (90 tra corsi, laboratori e servizi di sportello); e altre realtà minori che mettono in scena spettacoli, presentazioni, workshop, incontri pubblici.

Un così ampio numero di attori nella gestione e nell'organizzazione delle attività permette alla struttura di essere attiva tutto l'anno, ogni giorno.

La struttura si finanzia, oltre che grazie ai finanziamenti esterni, grazie dall'affitto della caffetteria, gestita da un'impresa locale, e dall'affitto degli spazi.

Nel 2012 la Casa del Quartiere viene inserita nel progetto promosso dalla Città di Torino con la Compagnia di San Paolo alla Rete delle Case del Quartiere di Torino, che hanno come obiettivo quello di condividere e esperienze e competenze tra le case di quartiere di Torino, con le altre Case presenti (Cascina Roccafranca, Cecchi Point Hub Multiculturale, Bagni pubblici di via Aglié, Casa nel Parco, Barrito, +SpazioQuattro e Case di Quartiere Vallette).

La Rete delle Case del Quartiere di Torino vince nel 2014 il bando culturale nazionale cheFare2, che finanzia l'iniziativa.

La rete stende così un manifesto che si basa su 10 punti:

1. luoghi aperti a tutti i cittadini
2. spazi di partecipazione attiva
3. luoghi accessibili, accoglienti e generativi di incontri
4. spazi di tutti ma sede esclusiva di nessuno
5. contenitori di molteplici progettualità
6. gli operatori: competenti artigiani sociali
7. luoghi intermedi tra il pubblico e il privato
8. spazi alla ricerca tra il giusto rapporto tra autonomia economica e sostegno pubblico
9. luoghi radicati nel territorio
10. strutture con una propria forma di governance.

La rete delle case del Quartiere di Torino

4. IL CINEMA PINETA



Scelta del luogo e contesto urbano

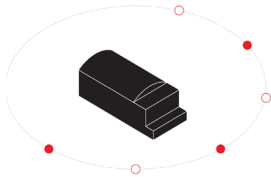


Rilievo

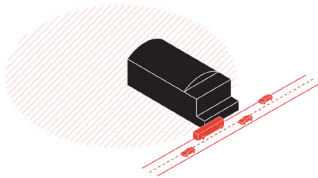


Notizie dal cinema: una storia comunitaria

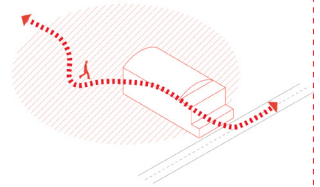
Scelta del luogo e contesto urbano



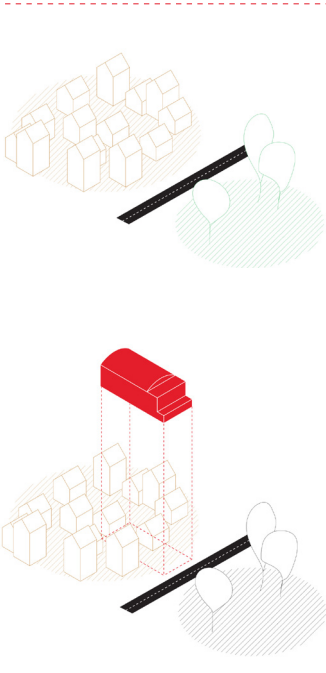
centralità



rapporto con SP5



soglia potenziale



La scelta del luogo da destinare al progetto ha preso in considerazione le strutture pubbliche o a vocazione pubblica di proprietà del Comune di Borno o della Parrocchia; in stato di abbandono o di disuso.

La scelta finale ha indicato come potenziale centro per la comunità mobile di Borno l'ex Cinema Pineta, un edificio di proprietà della Parrocchia di Borno ultimato nel 1954 e in stato di abbandono dal 1989.

Il Cinema Pineta si è rivelato il posto adatto ad ospitare il progetto per i seguenti motivi:

- per il valore comunitario che esso ricopre all'interno del cuore dei bornesi che tutt'ora ne chiedono una sua riattivazione;
- in virtù della sua posizione di centralità rispetto ai luoghi d'interesse e di sosta della comunità mobile bornese individuati nella fase di ricerca sul campo;
- per la sua posizione in rapporto diretto con la SP5, che si è visto essere l'arteria dei principali flussi sia interni al paese che al di fuori di esso, affacciandovici con la terrazza antistante;
- per la potenzialità che il luogo ha di dividere una soglia tra il luogo dell' "andare" (la strada) e il luogo dello "stare" (il centro storico): essendo situato ai margini del centro storico e affacciandosi sulla SP5 Il Cinema ricopre un posizione di *in-between* tra la strada provinciale e il centro storico. Osservando l'ortofoto della zona centrale del paese, infatti, o semplicemente passeggiando per le sue vie, ben si nota come la strada provinciale SP5 rappresenti una netta linea di separazione tra la cerchia del centro storico e la zona meno antica del paese, corrispondente a quella dei parchi e delle ville e dei quartieri di costruzione recente (i lavori per la SP5 sono iniziati intorno agli anni cinquanta e all'epoca essa rappresentava il confine più esterno del paese).

Il Cinema Pineta, edificato negli stessi anni, si presenta come un volume rigido e compatto che si incastona ai limiti del tessuto urbano storico rifiutando ogni ricerca di dialogo con esso.



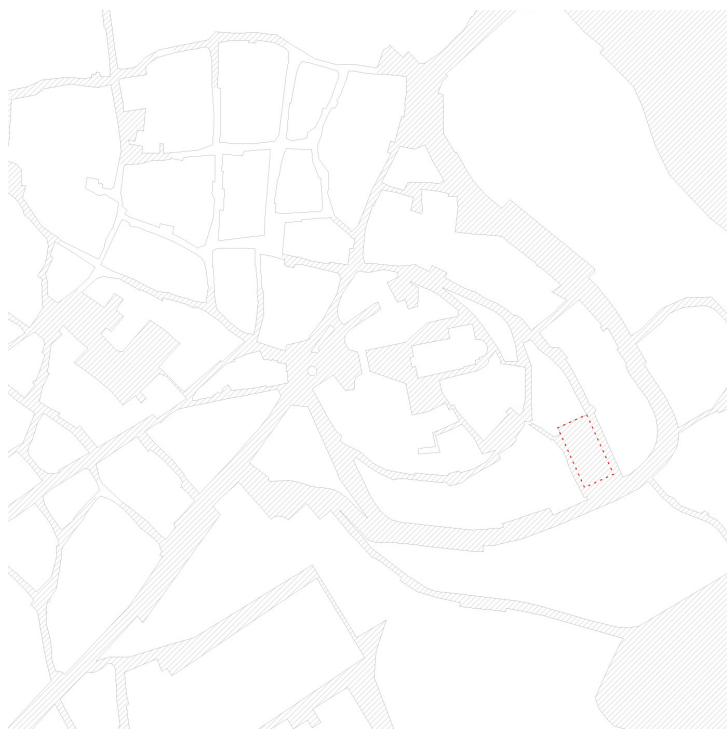
Il Cinema Pineta si situa all'interno della maglia irregolare dei percorsi di strade e piccole piazze che compongono il tessuto del centro storico bornese.

L'edificio si innesta nella prima cerchia storica dell'abitato la quale, ponendosi in una posizione di retro rispetto alla Chiesa, centro visivo e compositivo del paese, rimane esclusa e poco considerata dal circuito pedonale e fruitivo dei percorsi pubblici interni al tessuto urbano.

Attualmente il volume del Cinema è totalmente chiuso verso l'esterno e introverso, e si contraddistingue per il forte isolamento volumetrico non cercando nessuna relazione o apertura nei confronti del tessuto storico bornese.

Considerando il Cinema Pineta, invece, come un vuoto potenziale e una stanza urbana da ridonare al paese, risulta evidente come esso non solo ben si possa allacciare alla sequenza di luoghi che compongono il tessuto viario antico, ma abbia la potenzialità per reinserire la cerchia sottochiesa al circuito vissuto.

“Mi piace pensare che il Cinema Pineta, rinunciando al suo isolamento volumetrico, voglia porsi come organismo in diretta simbiosi con il suo quadro ambientale e territoriale, come avveniva nella Chiesa o nel Castello medievali, dove l’episodio culminante prendeva spicco e significato dal suo essere serrato nella maglia minuta delle cellule edilizie circostanti”!.

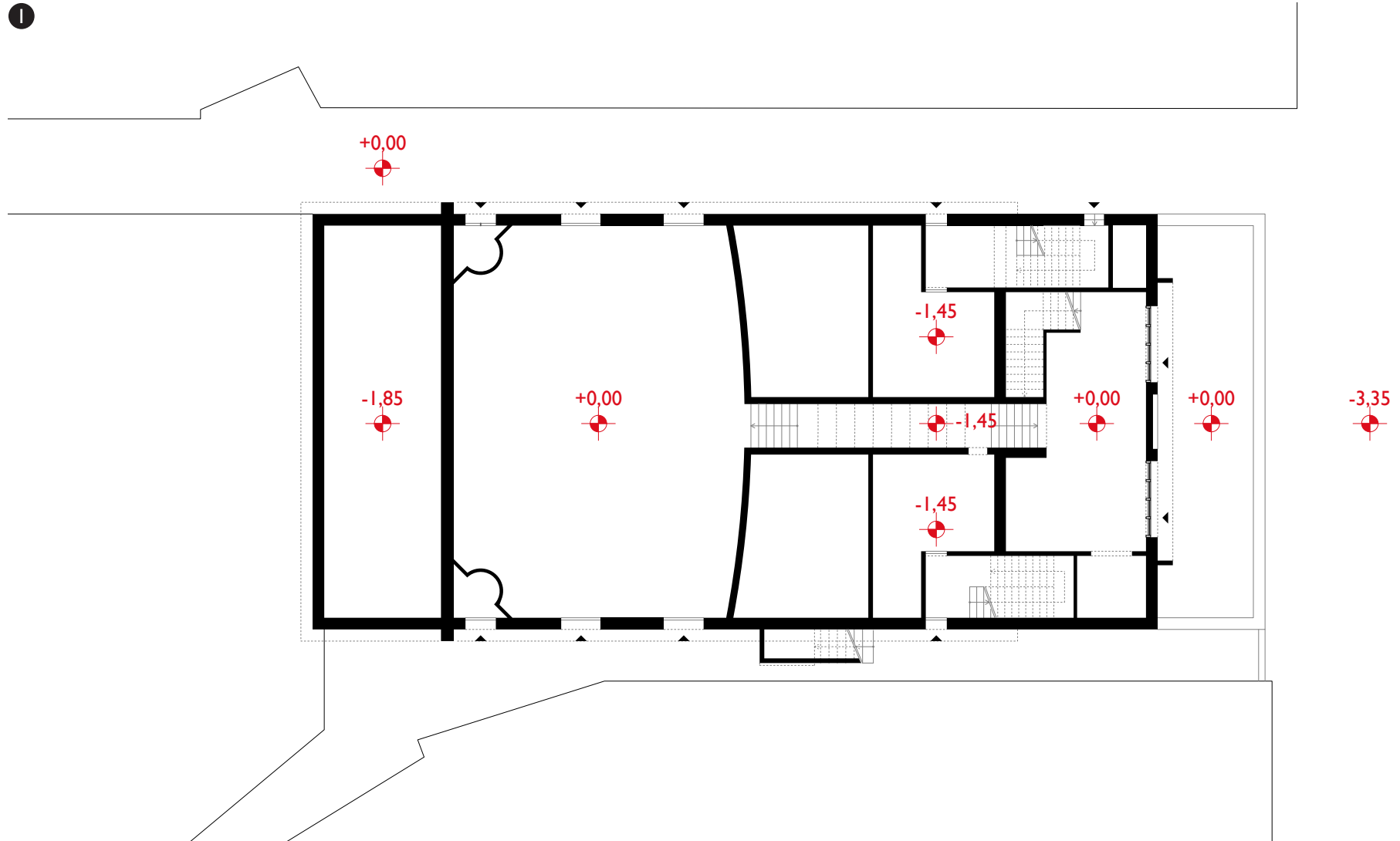


I. Mario Gheza,
“Cinema Pineta: che
fare?”,
“Cuntomela”,
Edizione speciale
pasqua 1989



Rilievo

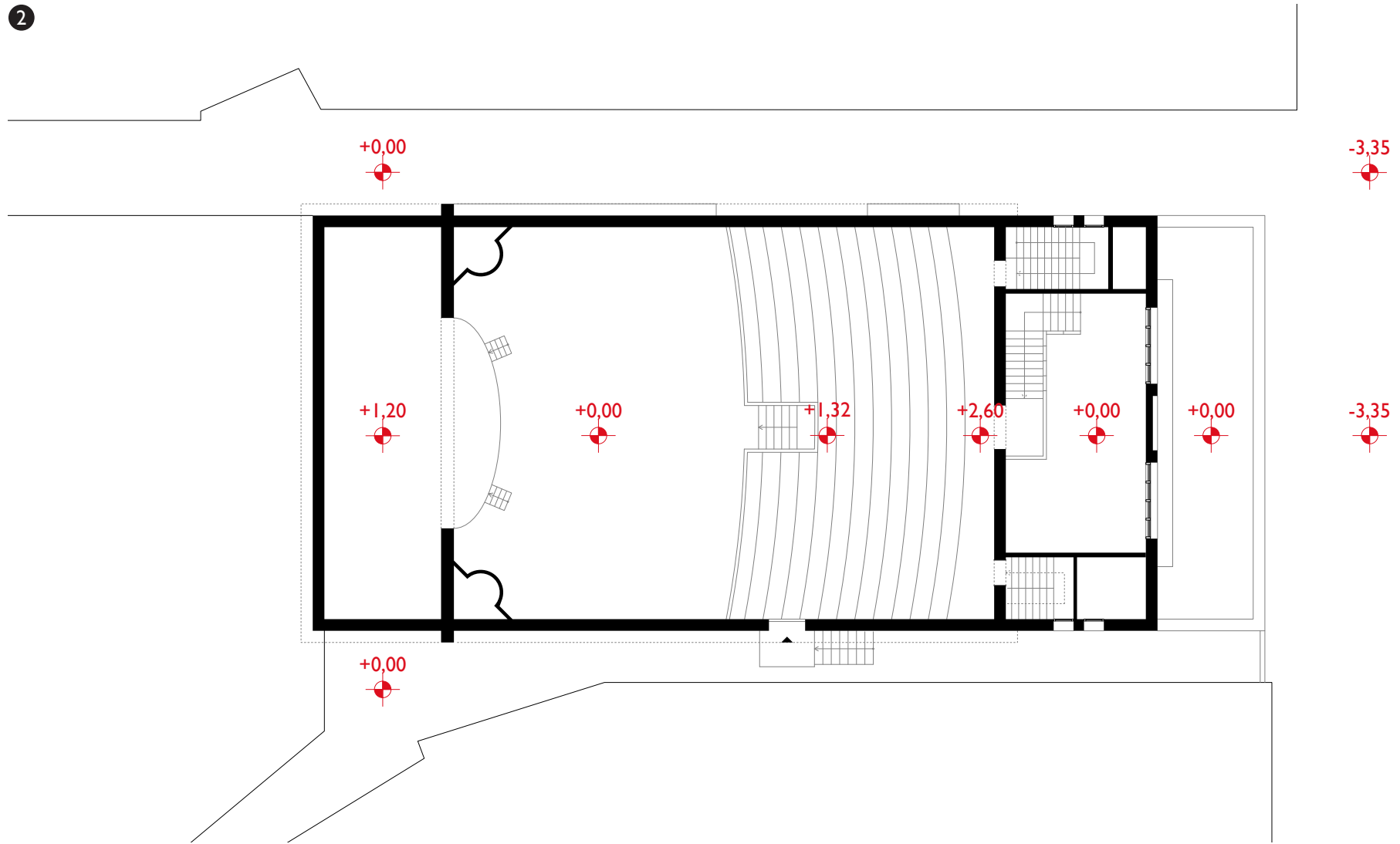
1



1. pianta quota + 0,5 m

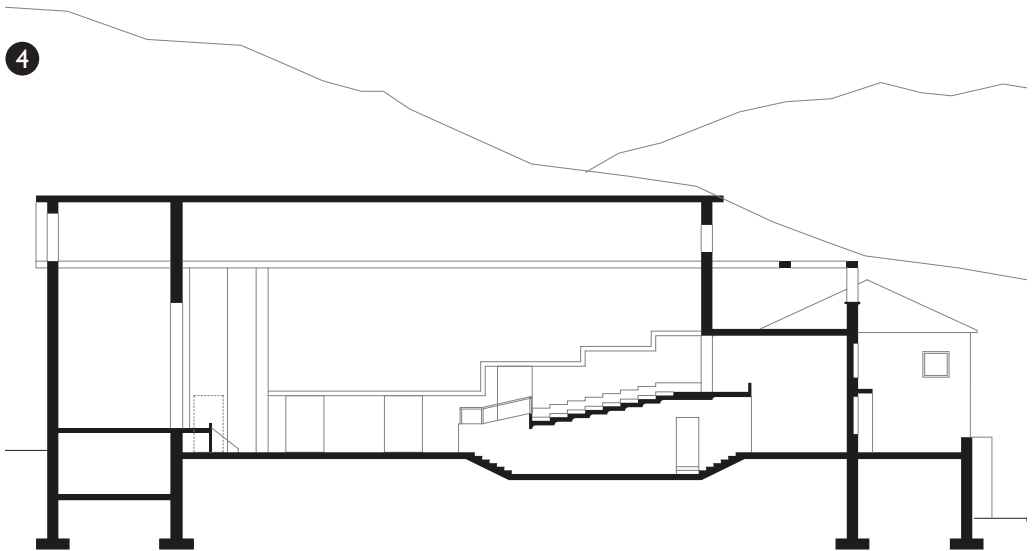
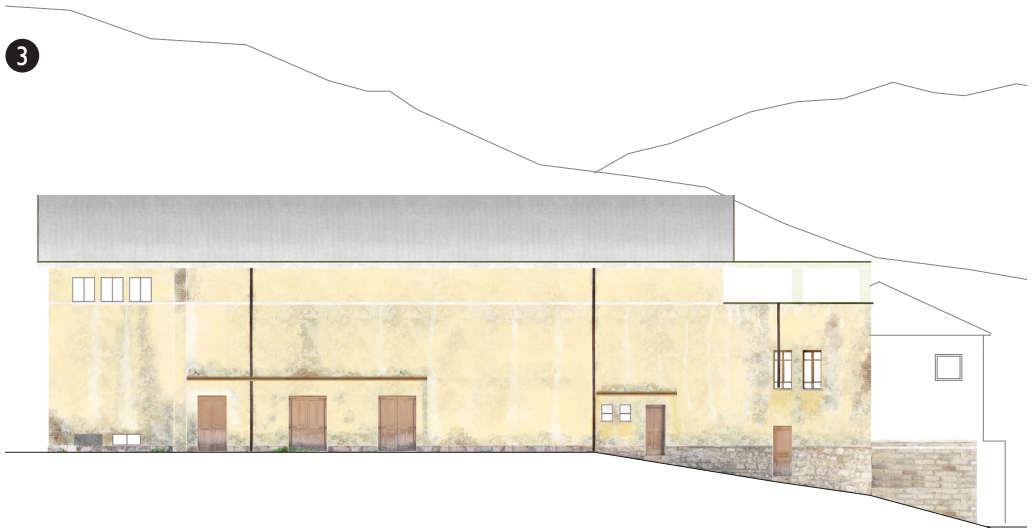


2



2. pianta quota + 3,5 m



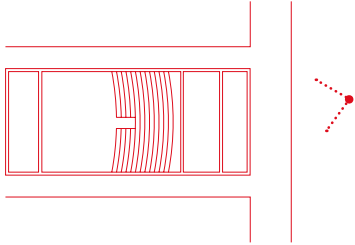


5

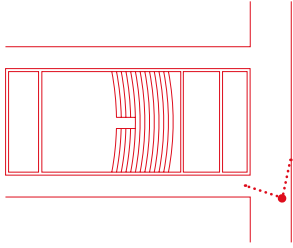


- 3. prospetto laterale
- 4. sezione trasversale
- 5. prospetto fronte strada

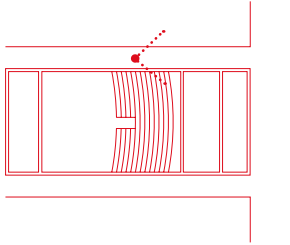




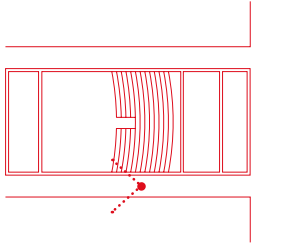
Inserimento paesaggistico



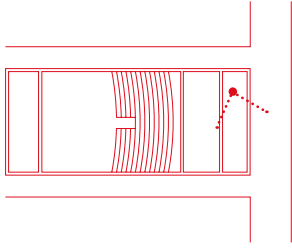
Fronte strada



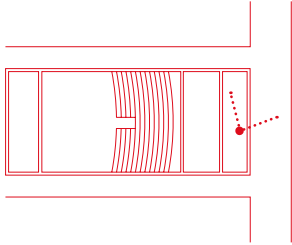
Rapporto con la morfologia dell'ambito urbano



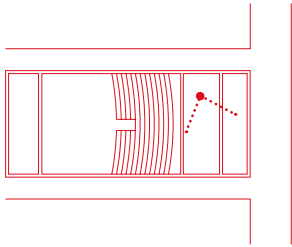
Rapporto con il centro storico



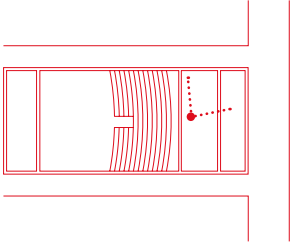
Ingresso sulla terrazza



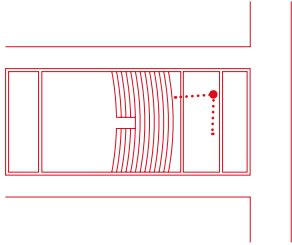
Rapporto con la strada provinciale



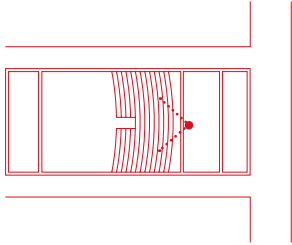
Foyer: il bar e la biglietteria



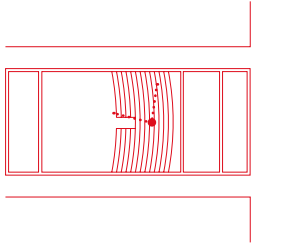
Foyer: materiali



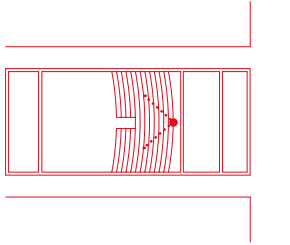
Foyer: gli ingressi alla sala



Ingresso alla sala



Platea



Sala principale

Notizie dal Cinema: una storia comunitaria



costruzione

1951 - 1954



periodo di attività

1954 - 1974



crisi

1975 - 1986



il fantasma

1986 - oggi

“La Voce di Borno” era il bollettino della Parrocchia, istituito da Don Ernesto Belotti, edito dal 1951 al 1980, scritto e diretto dai parroci che si sono susseguiti durante quel periodo. L’obiettivo principale del giornale era quello di creare un’ interfaccia diretto con i parrocchiani, residenti a Borno o emigrati per lavoro, per renderli partecipi delle decisioni e delle iniziative riguardanti la vita parrocchiale, per stimolarli alla partecipazione a queste e alla collaborazione per la loro realizzazione, e indirizzare più o meno velatamente il comportamento e le scelte dei parrocchiani e delle istituzioni locali.

Grazie alla lettura degli articoli de “La Voce di Borno”, e successivamente del “Cuntomela”, giornale che ha sostituito il primo dal 1989 nato per opera di Don Giovanni e tutt’ora in pubblicazione, è possibile ricostruire abbastanza precisamente le vicende legate al Cinema Pineta: la sua ideazione e costruzione, il suo periodo di attività, la più recente interrogazione sul suo destino e il nuovo progetto mai portato a termine.

Da questi articoli emerge inoltre il forte sentimento che legava la popolazione alla struttura, non solo quando essa era attiva, ma anche oggi alcuni articoli pubblicati sottolineano la mancanza che i bornesi che hanno vissuto la loro infanzia e gioventù in quegli anni ne sentono.

È interessante notare come entrambi i bollettini nascano in simbiosi con la proposta di costruzione, nel primo caso, e ristrutturazione, nel secondo, del Cinema Pineta, editi proprio da quei due parroci che ne proposero e sponsorizzarono la realizzazione, e che la morte de “La Voce di Borno” coincida con il periodo di dismissione della struttura.

Da qui, e dalla ricostruzione delle vicende del cinema, si rileva come il parroco abbia avuto nel corso della storia del paese un grandissimo impatto sociale e come dal suo interessamento, o meno, abbia dipeso buona parte della vita culturale della parrocchia e del paese.



Don Ernesto Belotti, Comune di Borno, cittadini bornesi



IL NUOVO CINEMA

Quando il presente numero di « Voce » sarà nelle vostre mani, l'impresa assuntrice dei lavori li avrà probabilmente iniziati su progetto dell'ing. Quilleri, realizzatore e padrone del Cinema « Astra » di Brescia di cui il nostro vuol essere una copia. E prima che finisca l'estate avremo la gioia di vederlo in funzione. Terminano così i dubbi che ci martellavano in questa da un anno: Farlo il cinema nuovo o non farlo? E come? E dove? A rischio di finire come quell'asino amaro che morì prima di decidersi se prima dovesse bere o mangiare.

IL POSTO

Sorgerà in quel terreno dell'E.C.A. che si trova di fronte all'ingresso di Villa Guidetti, circondato e levante dalla villa delle Reverende Suore Canosiane, a ponente dalla villa di Rivadossi Costante e dai Borna, e a tergo dall'antica e caratteristica casa del signor Calcati. Il posto è bellissimo: vicino al centro, sulla strada principale, sopraelevato, riparato dal vento, baciato dal sole dal mattino alla sera. Unico rammarico è quello di rubare un po' d'aria e di luce ai vicini ai quali chiediamo fin d'ora sinceramente scusa. Per questo motivo avremmo volentieri scelta altra località se avessimo trovato modo di poterlo fare senza nuocere al cinema stesso.

Il merito della scelta la si deve al signor Brigatiere Alfio Serafica, benemerito Comandante della stazione di Borno. Tale scelta fu subito appoggiata dalla Commissione del Cinema, di cui è presidente il signor Rivadossi Battista fu Faustino, e dalla Amministrazione Comunale.

L'INIZIATIVA

L'iniziativa della grande opera è della Parrocchia la quale rimane la proprietà e perciò stesso ha piena responsabilità del capitale impiegato di cui risponderà no all'ultimo centesimo. Ma siamo certi che l'amministrazione Comunale non ci abbandonerà col suo consiglio e con il suo aiuto come non ci ha abbandonato a questa fase preparatoria, e accanto a quella senza volta è invitato a ricordare che l'Unione fa la forza.

Sarà una grande spesa. I nove milioni che abbiamo asteranno sì e no a coprire la metà del fabbisogno; ma sarà anche un cinema assai capace e modernissimo che oltre a presentarsi bene terrà anche conto di tutte le esigenze dei clienti più raffinati.

IL PROBLEMA ECONOMICO

Le cose belle piacciono a tutti, ma molto spesso bisogna rinunciare a non potendosi riuscire. Che se noi abbiamo deciso per una soluzione completa e definitiva e non abbia nulla da invidiare a nessuno, è perché abbiamo fiducia in voi, miei cari parrochiani, che mosco per intelligenti e generosi.

Ecco il disegno concepito. Sei milioni li abbiamo cavati dalla vendita del cinema precedente al Comune e lo trasformerà in casa popolare. Tre milioni e 300 mila lire li abbiamo ricavati dalla vendita di un lotto di piante appartenenti per due terzi al beneficio Par-

rocchiale e per un terzo al beneficio Curazione e alla Chiesa. Gli altri nove milioni li possiamo avere dalle banche locali al 7% che noi restituiremo un po' alla volta in alcuni anni con l'incasso del cinema, purché tutti assieme riusciamo, con le offerte, a pagare le 600.000 lire annue di interessi. 600.000 lire vi sembrano molte? Sono una media di mille lire all'anno per ogni famiglia, o, se più vi piace, un uovo per famiglia per tutte le settimane dell'anno. Non si tratta dunque di impossibilità, ma soltanto di un po' di solidarietà e di buona volontà.

L'OPINIONE PUBBLICA

Non è tutta favorevole, lo so. La popolazione la potremmo dividere in tre categorie. I più giovani fino ai 35 anni, la gente matura dai 35 ai 60 anni, e finalmente gli anziani dai 60 in su. I primi sono favorevolissimi e impazienti di vedere l'opera finita. Tra le persone di media età ce ne sono di favorevolissime, di indifferenti e di contrarie. Gli ultimi sono quasi tutti contrari ed è più che comprensibile.

Ora si tratta di intenderci un po'.

I MOTIVI

CHE CI HANNO DECISI PER IL SÌ

Che il Cinema rappresenti la soluzione di ogni problema, che il Cinema valga più della Chiesa, no. Un'Ave Maria ben detta vale incomparabilmente di più che un bel spettacolo. Ma noi non possiamo rimanere indifferenti al problema di divertimento che è una necessità per tutti, ma specialmente per i giovani i quali, se non lo trovano onesto ne cercano uno qualsiasi. Ditemi un po': è meglio passare la domenica sera ad assistere ad uno spettacolo che sia onesto ed istruttivo o passare il pomeriggio all'osteria traviziando? L'alcolismo è forse la nostra piaga più grossa. Ancora: è meglio il primo divertimento che potrà avere i suoi inconvenienti, ma che è sostanzialmente a posto, od assistere indifferenti a quelle numerosissime copie che passano sotto i nostri occhi e che scompaiono per le campagne fino a tardissima ora?

E poi Borno, che vuol dire la sua parola nel campo della villeggiatura, soprattutto in avvenire, non può non avere un cinema. Ricordo bene i brontolii dello scorso estate e non c'è che dire: avevano ragione, e qualcuno ci deve pensare. Ma, miei cari parrochiani, cosa direste voi se il cinema sorgesse per opera di un danaroso qualsiasi che non ha scrupoli e che non è preoccupato di niente altro che di far soldi? Da quel momento i sacerdoti avrebbero perduto il controllo della gioventù e la Parrocchia sarebbe rovina irrimediabilmente.

Genitori, non brontolate pensando alle poche lire che i vostri figli vi chiederanno quando il cinema sarà pronto ed invitante. Le 200 o 300 lire che vi potranno spendere tutti assieme sempre meno di quelle spese — e malamente — da quell'unico figlio, ormai giovanotto, all'osteria col pericolo che diventi vizioso. E quanto spendono oggi quei parecchi che scendono

Continua a pagina 6

Don Ernesto Belotti, già curato del paese da sei anni, viene nominato parroco di Borno nel 1951.

Il paese che ha davanti, come da lui descritto in uno dei primi numeri de “La Voce di Borno”, è un paese che ancora non si è ripreso dalla guerra, con un alto tasso di disoccupazione, famiglie in miseria, giovani donne che partono per fare le mondine in pianura, e giovani uomini e padri che si dirigono verso la Francia, la Germania o la Svizzera per lavorare nelle gallerie: “Borno si trova oggi ad un bivio: o rinnovarsi o perire”!..

Don Ernesto, da un lato preoccupato per l’alto tasso di alcoolismo, anche tra i giovani, che affligge il paese a causa della bassa qualità della vita, e dall’altro lato convinto che il settore del turismo possa esser l’unico spiraglio in grado di rilanciare economicamente il paese, vede nella costruzione di un nuovo cinema una necessità per dare una forma di “divertimento onesto” ai giovani bornesi e offrire al tempo stesso un’attività di interesse turistico.

Borno aveva già un cinema, voluto sempre da Don Ernesto, che chiuse i battenti nel 1950: era una struttura inadeguata e priva di licenza.

Nel giro di un anno la costruzione del Cinema Pineta viene avviata. Gli scogli da superare non son pochi: in particolare quelli di carattere economico: la parrocchia vende alcuni terreni e beni immobili al comune e contrae dei mutui agevolati con le banche.

Negli articoli di Don Ernesto riguardanti i lavori del cinema, non manca mai una richiesta di collaborazione ai cittadini bornesi: un’offerta alla messa della domenica o il resto della spesa in cassette pro - cinema e lettere ai bornesi che andandosene dal paese hanno fatto fortuna.

La popolazione di Borno, ognuno secondo le proprie possibilità, costruirà il cinema. Tutt’ora si parla del “miracolo delle uova”: molte famiglie non avendo nulla, davano in offerta le uova delle proprie galline che venivano venduta.

Così i debiti son stati pagati e il cinema è stato costruito.



maggio 1951, n.1

**Don Ernesto
e la Voce di Borno**

pg.1

EDITORIALE

Publicato e scritto per la prima volta per mano di Don Ernesto Belotti “La Voce di Borno”, bollettino della parrocchia del paese.

pg.1

NOTIZIARIO

Nomina del nuovo arciprete Don Ernesto Belotti in data 19 dicembre 1950.



giugno 1951, n.2

**Necessita
un nuovo cinema**

pg.3

... IL CINEMA ...

Chiusura nel 1950 del Vecchio Cinema, voluto da Don Ernesto nel 1946 ma senza licenza.

Nasce la riflessione sul da farsi: riformare il vecchio cinema o costruirne uno nuovo?

Don Ernesto si dichiara convinto della necessità: *“Preme allontanare i nostri giovani dall’ alcoolismo che è una delle piaghe del nostro paese”*.



marzo 1952, n.6

**La decisione è presa:
commenti?**

pg.1

EDITORIALE

Note sullo sviluppo del paese. La parrocchia costruirà *“un cinema degno del futuro di Borno, che rappresenterà l’orgoglio del paese”*.

Don Ernesto chiede l’opinione dei cittadini e inizia a prepararli a collaborare.

All’interno del Consiglio Pastorale viene costituita la *“Commissione Cinema”*.



maggio 1952, n.7

E' tutto pronto. Il punto della situazione

pg.3 IL NUOVO CINEMA

Il progetto, dell'ing. Quillieri e l'arch. Dabeni, è pronto e l'impresa sta per iniziare i lavori. Don Ernesto fa il punto sulle decisioni prese: il posto scelto; le questioni economiche e la richiesta di collaborazione all'Amministrazione e ai cittadini; l'opinione pubblica, e i motivi che hanno portato la parrocchia a optare per il sì (il divertimento per i giovani, la piaga dell'alcoolismo, oltre che le mire turistiche del paese).



luglio 1952, n.8

Inizio lavori, richiesta d'aiuto

pg.2 IL NUOVO CINEMA

I lavori son avviati, gli operai tutti di Borno ed è stata aperta una "Scuola Muratori" per insegnare ai giovani un mestiere. Don Ernesto riinvia la richiesta di aiuto ai cittadini.

pg.2 FESTA della MONTAGNA

Per la Festa della Montagna il cinema, ancora un cantiere, viene addobbato per ospitare il discorso delle autorità.

pg.2 NUOVO CINEMA

La stampa provinciale e nazionale ne parlano.



settembre 1952, n.9

Offerte per il cinema

pg.4 IL RESTO AL CINEMA

Son state sparse per le attività commerciali del paese 56 cassette per le offerte per il cinema. Il cinema, secondo Don Ernesto, sarà il primo passo verso la realizzazione dell'Oratorio, step importanti "l'educazione morale e civile della gioventù di Borno".



novembre 1952, n.11

**I lavori proseguono
Richiesta di offerte
Un nome per il cinema?**

pg.4 **IL CINEMA NUOVO**

Il tetto è su, gli operai festaggiano il ferragosto con un grande pranzo in cantiere. Don Ernesto chiede offerte, o preghiere, alla popolazione.

pg.4 **CONCORSO NOME**

E' bandito un concorso per dare il nome al cinema, il premio sarà di 3000 lire.



febbraio 1953, n.1

**Lettera all'
industriale emigrato**

pg.5 **IL CINEMA**

Don Ernesto aggiorna l'ing. Valerio, emigrato bornese che ha trovato fortuna a Genova, che il cinema sta finendo anche se non mancano qualche lamentele. Tutti insieme, si auspica Don Ernesto riusciranno a pagare i debiti per l'opera che sarà "*la chiave di volta dell'educazione giovanile*". Forse anche l'ingegnere potrà dare il suo contributo.



giugno 1953, n.3

**Il nome:
CINEMA PINETA**

pg.7 **NOTIZIE IN BREVE**

Centoventi persone hanno partecipato al concorso per il nome del cinema, c'è chi addirittura ne ha scritto una poesia.



febbraio 1954, n.2

**Fine dei lavori e
inaugurazione del cinema**

pg.5 **IL SALONE CINEMA PINETA**

I lavori al per il Cinema Pineta son terminati: *“elegante, pratico, slanciato, con tutti i criteri e le esigenze della tecnica moderna il Pineta rimarrà un monumento alla buna volontà, allo spirito di comprensione, e al desiderio di bene, di Borno”*.

Don Ernesto ringrazia i bornesi *“che con veri sacrifici, con rinuncie, con collaborazione concreta ha saputo dare ai nostri giovani un ambiente divertimento sano ed elegante”*.

Si riporta infine il discorso d'inaugurazione del Vescovo: *“I tempi son cambiati nuove esigenze sono sorte. Ecco quindi la preoccupazione del Sacerdote di venire incontro a questo sfrenato sentire dei nostri giovani con un divertimento sano, onesto e giusto come potrebbe essere il cinema quando è edicativo e costruttivo”*.



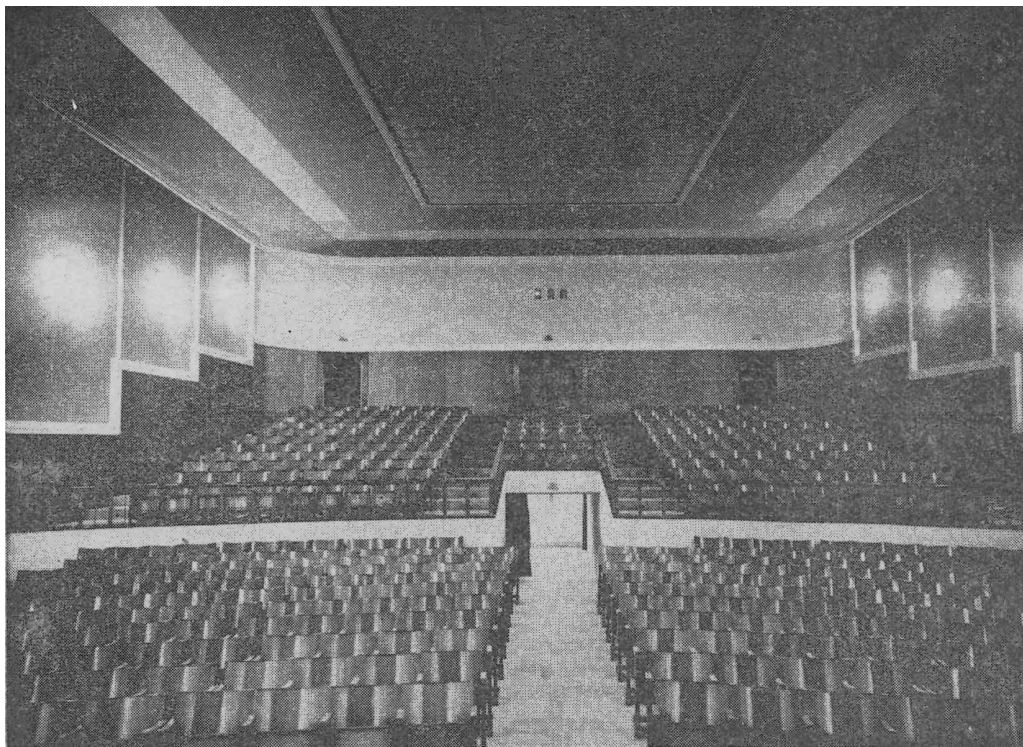
marzo 1954, n.2

**Inizio lavori,
richiesta d'aiuto**

pg.7 **CINEMA**

Si offre ai bornesi lontani la foto esterna del cinema ultimato.

“La voce di Borno”,
febbraio 1954,
n.2, pg.5



Vista del salone interno del “Cinema Pineta”

“La voce di Borno”,
marzo 1954,
n.3, pg.7



Vista esterna del “Cinema Pineta”

Il cinema: la piazza coperta del paese

“La Voce di Borno”



Parrocchia, Suore Dorotee, Scuola di Borno, Pro Loco



Il Cinema Pineta si attiva 1954 e porta avanti la sua attività per un ventennio, durante il quale diventa un importante centro di riferimento per la vita sociale e culturale del paese. In parallelo con la programmazione cinematografica, che durante la stagione invernale ospita una proiezione a settimana mentre durante la stagione estiva una proiezione al giorno, il suo palco ospita ogni evento bornese, feste di paese, rassegne canore, eventi sportivi, spettacoli di varietà e di teatro, che con il passare degli anni acquistano una valenza ed un richiamo non solo comunale ma anche territoriale e regionale.

All'interno del cinema oltre allo svago si tengono conferenze, in particolare dedicate a chi è costretto ad allontanarsi dal paese per lavoro e che torna annualmente, o corsi di lingua per gli emigranti; corsi di cineletture e cineforum.

È all'interno di questo incubatore che nascono numerose associazioni e gruppi giovanili, cori, complessi e compagnie teatrali.

Il controllo da parte della Parrocchia è comunque forte, sia sulla scelta degli eventi che sul comportamento da tenere in sala, creando talvolta qualche malcontento, nonostante il cinema prosegue la sua attività rinnovandosi di volta in volta, non solo nelle sue attività ma anche nei suoi spazi.

Da cinema, attraverso un'opera di adeguamento nuovamente finanziata dalle offerte dei parrocchiani diventa cinema - teatro.

Durante la stagione estiva la Parrocchia collabora con l'associazione della Pro Loco bornese e la sua proposta di attività culturali.

Un'associazione che fa capo alla parrocchia si occupa della gestione della struttura e dell'organizzazione delle attività.

L'intera vita del cinema ruota intorno ad attività di volontariato, di singoli cittadini o di associazioni del territorio.



maggio 1954, n.3

Eventi al cinema
Visita del prefetto

pg.5

**PREMIAZIONE
CATECHISTICA**

Canti ed esibizione delle bambine preparate dalle Suore. Distribuzione dei diplomi catechistici agli alunni.



settembre 1954, n.4

Visita del vescovo

pg.3

VISITA DEL VESCOVO

Il vescovo visita Borno e ne controlla le opere della Parrocchia e si complimenta con il parroco e con la popolazione.



marzo 1956, n.28

Eventi al cinema

pg.2

**SETTIMANA
DON BOSCO**

Per la settimana di Don Bosco si svolsero conferenze al cinema, offerte ad un pubblico misto

pg.2

**GIORNATA
DELL'EMIGRANTE**

Saluto agli emigranti in partenza. Il Delegato Vescovile dà consigli e risponde a domande.



agosto 1956, n.30

L'Accademia e le sue esibizioni

AL SALONE DEL CINEMA PINETA ACCADEMIA

pg.3

Nasce l'Accademia, gruppo di spettacolo fondato e seguito dalle Suore, che si esibisce nel salone del cinema.



aprile 1957, n.33

Eventi al cinema: conferenze e feste

GIORNATA DEGLI EMIGRANTI

pg.2

Serate di conferenze per preparare gli emigranti in partenza.
Giornata di festa di saluto ai partenti con recite, canti, poesie con tutta la comunità.

DATECI UNA MANO

pg.4

E' bandito un concorso per dare il nome al cinema, il premio sarà di 3000 lire.

PRIMA S.MESSA

pg.10

Festeggiamenti con l'Accademia per l'ordinazione di un prete d'origine bornese.



gennaio 1958, n.37

Eventi al cinema

ADDIO AI PARENTI

pg.4

Giornata di saluto per gli emigranti tornati al paese per il Natale. Ore di festa e commozione con l'Accademia al cinema.



marzo 1959, n.42

Eventi al cinema per i migranti

pg.4 ADDIO AGLI EMIGRANTI
Giornate di aggiornamento e conferenze per i par-tenti terminate con una giornata di festa, canti e poesie dei bambini preparati dalle Suore e proiezione cinematografica sul tema dell'emigrazione.



settembre 1954, n.4

Eventi al cinema il carnevale

pg.3 FESTA PATRONATO SCOLASTICO
In occasione del Carnevale e della festa del Patronato sfilate e recite dei bambini al cinema.



giugno 1962, n.56

Eventi al cinema. La Scuola di Canto

pg.11 FESTA DEGLI ALBERI
A causa di maltempo la festa degli alberi è stata ospitata dalla sala del cinema. Canti ed esibizioni delle scuole elementari e medie e un bel rinfresco.



dicembre 1962, n.58

La Scuola di Canto Trasmissione RAI

pg.5 **SCUOLA DI CANTO**

Nasce, per opera di Suor Agnese, la Scuola di Canto.

pg.6 **NOTIZIE**

Trasmissione RAI dalla sala del cinema, si esibisce la Scuola di Canto di Suor Agnese



aprile 1963, n.59

Predicazione al cinema Nasce la filodrammatica Da cinema a teatro

pg.7 **VITA DI PARROCCHIA**

Tre giorni di predicazione per i giovani al cinema in occasione della Festa della Gioventù, *“90 i giovani presenti e 110 le signorine”*.

pg.8 **VITA DI PARROCCHIA**

Festa di Carnevale: al cinema si esibirà in una commedia la neonata Filodrammatica.

Son stati necessari lavori di adeguamento al cinema per liberare il palco dallo schermo, interamente eseguiti dal volontariato bornese: il cinema ora è anche un teatro.



giugno 1963, n.60

Eventi al cinema: conferenze

pg.5 **VITA DI PARROCCHIA**

Conferenza sul cattolicesimo presso il cinema.



dicembre 1963, n.63

**Don Ernesto se ne va
nomina del nuovo arciprete**



**EDIZIONE
STRAORDINARIA**

Il saluto dei bornesi a Don Ernesto che si trasferisce. Gli succede don Giuseppe Verzelletti che fa il suo ingresso il 5 ottobre 1964.



febbraio 1964, n.64

**Rinnovamento
cinema**



DAL CINEMA PINETA

Il cinema avrebbe bisogno di un riabbellimento sia per le proiezioni che per le commedie.

Il nuovo arciprete ringrazia i volontari che portano avanti il cinema.



marzo 1964, n.65

**Eventi al cinema:
carnevale e teatro**



È CARNEVALE

Sfilata e premiazioni delle maschere di carnevale presso il cinema.

Esibizione del complesso teatrale "Ragazzi di Cologne".



novembre 1964, n.67

Lavori al cinema

pg.15

INNOVAZIONI AL CINEMA

Lavori di adeguamento al cinema.



luglio 1964, n.71

Eventi al cinema: feste

pg.7

P.NARCISO RINGRAZIA

Ringraziamenti del missionario in partenza per la festa tenutasi al cinema in suo onore: i bambini e le suore avevano preparato canti e recitazioni.



marzo 1966, n.74

Eventi al cinema: carnevale

pg.5

CARNEVALE DEI RAGAZZI 1966

Conferenza sul cattolicesimo presso il cinema.



ottobre 1966, n.76

**Eventi sportivi:
il calcio e la corsa d'auto**

pg.21

**RAGAZZI: IL C.S.I
VI ATTENDE!!!**

Premiazione del torneo del C.S.I di calcio.

pg.13

LA PREMIAZIONE

Premiazione della corsa automobilistica Malegno - Borno e discorso delle autorità.



gennaio 1967, n.77

**Eventi al cinema:
carnevale e lotteria**

pg.33

CARNEVALE 1967

Publicato il programma del prossima carnevale che culminerà con la festa al cinema.

Indetta lotteria pro - riscaldamento.



luglio 1967, n.79

**Nuovi acquisti
Eventi al cinema
il nuovo curato**

pg.6

ARIA DI NOVITÀ

Acquistata una nuova macchina cinematografica.

pg.13

MANIFESTAZIONI

Il 7 agosto il cinema ospiterà un rappresentazione della compagnia di Pippo Baudo.

pg.15

BENVENUTO!

Il 30 luglio 1967 viene nominato curato di Borno don Antonio Alessi.



ottobre 1967, n.80

La prima messa

pg.4 **BENVENUTO!**

Spettacolo dell' Accademia in onore di padre Giacomo Rigali .



dicembre 1967, n.81

Gara dei cori Proposta di Cineforum

pg.21 **CORI DI MONTAGNA**

Competizione ed esibizione di alcuni cori di montagna lombardi.

pg.23 **CINEFORUM**

Don Antonio Alessi interroga i bornesi sulla possibilità di istituire un cineforum: *“il cinema non è solo divertimento, può essere anche istruzione”*.



febbraio 1968, n.72

Eventi al cinema: canti per i migranti

pg.27 **FESTA
DELL'EMIGRANTE**

Giornata di canti della montagna in onore dei migranti.



aprile 1968, n.83



luglio 1968, n.84



ottobre 1968, n.85

Cineforum aggiornamento La filodrammatica

pg.36 CINEFORUM

Aggiornamento sull'andamento del Cineforum e richiesta di consigli ai giovani.

pg.38 ALL'INSEGNA DEI GRANDI ATTORI

Prima esibizione della filodrammatica dei giovani bornesi.

Nascita della mini-filodrammatica dei giovanissimi.

Eventi al cinema: festa Nascita del Minicoro

pg.33 FESTA DELLA MAMMA

Publicato il programma del prossima carnevale che culminerà con la festa al cinema.

Indetta lotteria pro - riscaldamento.

Eventi della Pro Loco

pg.36 LA PAGINE DELLA PRO LOCO

Punto della Pro Loco sulle attività estive svolte: "New Singers' Show" dove iniziano ad esibirsi le prime band del paese e della valle. Seguito dal grande varietà musicale.

Sisanciscela collaborazione tra l'associazione Pro Loco e la Parrocchia.



marzo 1969, n.69

**Eventi al cinema
festa migranti**

pg.12 AVOLO DI UCCELLO

Giornata dedicata ai migranti, ormai un appuntamento: rinfresco, discorsi, discussioni e intrattenimento curato dai bambini del paese



luglio 1969, n.71

**Eventi al cinema:
feste e concorsi**

pg.21 FESTA DELLA MAMMA

In occasione della festa della mamma esibizioni del minicoro e di una nuova band di giovani bornesi.

pg.23 CONCORSO NAZIONALE CORI ALPINI

Concorso e premiazione al cinema pineta dei cori alpini nazionali.



ottobre 1969, n.89

**Resoconto
estate bornese in musica**

pg.28 ESTATE BORNESE

Esibizione di una corale polifonica; primo spettacolo interamente dedicato al minicoro: un recital; esibizione del gruppo di musical "Viva la Gente" di Treviglio.



marzo 1970, n.91

**Bilancio cinema
Gruppo Cineforum
Debutto “Viva la gente”**

pg.32 BILANCIO 1969

Il cinema è in attivo ma i soldi son già destinati.

pg.32 FESTA DELL'EMIGRANTE

In occasione della tradizionale festa dell'emigrante fa il suo primo debutto il cast bornese “Viva la Gente”, parte del movimento internazionale “Viva la gente!”



luglio 1970, n.92

Viva la gente!

pg.34 SING OUT

Il cast di “Viva la gente” si racconta: il lavoro fatto, gli ideali, e l'invito a partecipare.



ottobre 1970, n.93

Eventi al cinema

pg.36 FOLKLOREVARIO

In occasione della gara di pesca spettacolo serale con esibizione di cori e cantautore di fama internazionale con il Minicoro del paese.

pg.36 VIVA LA GENTE

Spettacolo di apertura del tour del cast bornese “Viva la gente”.



aprile 1971, n.96



aprile 1972, n.99



luglio 1972, n.100

Nasce il Teatro per ragazzi

pg.12 **TEATRO PER RAGAZZI**

Nasce e debutta il teatro per ragazzi a cura di don Antonio Alessi.

Eventi al cinema: carnevale

pg.32 **CARNEVALE '72**

Premiazioni e spettacoli per il Carnevale con il gruppo "gente nuova" di Milano e "Viva la gente" di Borno.

Viva la gente!

pg.28 **UNA REALTÀ**

Il gruppo "Viva la gente" si racconta e invia i cittadini bornesi al prossimo appuntamento.



marzo 1973, n.103

Un malcontento diffuso

pg.28

UN ANNO AL CINEMA "PINETA"

Si sentono della lamentele sulla scelta delle pellicole dei film proiettate al cinema, e la direzione cerca di rispondere.

C'è da tenere presente che in quegli anni nascono altre sale cinematografiche in Val Camonica per mano di aziende private, e forse il malcontento pubblico deriva dal controllo da parte della parrocchia sia sulla scelta delle pellicole, sia sul comportamento in sala del pubblico.



settembre 1973, n.106

Corso di "Cinelettura"

pg.12

IMPARARE A LEGGERE I FILM

La diminuzione del pubblico fa pensare al parroco che la popolazione preferisca altre tipologie di film.

"Il punto cruciale è che i mass-media costituiscono la vera scuola dell'uomo contemporaneo (...) Urge dunque la capacità di scelta". Riportando il discorso al film e al cinema don Antonio reputa necessario che la popolazione impari a leggere i film. Per questo motivi propone come impegno per i giovani un corso di "Cinelettura".



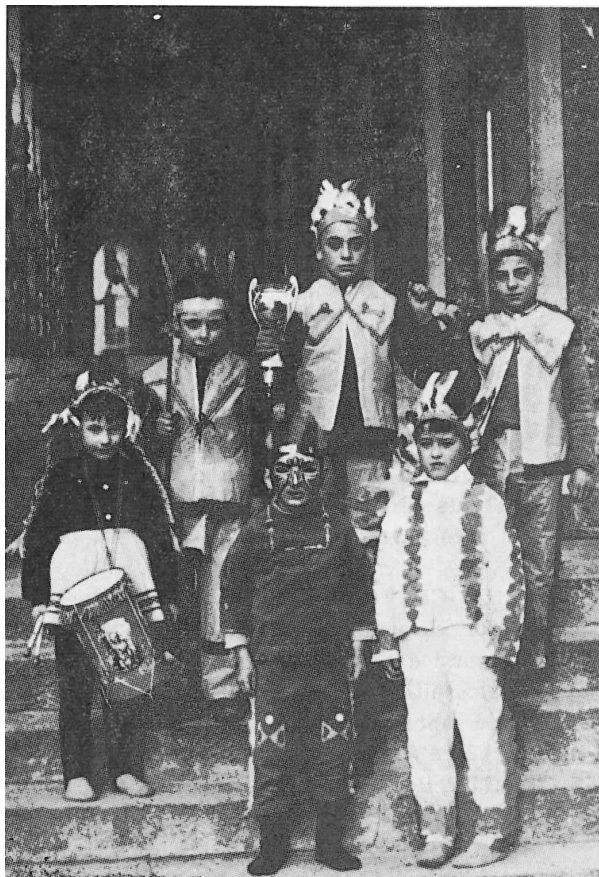
gennaio 1974, n.107

Inizio e funzionamento del corso

pg.12

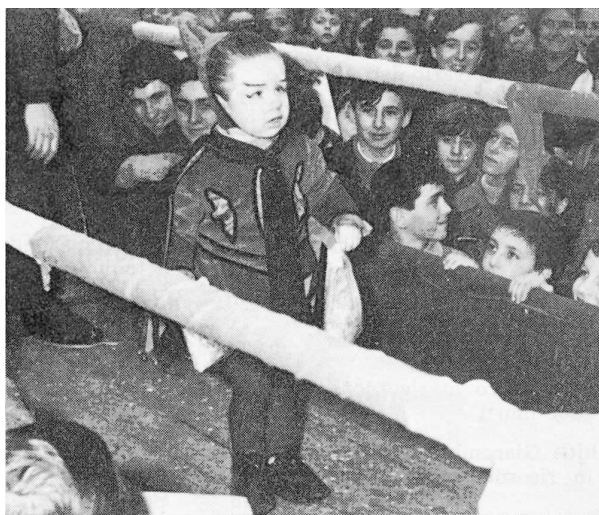
A PROPOSITO DEL CORSO DI CULTURA DEL FILM

Il corso di lettura e critica dei film è iniziato, conta circa un quarantina di iscritti,



**FESTE DI
PAESE**

“La voce di Borno”,
giugno 1963,
n.60, pg.5



“La voce di Borno”,
gennaio 1967,
n.77, pg.33

FESTE DI PAESE

“La voce di Borno”,
luglio 1965,
n.71, pg.14





**RASSEGNE
CANORE**

“La voce di Borno”,
dicembre 1967,
n.81, pg.21



Coro IDICA Clusone

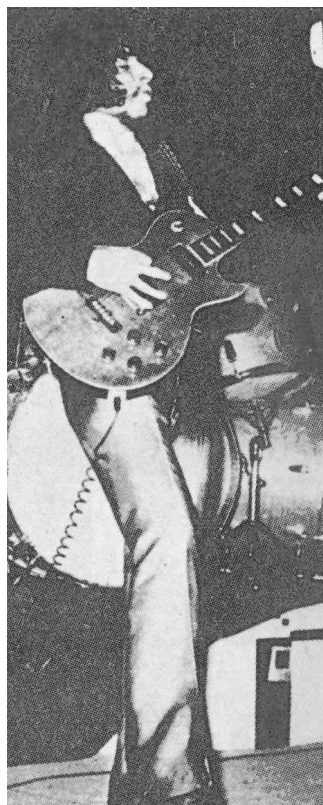


“La voce di Borno”,
febbraio 1968,
n.82, pg.27

IL "MINICORO"

"La voce di Borno",
luglio 1969,
n.71, pg.14





VIVAIO DI BAND LOCALI

“La voce di Borno”,
ottobre 1970,
n.93, pg.22

“La voce di Borno”,
ottobre 1968,
n.85, pg.36



“La voce di Borno”,
luglio 1969,
n.71, pg.14

**“VIVA
LA GENTE!”**

*“La voce di Borno”,
ottobre 1970,
n.93, pg.24*



*“La voce di Borno”,
luglio 1972,
n. 100, pg.27*



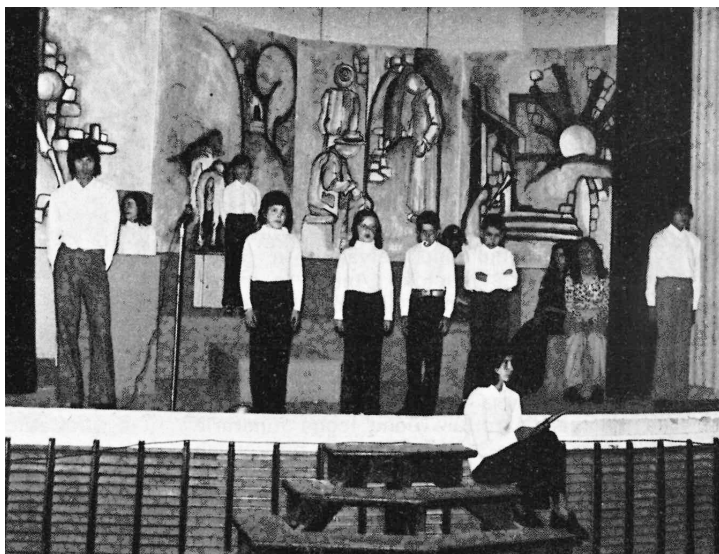
*“La voce di Borno”,
luglio 1970,
n.92, pg.34*





**TEATRO AL
CINEMA**

“La voce di Borno”,
aprile 1971,
n.96, pg.25



“La voce di Borno”,
luglio 1973,
n.105, pg.25

Dalla crisi alla chiusura

“La Voce di Borno”



novembre 1975, n.110

marzo 1978, n.117

1986

**Don Antonio e don Giuseppe se ne vanno
Nuove nomine**

Deleghe e attività

La Fine

pg.1

ADDIO

Don Antonio viene nominato a Stadolina nel febbraio 1976 e, nello stesso mese, Don Giuseppe Verzelletti trasferito a Palazzolo sull'Oglio, dopo dodici anni di permanenza a Borno.

Don Costantino Ravelli, che al momento dell'arrivo già non gode di buona salute, viene nominato parroco e Don Salvatore curato.

pg.22

ATTIVITA' GIOVANILI

L'incarico di organizzare attività per i giovani, fin a questo momento nelle mani dei preti della parrocchia, è stata delegata ad alcuni membri del Consiglio Pastorale.

Continua il Cineforum. Viene portata avanti l'attività teatrale.

Il bollettino della parrocchia smette di essere pubblicato nel 1980.

Dalle notizie di paese che si anno il cinema viene chiuso nel 1986, richiedeva dei lavori di adeguamento e nè la parrocchia nè il comune s'impegnarono nè economicamente nè in nessun altro modo per la sua sistemazione. Da quella data il cinema è abbandonato è utilizzato dalla parrocchia come magazzino.

Il fantasma del cinema: tra nostalgie e nuove proposte

“Cuntomela”



Don Giovanni. Parrocchia di Borno e Commissione Cinema.
Arch. Mario Gheza, Franco Peci





marzo 1989

Il Comitato Cinema

pg.30 CONS. PASTORALE: IN PROGRAMMA

Nel Consiglio Pastorale si crea il Comitato Cinema “con il compito di valutare le necessità e le possibilità pratiche di realizzazione dell’opera.

da pg.34 PARLIAMO DEL CINEMA PINETA

Da una lettera di una bornese si rileva una “voglia di cinema” diffusa tra la popolazione bornese, la quale pensa che: “la chiusura del cinema abbia comportato un ulteriore abbassamento di stimolazioni in un ambiente già di per sè culturalmente deprivato”.

Viene dunque somministrato un sondaggio tra la popolazione sul tempo libero e sull’idea di una possibile riapertura del cinema. Si rileva che la maggior parte della popolazione passa il suo tempo libero al bar, e sarebbe ben disposta alla riapertura del vecchio cinema come cinema/teatro.



giugno 1989

Analisi sulle possibilità di agire

pg.22 CINEMA PINETA: CHE FARE?

L’architetto bornese Mario Gheza sottolinea come, dopo la chiusura del cinema, ci sia una carenza di luoghi di aggregazione e di incontro: il Cinema Pineta era quel luogo che riusciva a riunire le diverse fasce d’età e della popolazione bornese. L’architetto si esprime riguardo alle questioni programmatiche (1), di collocazione (2) ed economiche (3).

Riguardo al programma: “Val la pena studiare un’utilizzazione polivalente, attenta alle nuove forme di aggregazione e di incontro (interscambio culturale, gioco, riflessione, incontro ristretto, grandi manifestazioni)”;

E riguardo ai finanziamenti: “il problema economico va affrontato confidando che opere di tale portata e di tale presa su tutti, dispongono sempre di un formidabile istituto di credito: la Provvidenza”.



giugno 1990

EDIZIONE SPECIALE: IL PROGETTO

pg.2 SE CI CREDIAMO È POSSIBILE!

Il sogno del nuovo cinema prenderà il nome "L'Arca": *"L'Arca ha ospitato le diverse esperienze della vita, (...) è aperta a tutti, (...) un'avventura rischiosa ed affascinante"*. Don Giovanni

pg.3 LA SCOMMESSA DELLE "UOVA" SI RINNOVA

L'espressione "fa' ila" è da sempre radicata nella comunità bornese: quando il paese era totalmente a vocazione agricola alla sera la gente si riuniva nelle stalle e si raccontava storie e poesie. Dopo la seconda guerra mondiale e il cambio di stile di vita il Cinema è diventato il nuovo luogo della "ila" bornese. Così un nuovo progetto viene ora presentato, un modo ancora rinnovato per "fa' ila". Franco Peci

pg.5 UNA PROPOSTA PER PENSARE E PROGETTARE

Il progetto si confronta con la memoria collettiva del paese e si articola in tre momenti:

1. "fervore di lavoro" (il salone di libera aggregazione e le salette di riunione ristretta)
2. "movimento e occasione di relazioni sociali" (le scale di accesso, i locali di soggiorno e collegamenti dei vari ambienti, i foyers)
3. ascolto - contemplazione - formazione (la sala).

Arch.Mario Gheza

Cinema Pineta (1951 - 1986)

Via Giardini, Borno
















Parrocchia di Borno, popolazione bornese



ATTORI

TAPPE del PROCESSO

 Don Ernesto Belotti	Dopo la chiusura del vecchio cinema, Don Ernesto rileva la necessità di un nuovo, che possa “educare e allietare” i giovani.	
 Parrocchia	Per i soldi necessari alla realizzazione la parrocchia vende alcuni beni e contrae mutui con le banche che salderà grazie alle offerte della popolazione bornese.	
 Popolazione	Il cinema nasce e per 35 anni porta avanti la sua attività (proiezioni, feste, conferenze, rassegne canore e teatrali), centro della vita culturale del paese e incubatore di nuove associazioni.	
 Parrocchia	Con il trasferimento di Don Giuseppe Verzelletti e Don Antonio Alessi, la crisi inizia a sentirsi. Rendendosi poi necessario un adeguamento la parrocchia non ritiene valesse più la pena investire in esso: il cinema chiude.	
 Popolazione	Dopo la chiusura del cinema la popolazione bornese sente e lamenta la sua mancanza come centro aggregativo.	
 Parrocchia	Viene dunque creata un “Commissione Cinema” e elaborato un progetto di riuso del cinema con centro parrocchiale.	
	Il progetto non parte mai per mancanza di fondi. Ad oggi, dovendo rifare il tetto del cinema e non avendo soldi, la sua distruzione è imminente.	

ATTIVITA'



Cinema

proiezioni settimanali (durante la stagione invernale) e proiezioni quotidiane (durante la stagione estiva)



Teatro

spettacoli e corsi di teatro per ragazzi



Feste di paese

feste dell'emigrante, festa della mamma, carnevale, accoglienza nuovi preti, con l' animazione dei bambini...



Premiazioni

alunni di catechesi meritevoli, manifestazioni sportive, ...



Conferenze e predicazioni

incontri "formativi" e seminari per emigranti e per giovani, ...



Formazione

corsi di lingua per gli emigranti, di mestieri per i giovani, ...



Rassegne e concorsi canori

concorsi e gare di canto ta cori alpini e nuove band emergenti, ...



Cineforum e corsi di cinelettura

corsi di lettura e critica cinematografica



Spettacoli di varietà

eventi in collaborazione con la Pro Loco (Giorgio Gaber, Sergio Endrigo, Pippo Baudo), ...)

ASSOCIAZIONI E GRUPPI NATI NEL CINEMA PINETA



Accademia

1956; gruppo di bambini preparati dalle suore che si esibiscono in canti, suoni e recitazioni.



Filodrammatica e Mini-Filodrammatica

1963; gruppo di giovani che si diletta in commedie teatrali, seguiti dalla mini composta dai bambini.



Minicoro

1968; gruppo di piccoli cantori.



Band locali

dal 1968; una decina di complessi di giovani ragazzi bornesi costituitisi e esibitisi al Cinema



Viva la Gente!

1970; cast bornese facente parte di un'organizzazione internazionale che con i suoi spettacoli professava l'uglianza e la pace.

ciöndòl: il progetto



Premesse



Obiettivi



Programma



Disegni di progetto



Materialità

Le premesse: dall'analisi al progetto



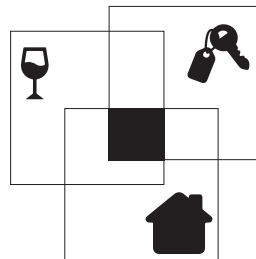
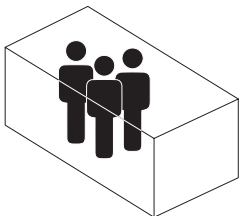
LE PERSONE:
i bornesi
con i loro stili di vita
contemporanei



IL LUOGO DEL CUORE:
il cinema,
cosa ha rappresentato
e cosa rappresenta
per la comunità



RIFERIMENTI:
la portineria,
il bar
e la casa del quartiere



L'analisi finora svolta ha visto il susseguirsi di tre temi: le persone bornesi e il loro stile di vita; l'ex cinema Pineta ormai abbandonato e le sue implicazioni a livello comunitario; e sei casi studio individuati nelle tipologie di portineria, bar e casa di quartiere.

Questi sono i punti da cui le intenzioni di progetto intendono partire.

1. Si è visto come lo stile di vita della maggior parte dei bornesi sia un stile di vita in movimento: pochi sono i cittadini che possono lavorare in paese mentre la maggior parte di loro si sposta ogni giorno, o ogni settimana, verso i paesi della valle o verso le città sia per lavoro che per studio.

Questa vita in viaggio porta spesso con se problemi di gestione nelle attività della vita quotidiana o della famiglia, per cui ogni "bornese in movimento" ha evidenziato, in maniera più o meno esplicita, una necessità di attività di supporto per lo svolgersi di queste attività.

2. L'ex Cinema Pineta si è rivelato essere durante la sua attività un luogo pieno di vita in cui si svolgevano non solo proiezioni ma la maggior parte degli eventi di rilievo per la popolazione bornese.

Un luogo che è riuscito ad entrare nei cuori della comunità e che fa fatica ad uscirne. La memoria bornese del cinema è legata a tutte le attività, le feste, gli incontri che per anni quel luogo ha ospitato.

1-2. Una prima intenzione di progetto è dunque riunire queste due tematiche: dare alle persone un luogo di riferimento per la loro vita da "pendolari", e dare al cinema una comunità che sia in grado di rivitalizzarlo e farlo rivivere riportandolo ai suoi antichi splendori.

3. I casi studio scelti sono stati divisi in portineria, bar e casa di quartiere, ma si è visto come i confini di tali distinzioni siano sottili. Il progetto intende collocarsi, sia come vocazione programmatica, sia come modalità di gestione, sia nella sua definizione di pubblico o privato, sul punto di intersezione di queste tre categorie.

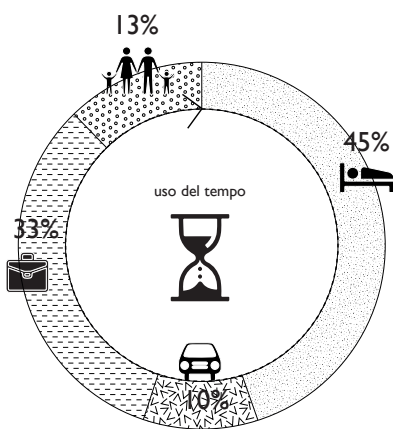
Dall'analisi al progetto

Bornesi in movimento

Il Cinema del cuore

Un cinema per una comunità e una comunità per un cinema

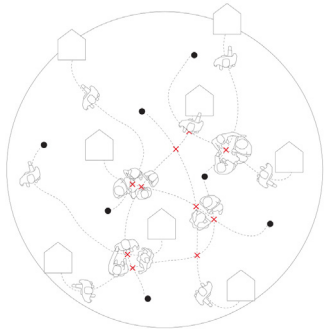
Bar, portineria e casa di quartiere



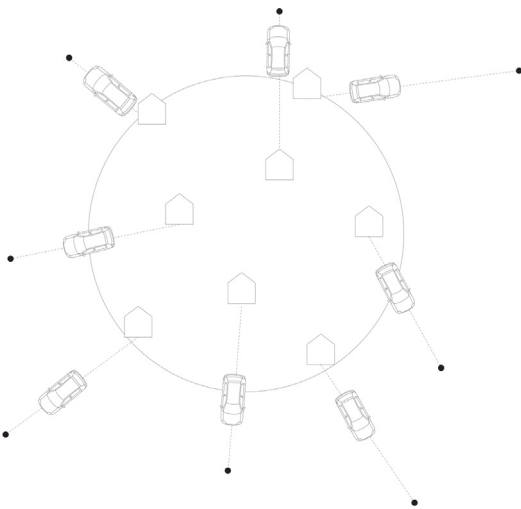
I dati estrapolati dalle interviste hanno rilevato come nella routine quotidiana dei bornesi mobili con l'aumento del tempo dedicato agli spostamenti il tempo libero dedicato alla socializzazione si sia ridotto notevolmente.

Nel tempo libero rimanente dagli impegni quotidiani i bornesi si dichiarano stanchi e preferiscono rimanere a casa.

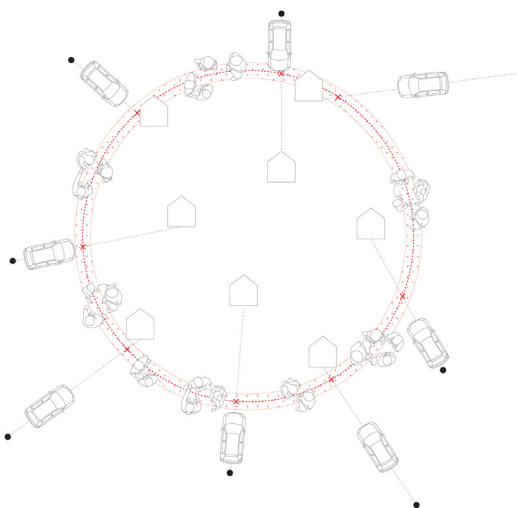
Il progetto si pone come obiettivo una ricollocazione del tempo dell'incontro e della socializzazione sovrapponendolo alle fasce orarie dedicate ad altro, ad esempio al dedicate al lavoro o allo studio da casa, all'adempimento delle commissioni quotidiane, alle routine che precedono e seguono le fasce orarie degli spostamenti; fornendo un luogo di fulcro e di snodo che cerchi di condensare queste diverse attività intorno all'attività aggregativa per eccellenza del paese: il bar.



PRIMA: il luogo di abitazione e di lavoro si concentrano internamente al paese così come tutte le attività quotidiane. Le pratiche quotidiane di ognuno si svolgono in paese e i momenti di socialità nascono spontaneamente dall'intreccio dei tracciati quotidiani individuali e dall'incontro casuale.




OGGI: Il luogo di lavoro è dislocato rispetto al luogo di abitazione. La routine quotidiana prevede quindi l'allontanamento dal paese. Così i tracciati individuali esplodono verso l'esterno e i tempi impegnati, in virtù della necessità di doversi spostare, aumentano. La conseguenza diretta è rappresentata da una diminuzione delle occasioni di intreccio e di incontro sociale quotidiano.




IL PROGETTO: la "fascia" d'intervento del progetto mira ad intercettare i flussi in entrata e in uscita dal paese quotidiani fornendo attività di supporto allo stile di vita mobile del paese; l'obiettivo è quello di generare una nuova fascia d'incontro casuale e condivisione che concentri in un luogo quei rituali, abitudini e necessità che i bornesi mobili hanno dichiarato nelle interviste.

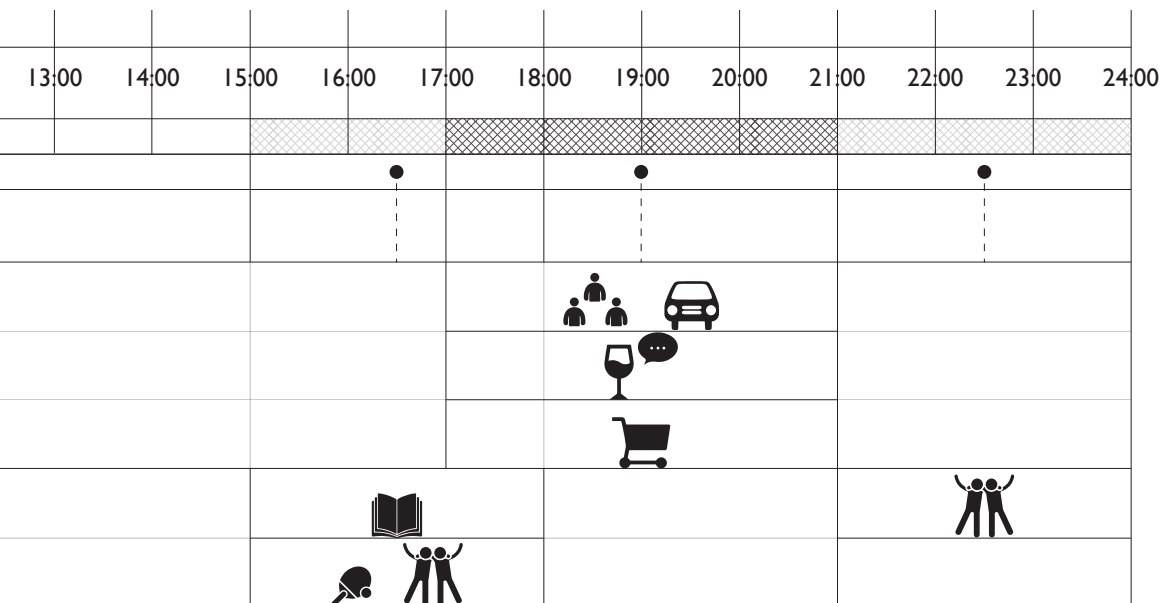
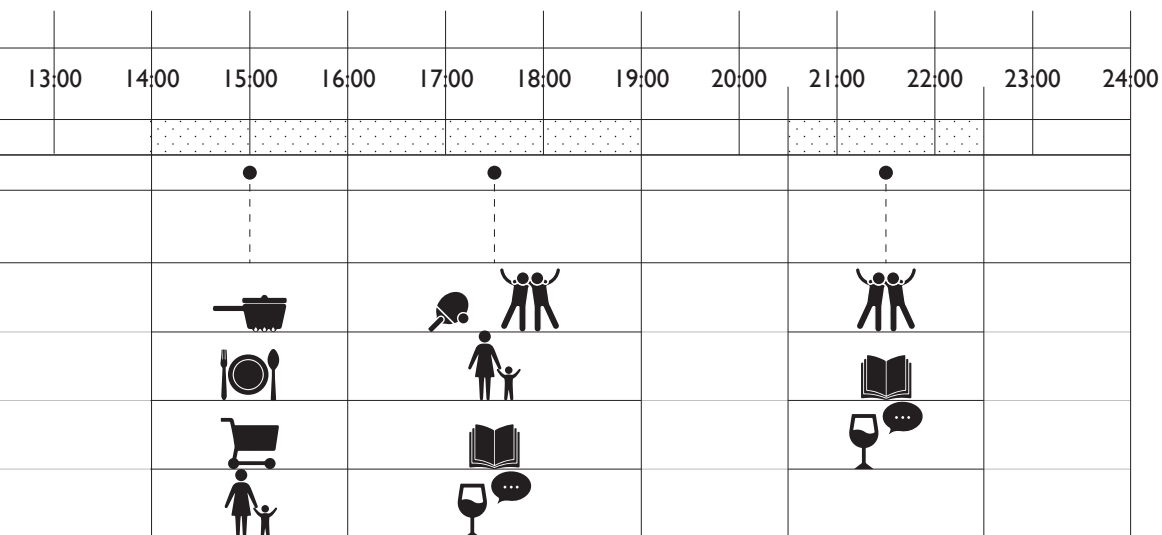
Programma

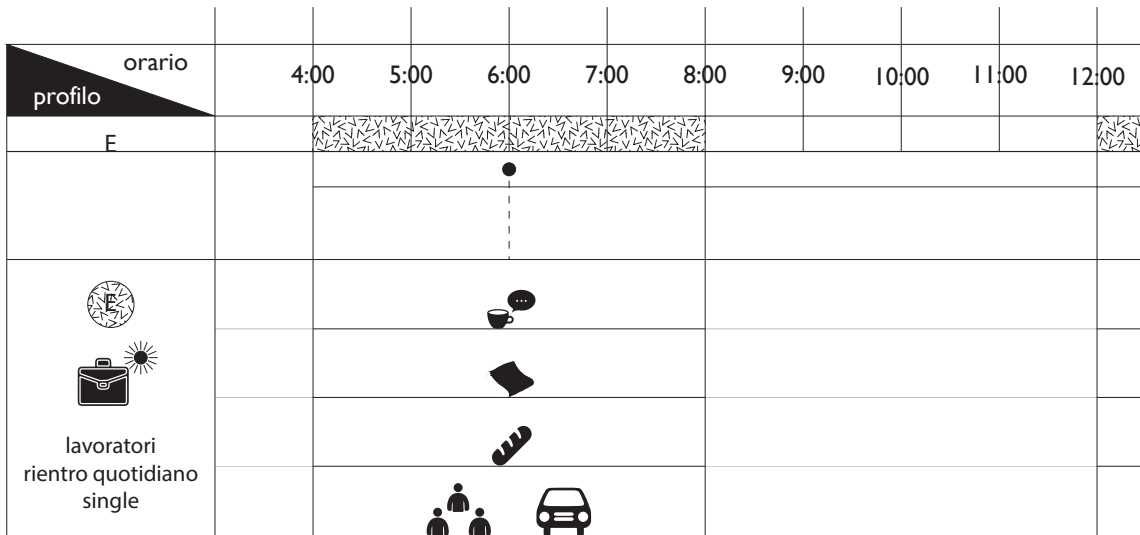
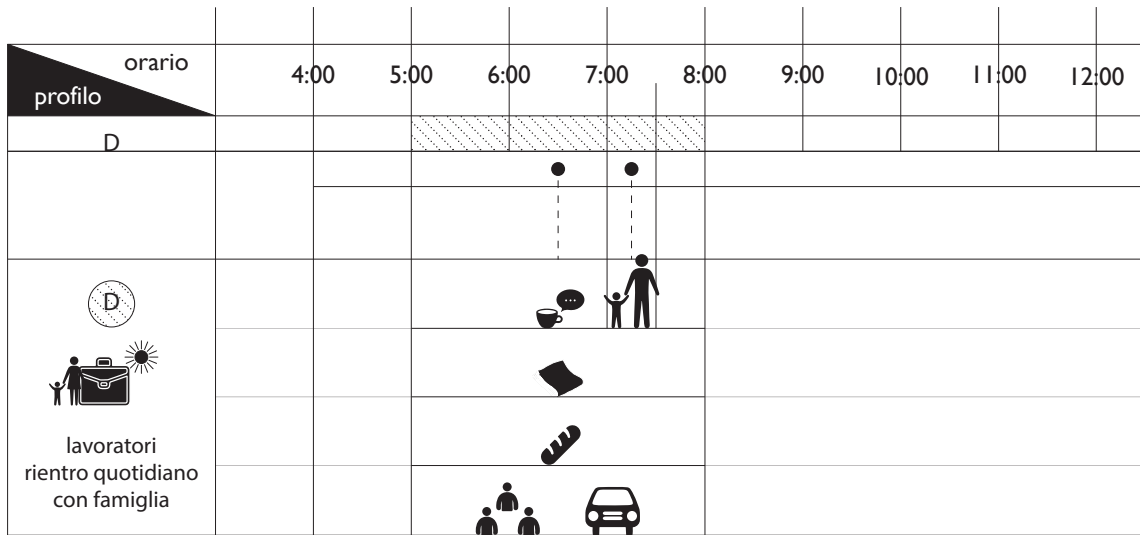


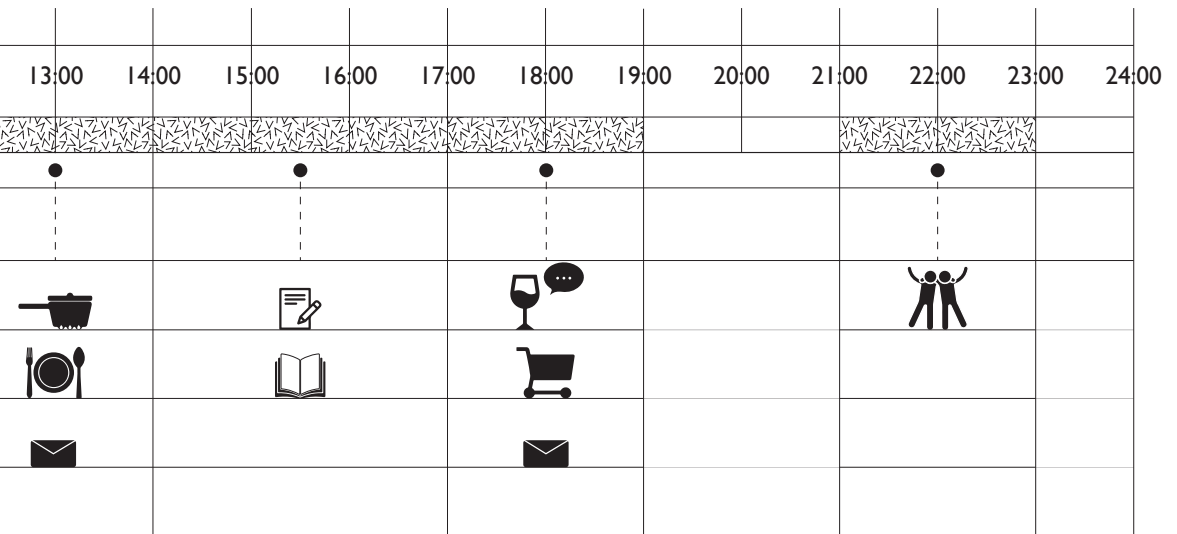
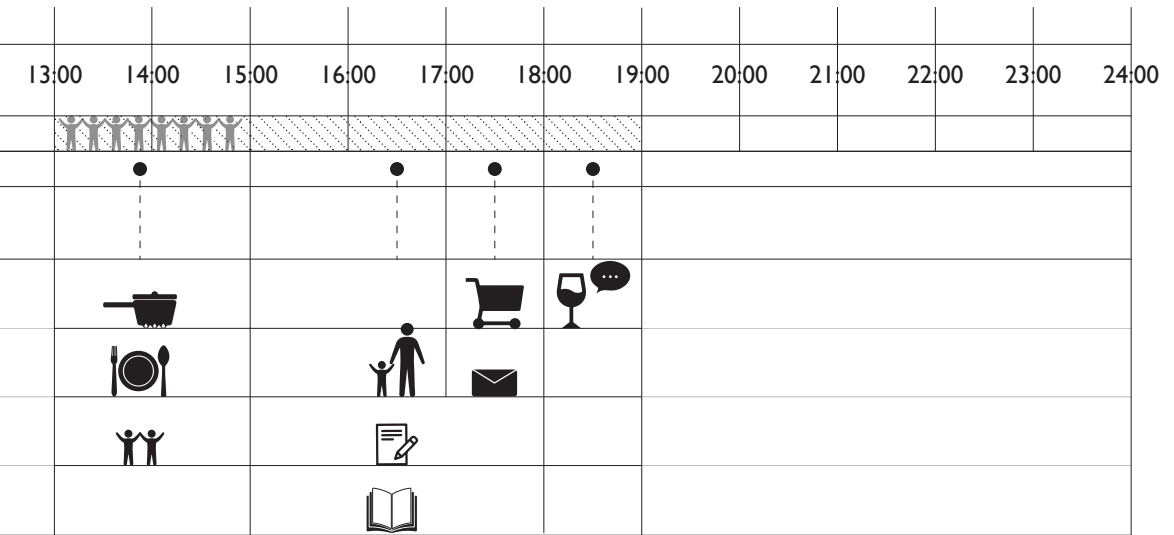
orario	4:00	5:00	6:00	7:00	8:00	9:00	10:00	11:00	12:00
profilo									
B									
 studenti universitari rientro quotidiano				•	•				
				☺	☺				
				☺	☺				
			☺	☺					

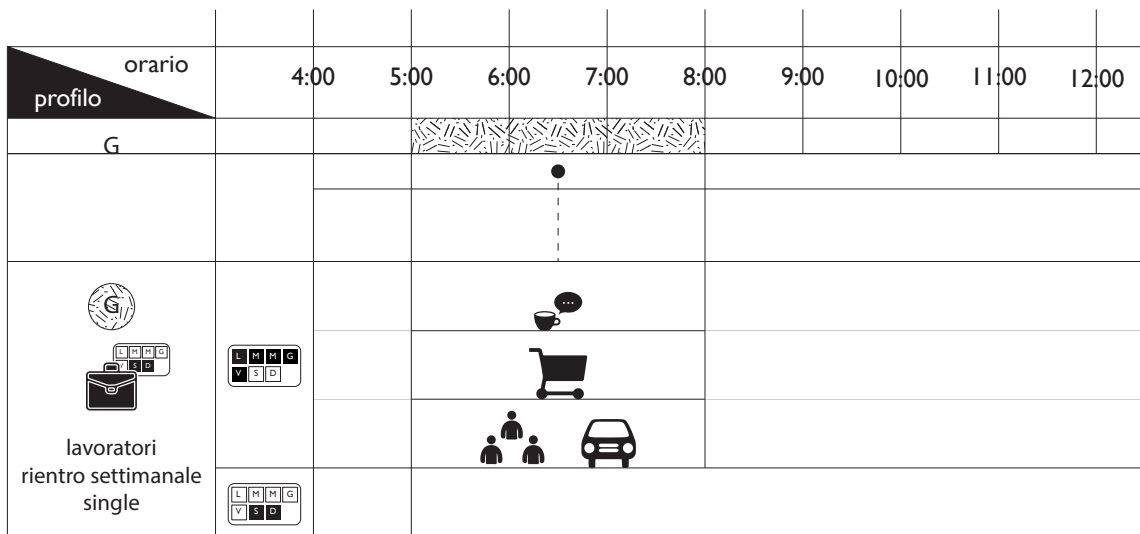
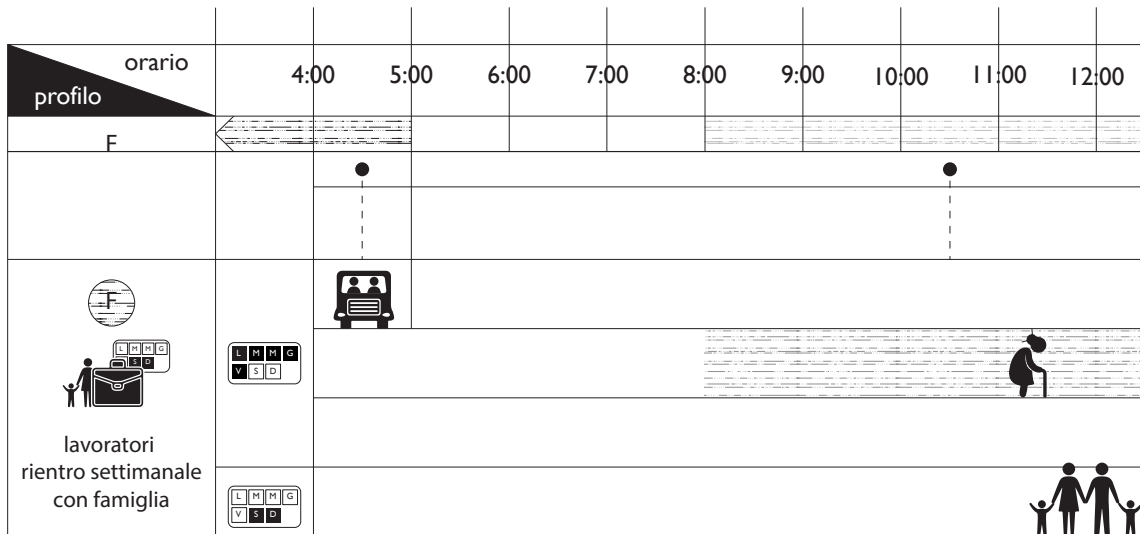
orario	4:00	5:00	6:00	7:00	8:00	9:00	10:00	11:00	12:00
profilo									
C									
 studenti universitari rientro settimanale				•				•	
				☺					
				☺					
			☺						
			☺						
			☺						
							☺		

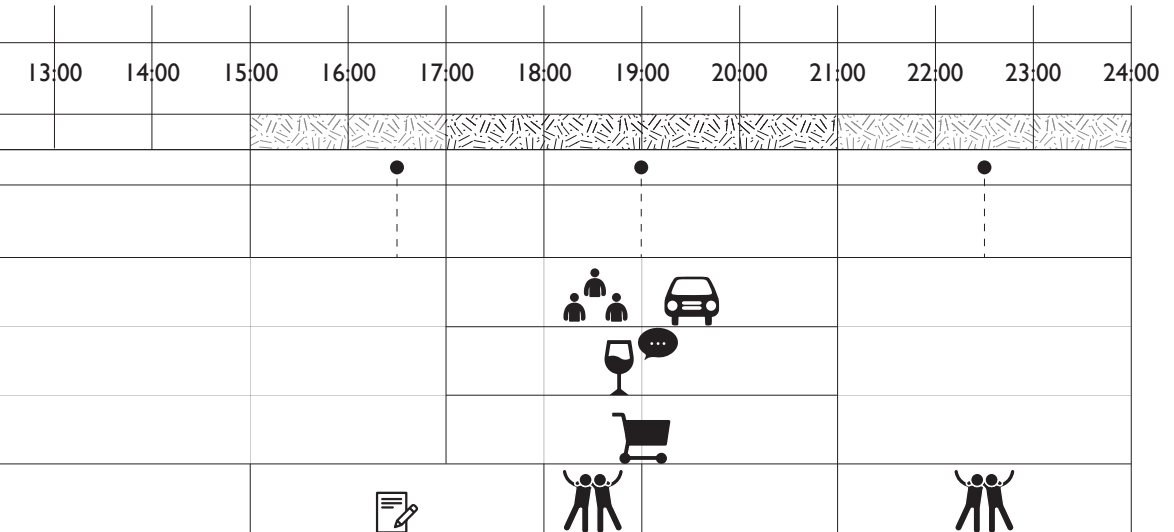
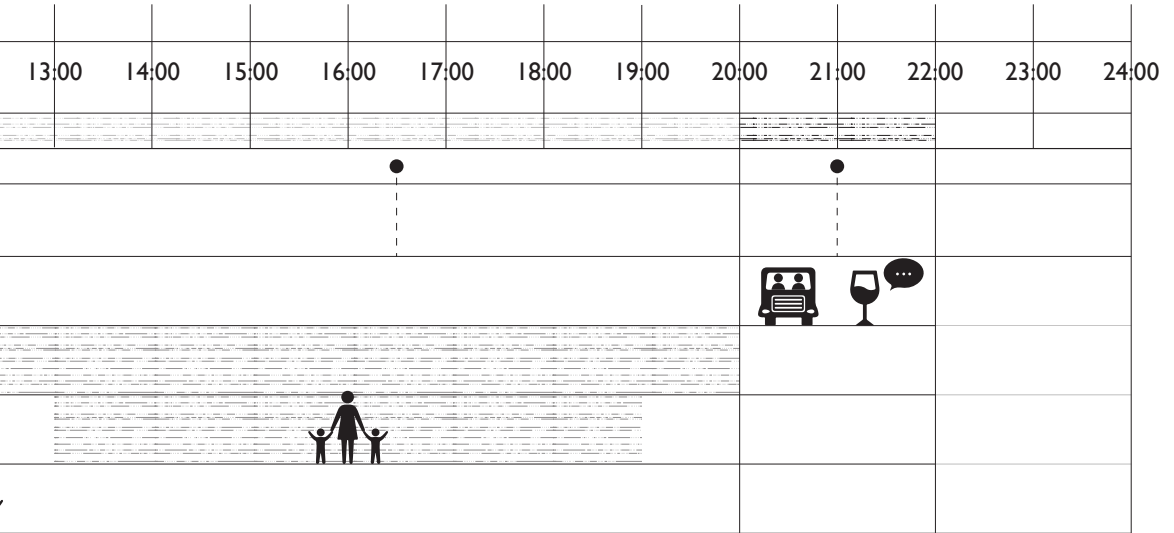
Di seguito vengono riportate quelle azioni rilevate nelle giornate tipo dei profili mobili bornesi che possano trovare un collocazione nel progetto, in maniera da comporre una giornata tipo del progetto evidenziando le attività ospitate, i tempi di queste e le sovrapposizioni (gli incontri) dei tempi dei diversi profili




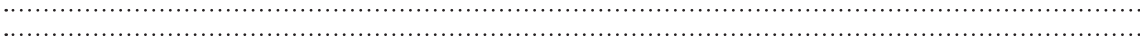









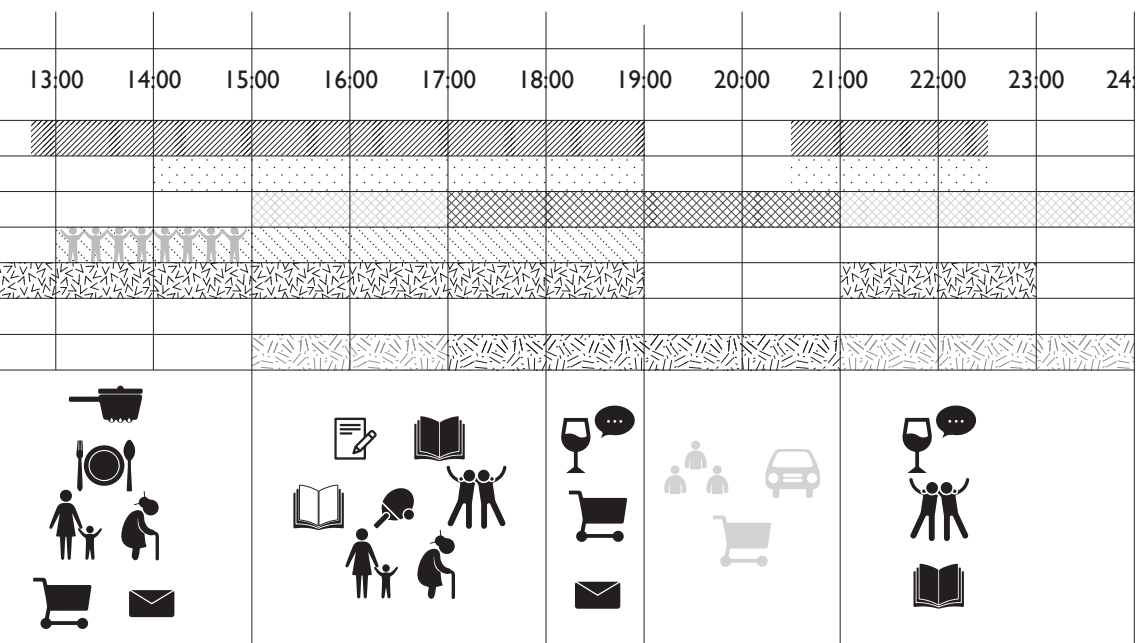
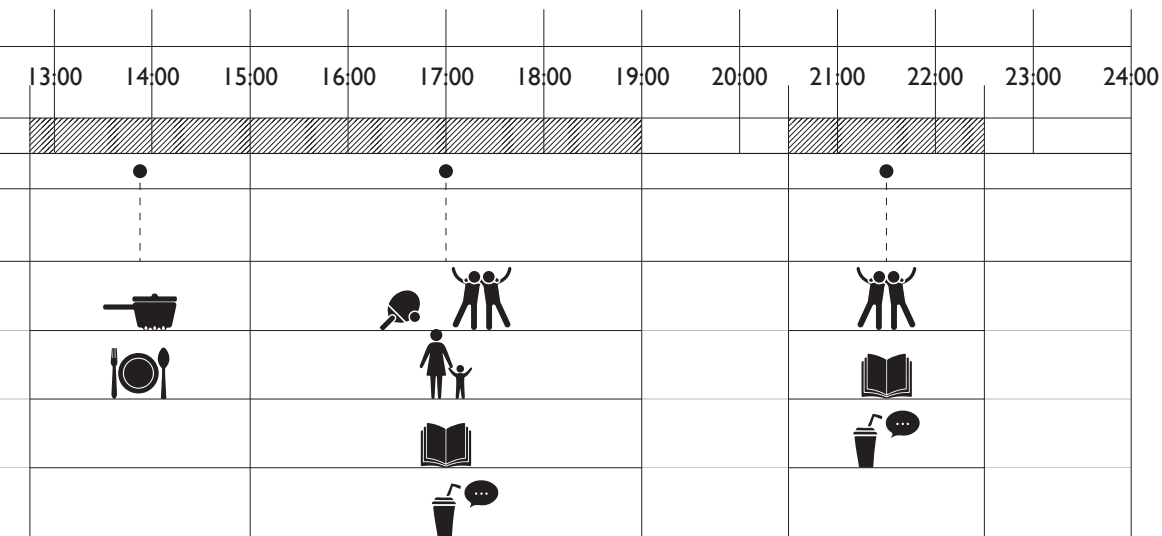


orario	4:00	5:00	6:00	7:00	8:00	9:00	10:00	11:00	12:00
profilo									
A									
			•	•	•				
			⋮	⋮	⋮				
  studenti scuola superiore rientro quotidiano									



SINTESI

orario	4:00	5:00	6:00	7:00	8:00	9:00	10:00	11:00	12:00
profilo									
A									
B									
C									
D									
E									
F									
G									
									



FABIO, 38 anni,
professore

LUCIA, 21 anni
studentessa universitaria



“Cerco sempre di portarmi un parte di lavoro a casa, per non dover tardare sul posto di lavoro e affrontare il viaggio stanco e a ore tarde. La mia cucina non è il luogo più adatto al lavoro, ma cerco di adattarmi.”



“Studio a Milano, quando torno a casa nel weekend dovrei studiare, in casa mi è impossibile e non esiste un altro luogo in cui farlo. Per questo spesso preferisco rimanere a Milano”.

MARIA, 27 anni
mamma e professoressa

ELISABETTA, 30 anni
avvocato



“Parto dal paese per andare al lavoro ogni mattina verso le 7. Ho un accordo con il bidello per portare Anita verso le 7, aspettando l'orario di inizio delle lezioni lei passa il tempo con lui”.



“Tra gli orari di ufficio e il tempo che ogni giorno dedico al viaggio è raro riuscire ad incontrare i miei amici o in generale i bornesi. La mia vita è casa-treno-ufficio. Spesso mi sento un po' isolata”.

GIUSEPPE, 52 anni
muratore

ANDREA, 39 anni
ingegnere



“Parto ogni giorno alle 4 di mattina e rientro verso le 6 e 30 di sera. Al ritorno mi fermo spesso al bar a fare l'aperitivo, con i miei colleghi e amici e mi confronto sulla giornata lavorativa, oltre che a concedermi la mia mezz'ora di svago”.



“Lavoro a Milano in settimana; condivido il viaggio con alcune ragazze del paese: la domenica sera o il lunedì mattina ci troviamo per un caffè e partiamo; è proprio così che è iniziata per caso la nostra esperienza di condivisione.”

VALENTINA, 16 anni
studentessa

ANNA, 17 anni
studentessa



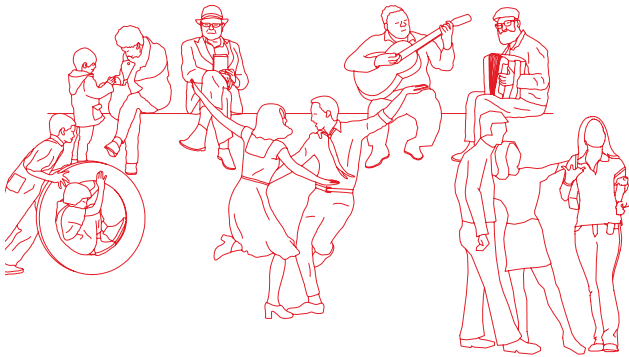
“Alle 6 e 40 prendiamo il bus. Prima di andare alla fermata passo dal panettiere a prendere la merenda. Purtroppo la fermata del bus è un cartello, e quando piove, o fa freddo l'attesa è un supplizio”.



“Spesso sfrutto l'attesa del bus per finire di studiare in vista della giornata scolastica, o semplicemente per stare insieme ai mie amici. Anche al ritorno mi fermo spesso alla fermata a chiacchierare con loro”.



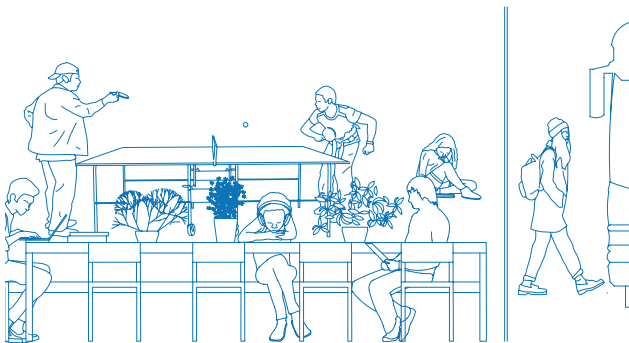
spazio studio -
lavoro



piazza



bar



fermata del bus



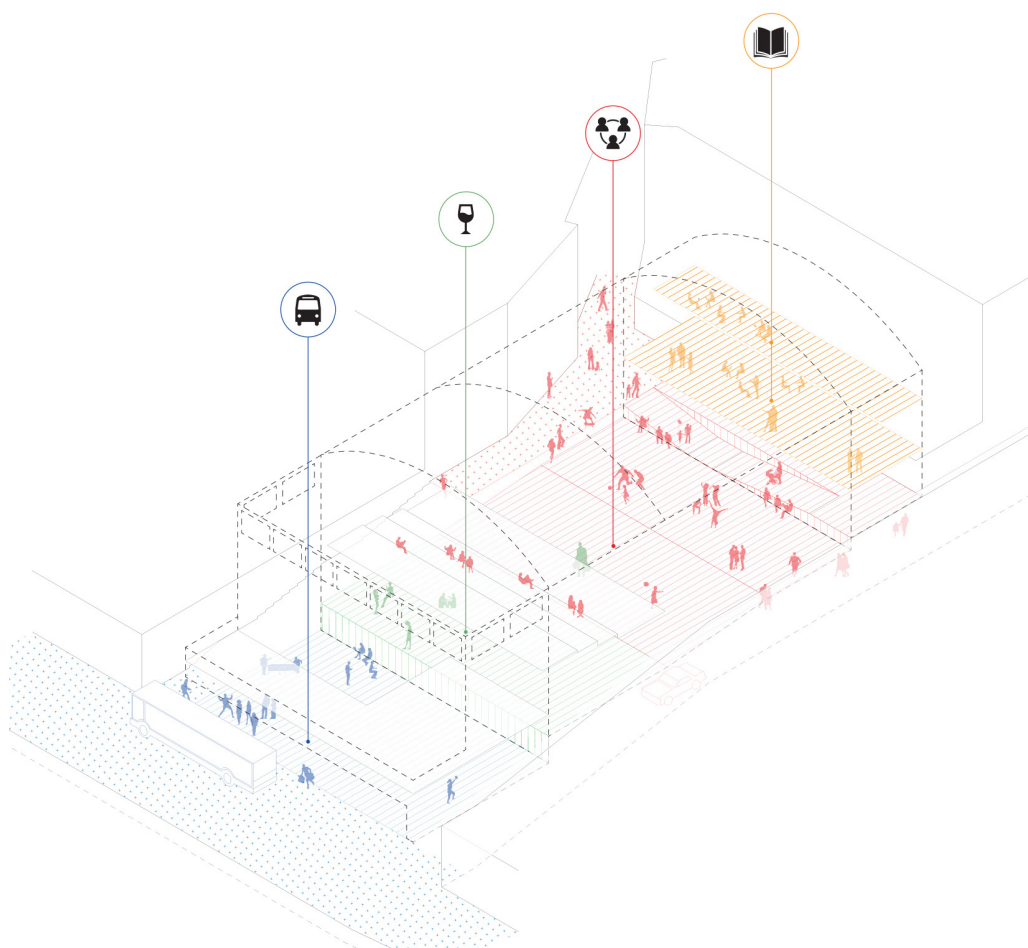
Il programma di progetto prevede quattro funzioni chiave: la fermata, il bar, la piazza e la zona lavoro-studio.

La prima fascia, in diretto rapporto con la strada provinciale e quindi con i flussi del bus e delle automobili, si configura come una fermata del bus al coperto, pensata per i giovani studenti che ogni mattina aspettano il pullman per raggiungere la scuola superiore. Essa si compone di una parte all'aperto e coperta dalla terrazza sovrastante e una parte al chiuso attrezzata con tavoli, armadietti e attrezzature per lo svago. Una zona in cui studiare in attesa del passaggio del bus o svagarsi al rientro. Questa zona si trova in comunicazione diretta con la seconda fascia: il bar. Questo, situato sotto le gradonate della platea, si pone come centro nevralgico del progetto e connette la piazza con la prima fascia, configurandosi dunque come punto di incontro tra le necessità dei bornesi mobili e lo spazio pubblico. Il bar svolgerà oltre alla sua funzione classica, servizi di ritiro pacchi o altro e punto di ritiro spesa. La piazza che penetra nel bar si snoda direttamente dalla maglia del tessuto viario storico che il progetto prevede di riaprire e ripavimentare in corrispondenza di uno stretto valico attualmente chiuso. La piazza si compone di una zona in piano, con la possibilità di avere uno spazio all'aperto per eventi e feste di paese, e una zona in pendenza che discende progressivamente verso il bar, valicandone i confini.

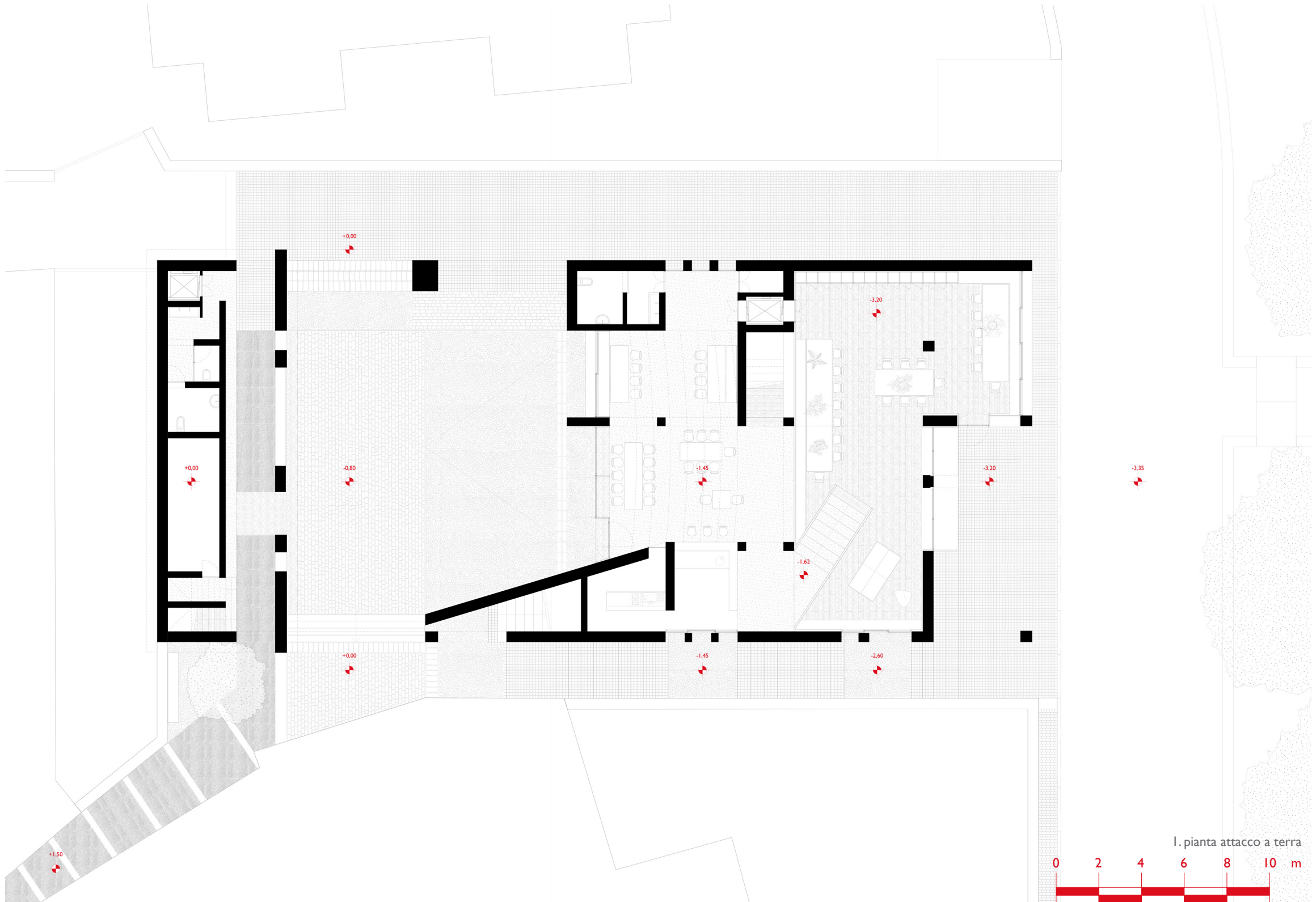
All'interno del volume originariamente destinato al palcoscenico si posiziona, oltre all'accesso a rampa alla piazza al piano terra, le zone di studio e lavoro ai piani superiori con affaccio diretto sulla piazza.

La riapertura e la ripavimentazione delle strade laterali al cinema andranno a riconnettere il flusso pedonale dalla strada provinciale al tessuto interno. L'edificio ricaverà dunque energia vitale non da diversi tempi di attraversamento: la permanenza veloce, quella dei pendolari che passeranno per un caffè prima di partire o per ritirare la spesa del giorno, una permanenza più lunga di chi sfrutterà le zone di studio e di

lavoro o semplicemente si intratterrà nella piazza, e il flusso pedonale di chi sceglierà di attraversare l'edificio per arrivare ad altre destinazioni, o che useranno il passaggio dalla nuova piazza come scorciatoia.

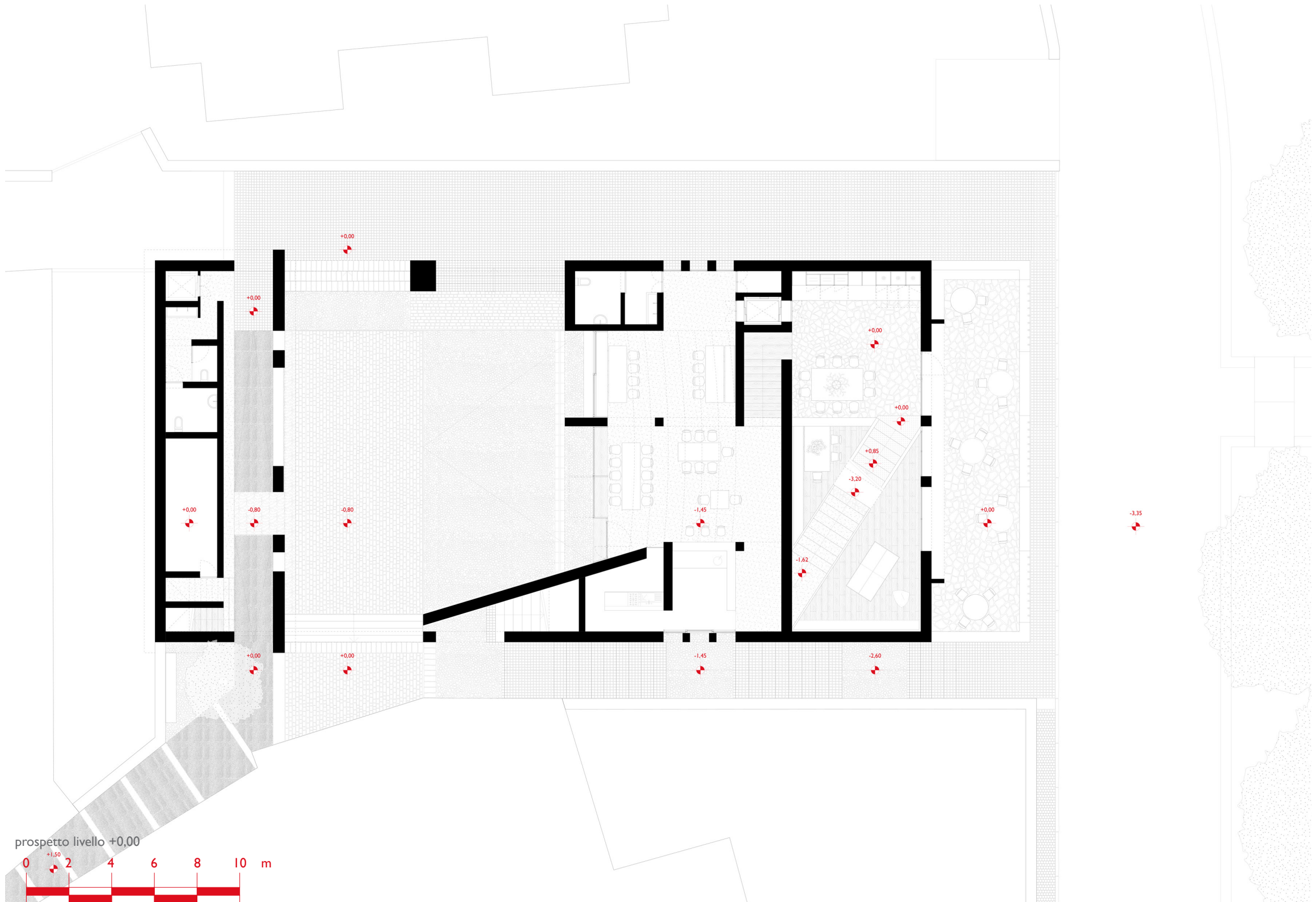






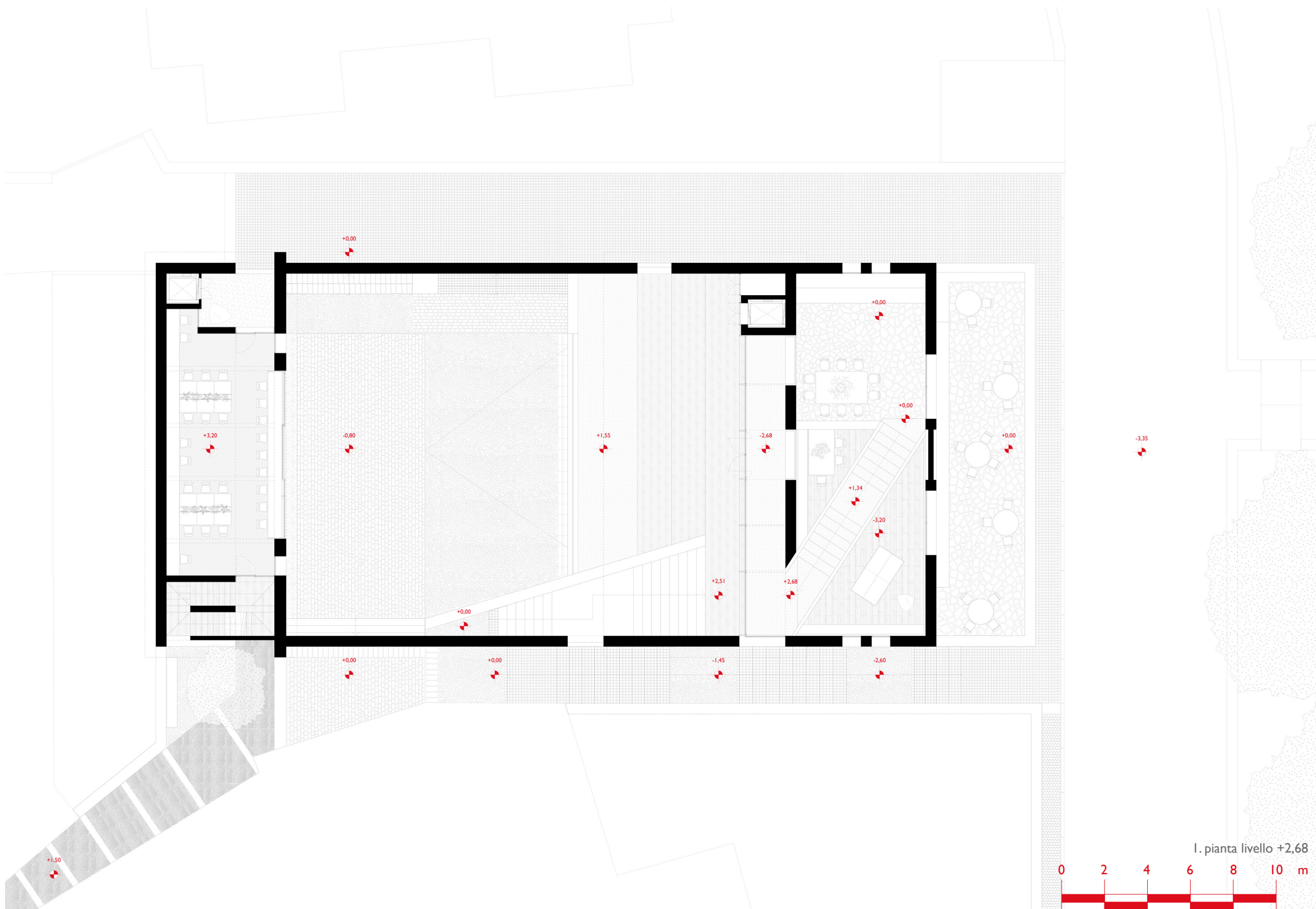
I. pianta attacco a terra





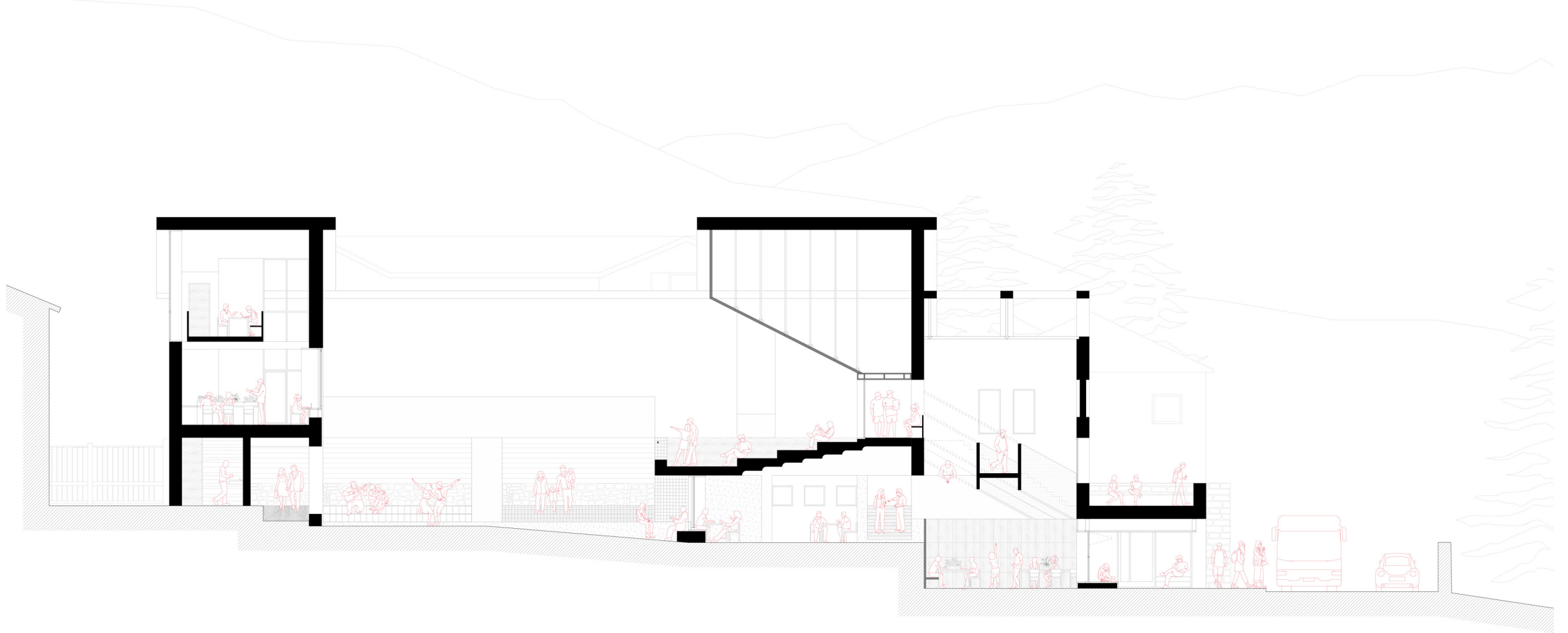
prospetto livello +0,00





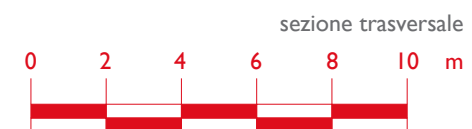
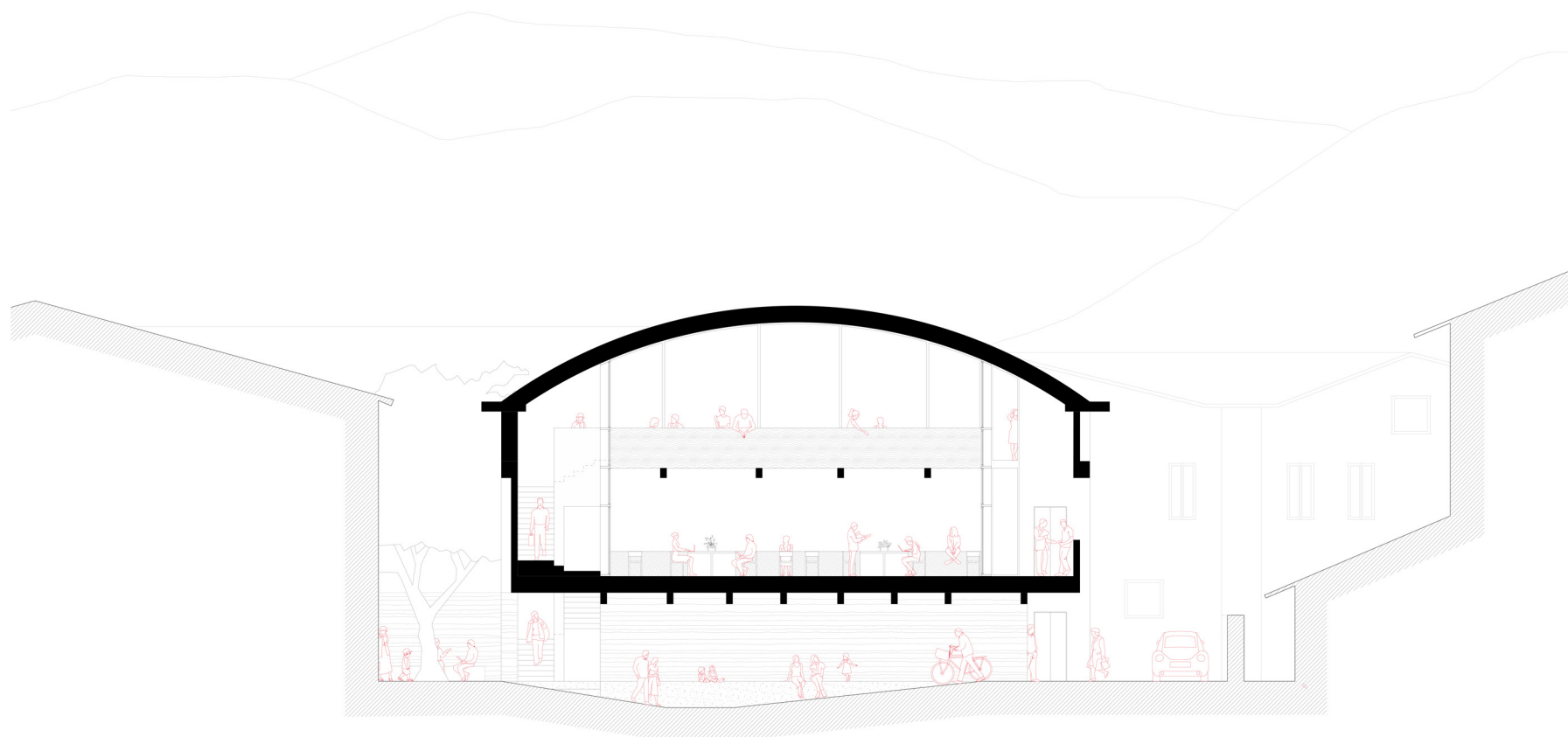
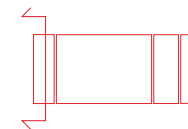
I. pianta livello +2,68

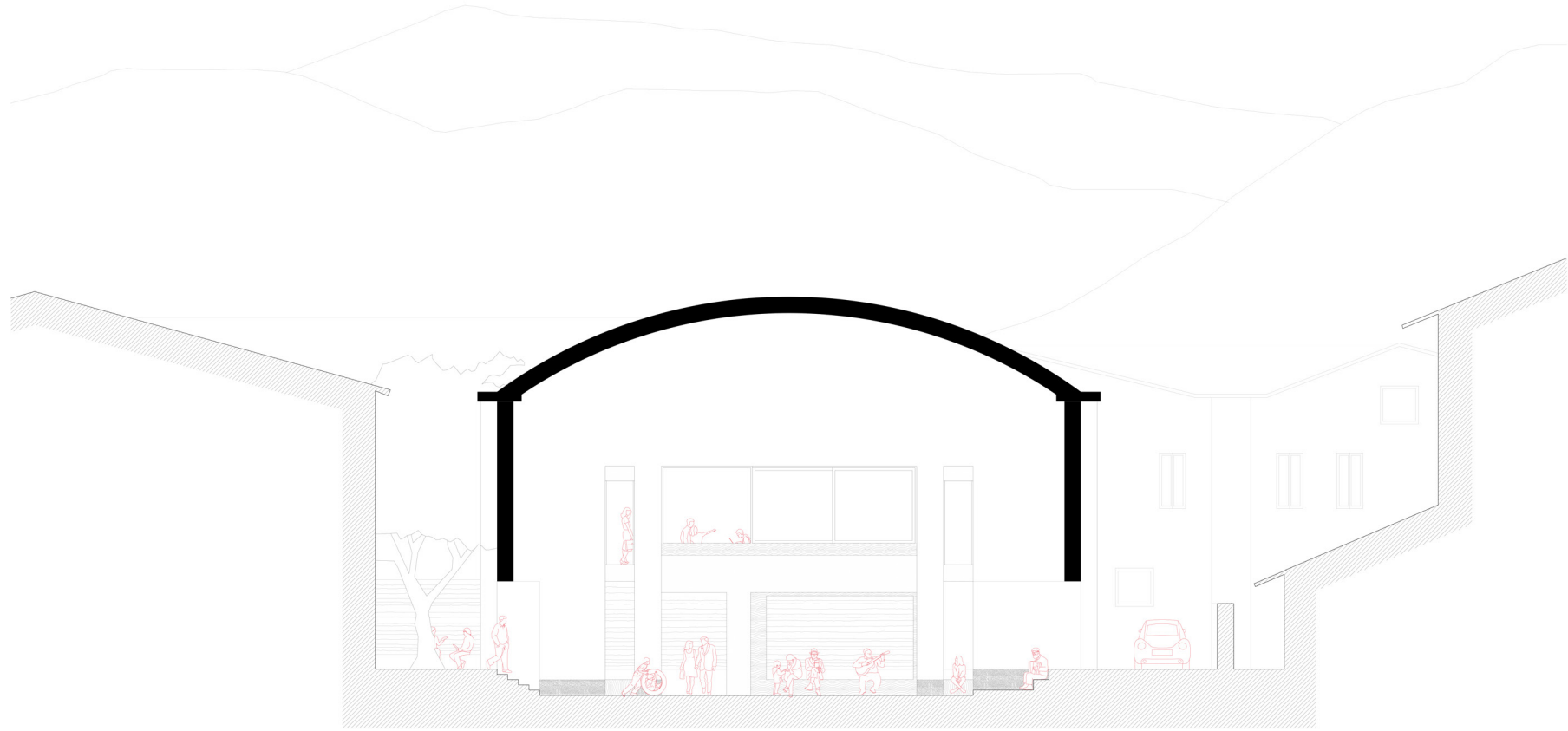
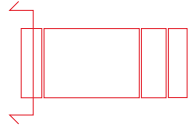




sezione longitudinale

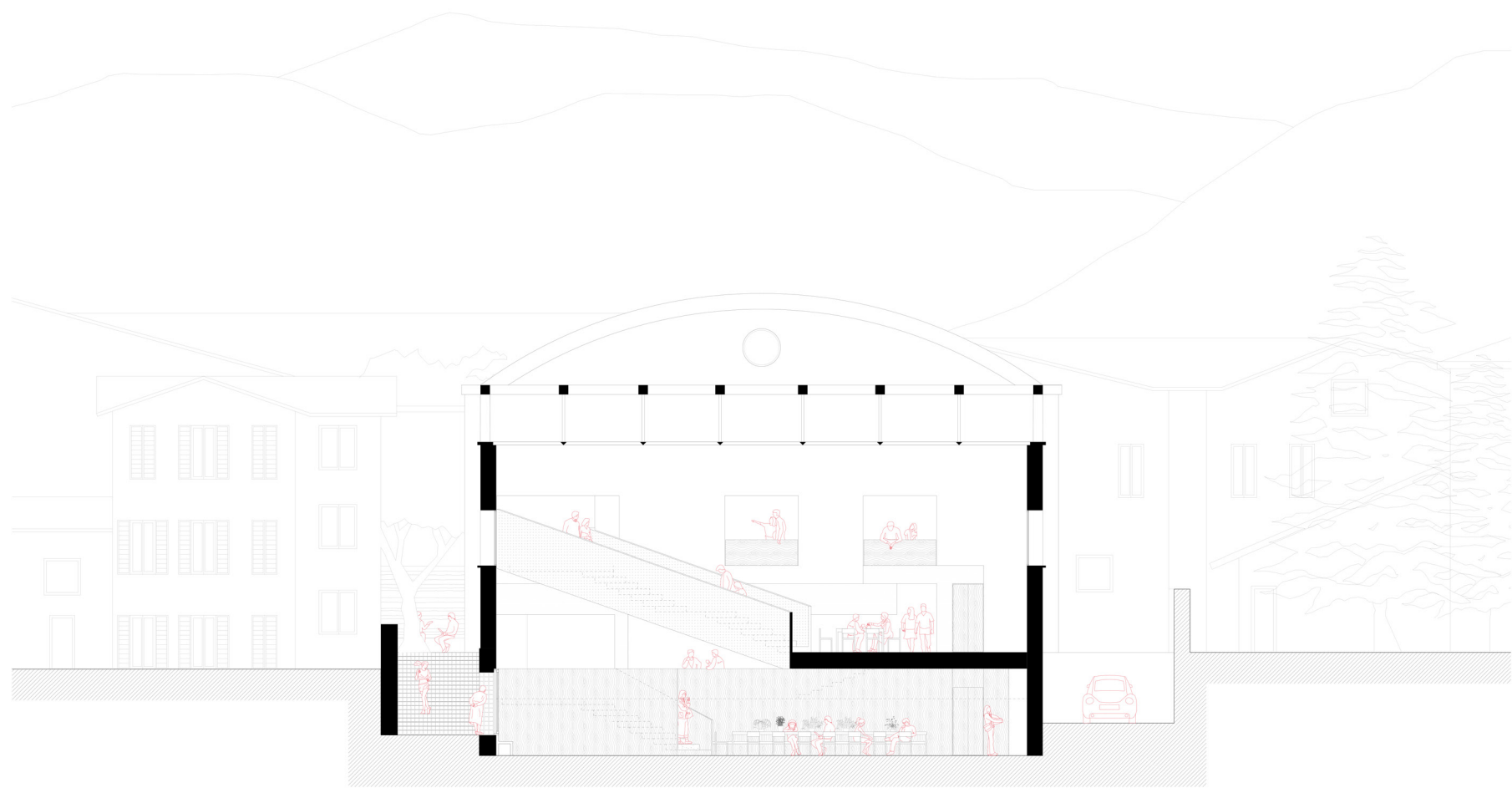
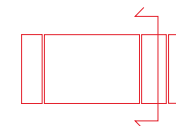


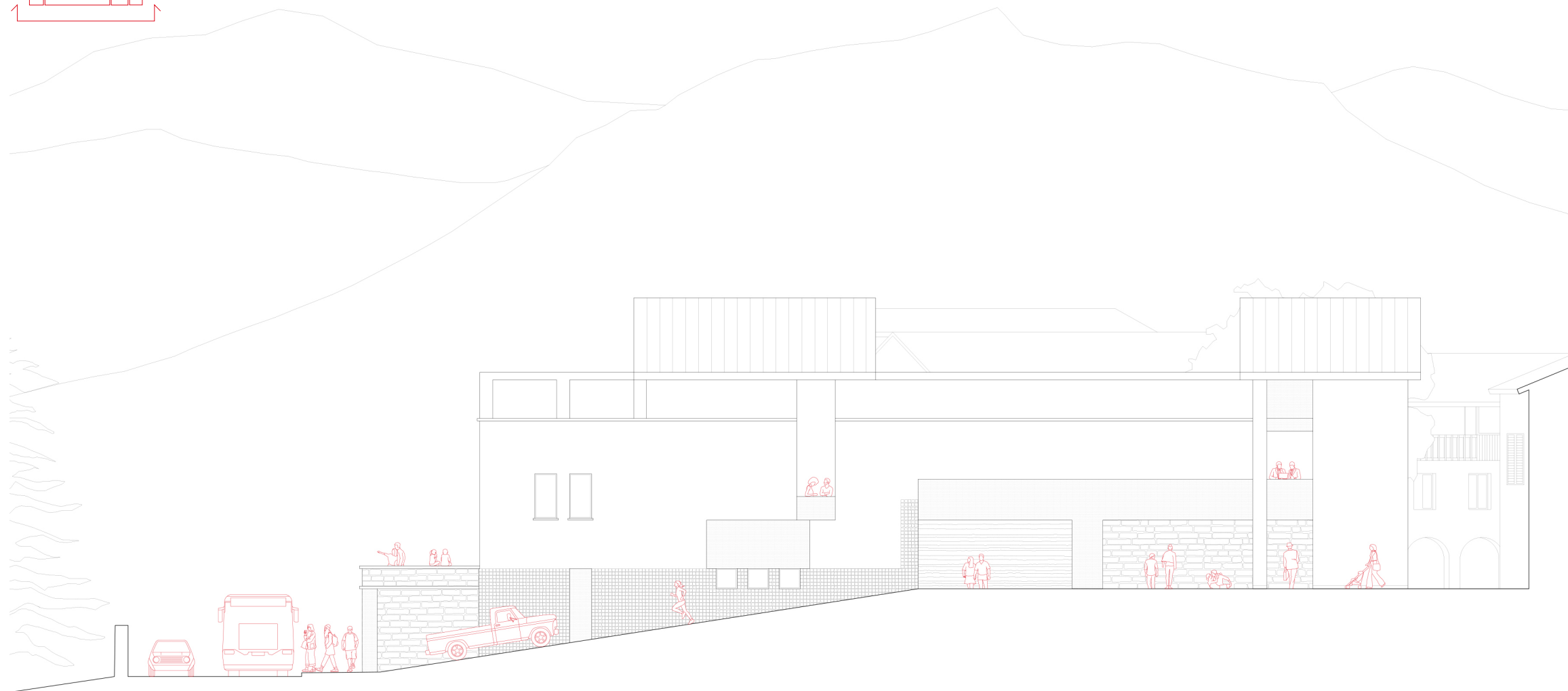




sezione longitudinale

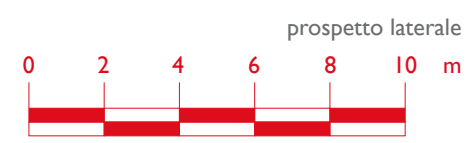
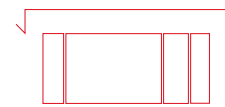






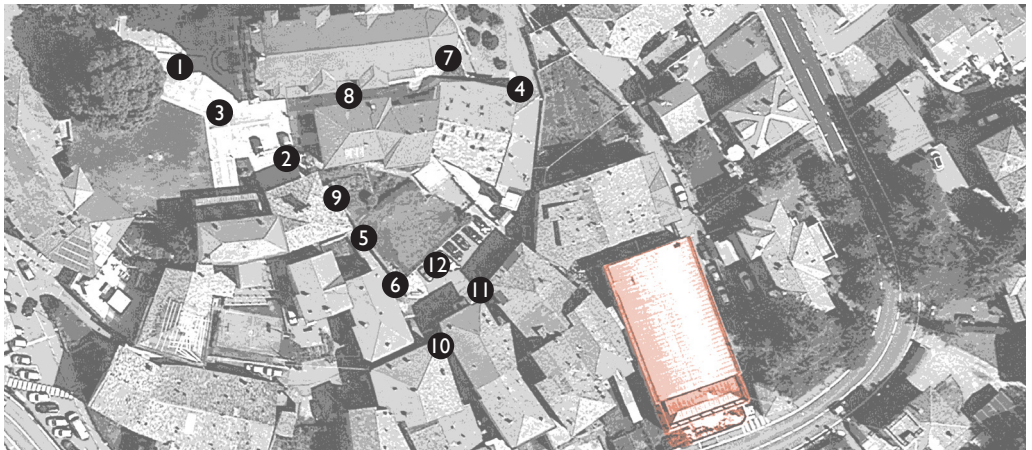
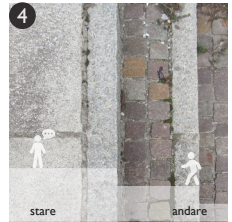
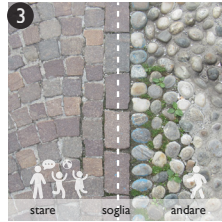
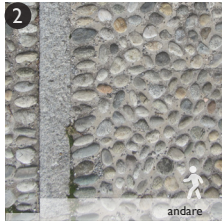
prospetto laterale

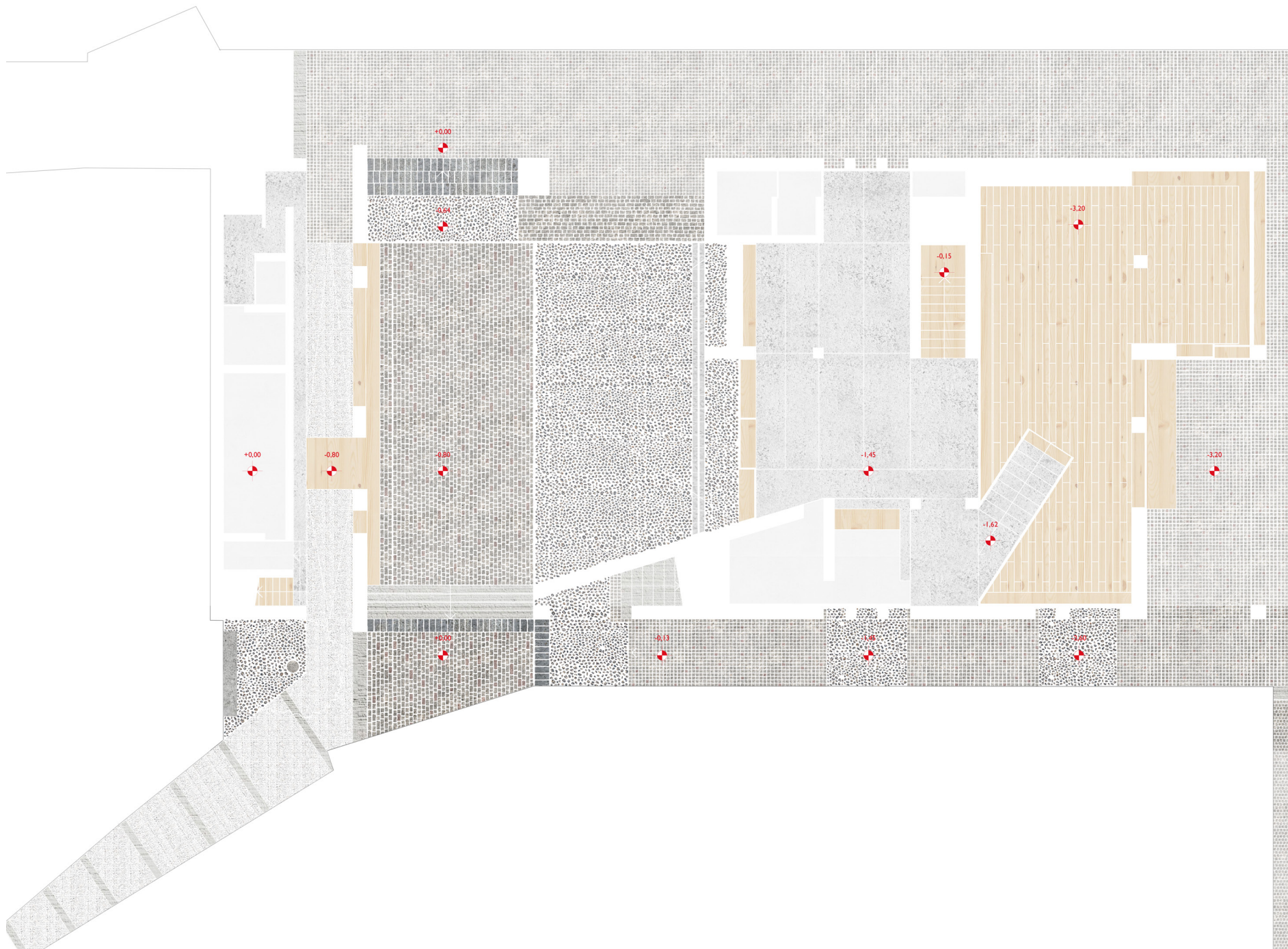




Pavimentazioni dell'attacco a terra

SDF: pavimenti dell'intorno

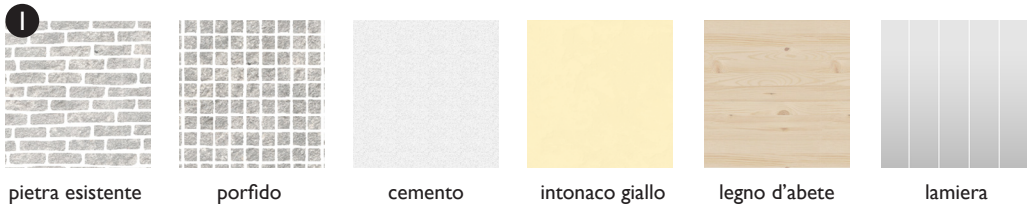




SDP: pianta dei pavimenti:
attacco a terra



Prospetti



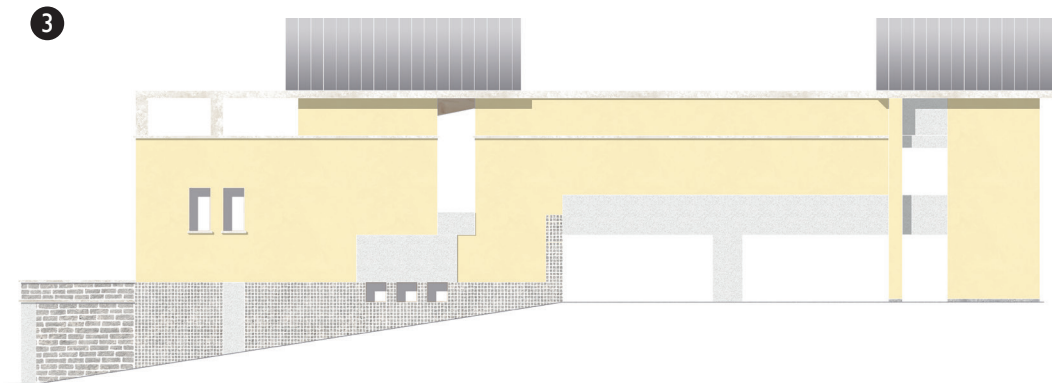
1_ Palette dei materiali. Basamento: pietra esistente e porfido; strutture: cemento; rivestimento: intonaco giallo; serramenti: legno d'abete; copertura: lamiera

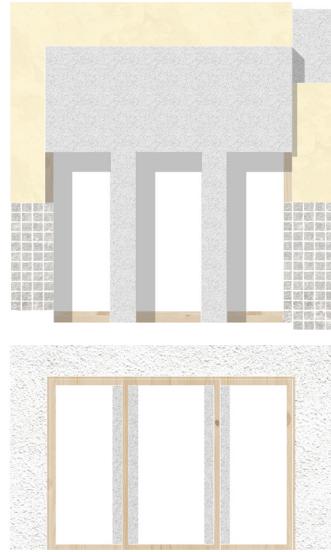
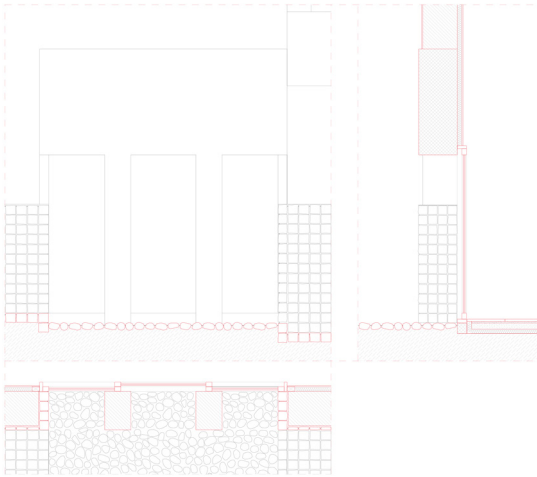
2_ Prospetto fronte strada

3_ Prospetto laterale su strada

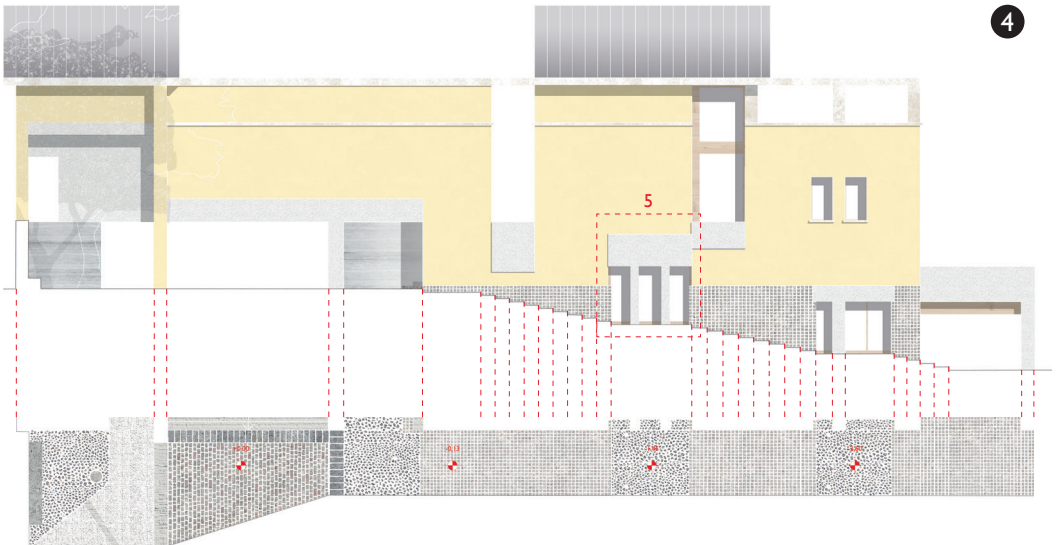
4_ Prospetto laterale su scala

5_ Dettaglio serramento: pianta, prospetto, sezione; prospetto esterno; prospetto interno



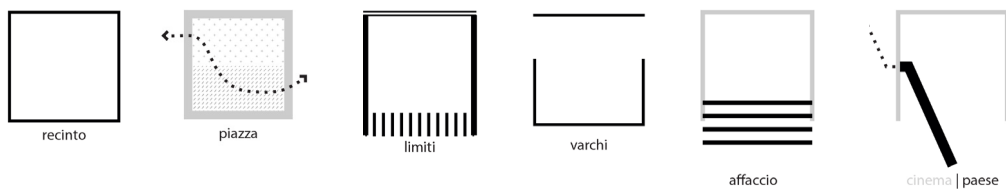


5

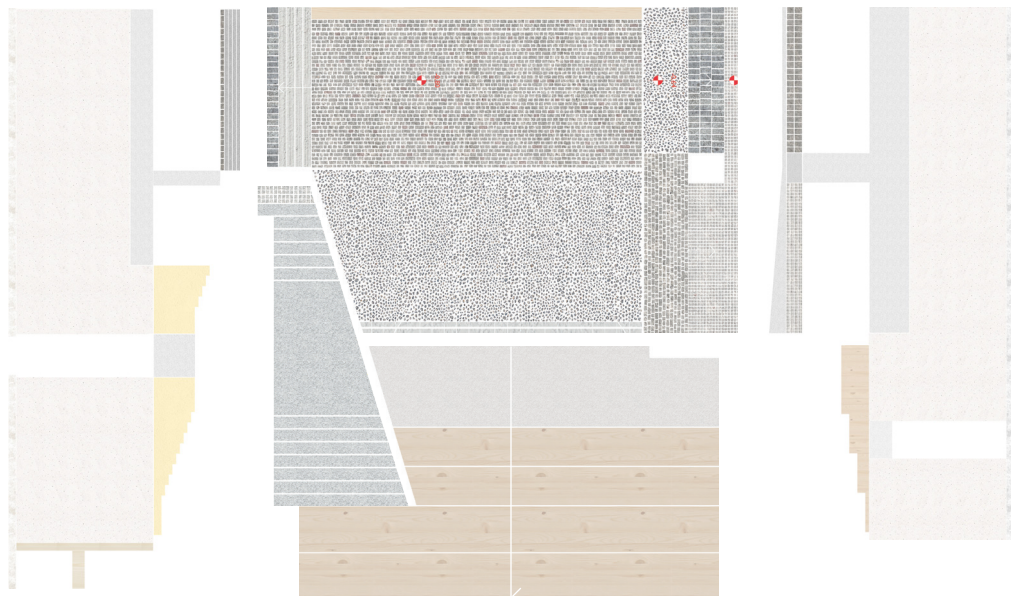


4

La piazza



1



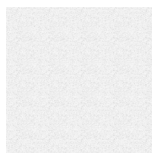
2



intonaco
sale e pepe



intonaco giallo



cemento

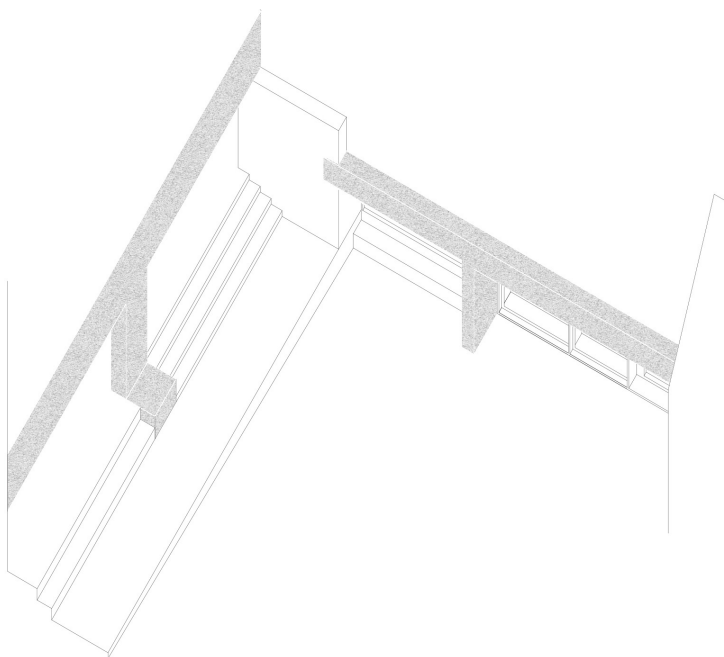


legno d'abete



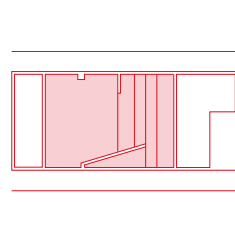
calcestruzzo
battuto

3

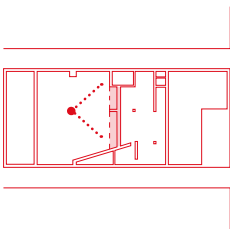
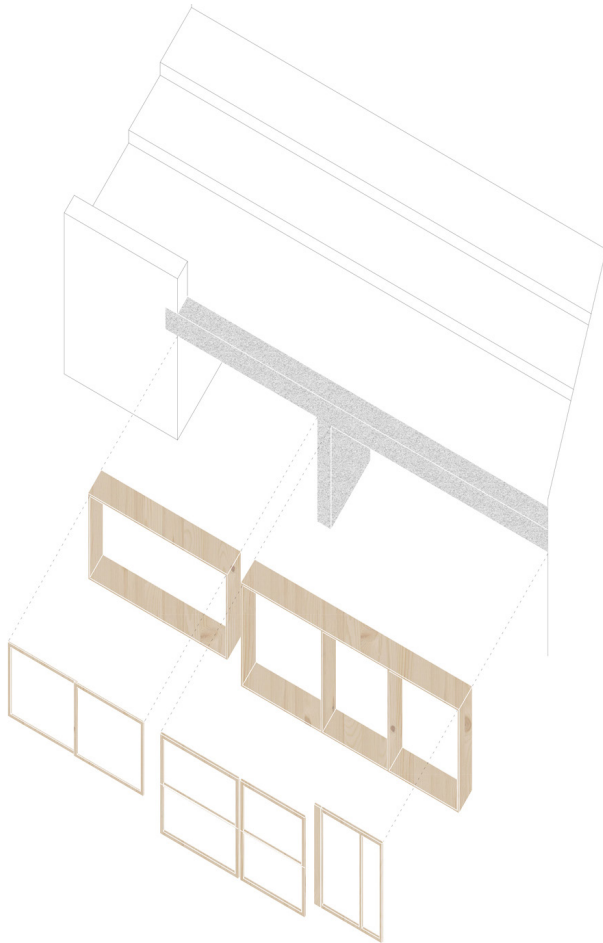


1_ esploso piazza

2_ palette dei materiali facciate interne. Rivestimento facciata:
intonaco sale e pepe e intonaco giallo; strutture: cemento; serramenti
e tamponamenti: legno d'abete; muro: calcestruzzo battuto

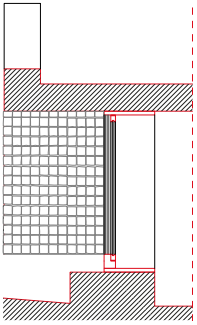


1

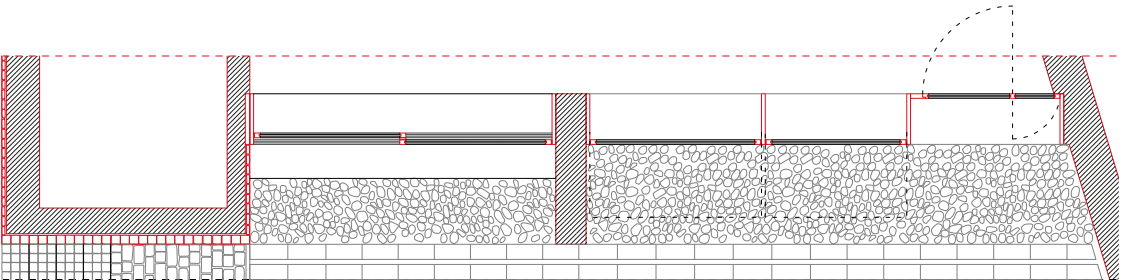


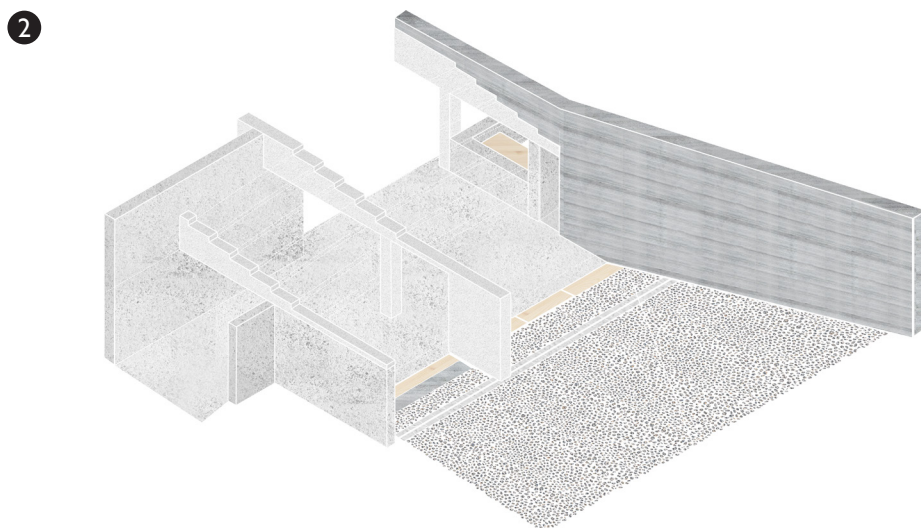
1_ assonometria sistema di ingresso

2_ dettaglio ingresso bar: sezione; prospetto interno; pianta; prospetto esterno



2





1_ Palette dei materiali. Basamento: muro piazza; struttura: cemento; pavimenti e muri: calcestruzzo bocciardato; soffitto: intonaco in gesso lucido; tamponamenti e arredi: legno massello grezzo d'abete; copertura: lamiera

2_ Assonometria generale bar

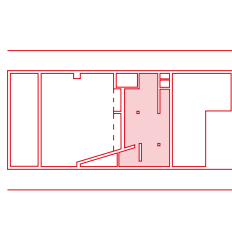
3_ Muri

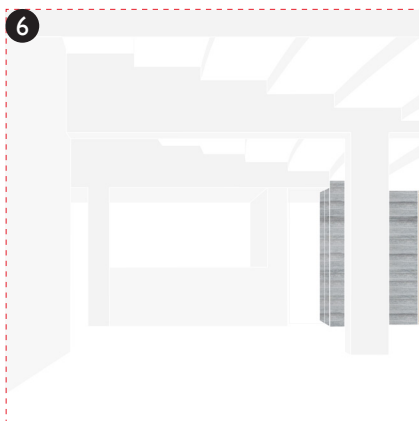
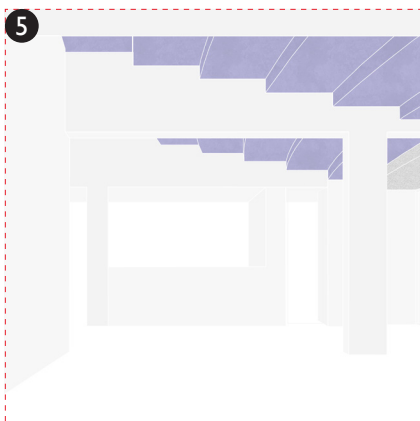
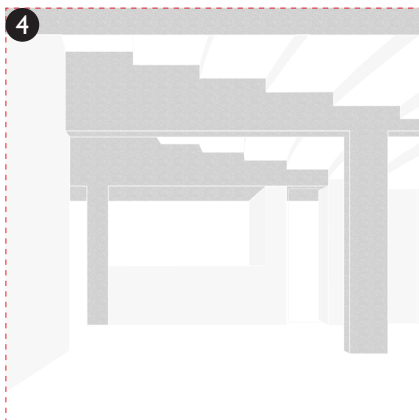
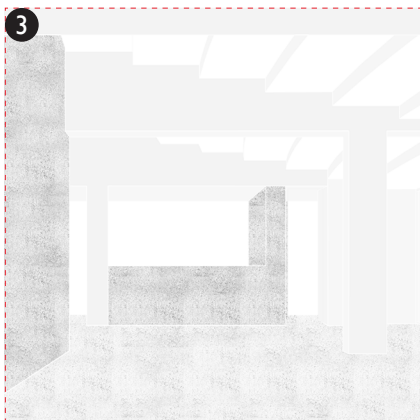
4_ Struttura

5_ Soffitto (intradosso della scalinata esistente) e scelta del colore

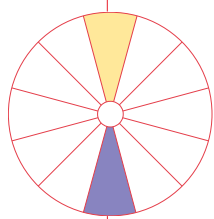
6_ Muro che entra dalla piazza

7_ vista d'insieme

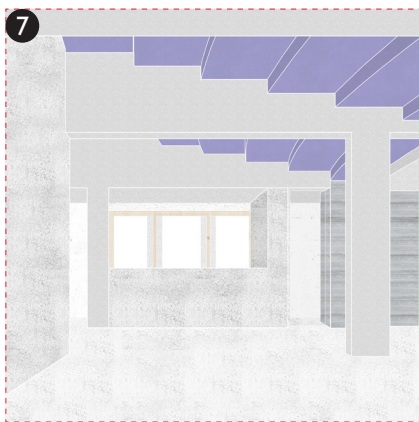




colore facciata



colore soffitto



Bibliografia

Goldaniga G., *Borno e la sua storia*, Legatoria Ferrari, Bergamo 1991

Morazzonni M., *Borno (Valle Camonica) rilancio turistico e tradizione*, Edizioni Unicopli, Milano, 2009

Vendemmia B., *What spaces for highly mobile people? Analyzing emerging practices of mobility in Italy*, Vendemmia Bruna, phd “Territory Design and Governement”, phd “Territory Design and Governement”, DATSU, Politecnico di Milano, maggio 2012

Viry G. e Kaufmann V., *High Mobility in Europe*, Palgrave Macmillan, New York, 2015

BASE, “Prototipo #1. La portineria”, <http://base.milano.it/prototipo-1-la-portineria/>.

Casa del quartiere di San Salvario:<http://www.casadelquartiere.it/>

ISTAT: <http://www.dati.istat.it/>

Job Mobilities and Family lives: <http://www.jobmob-and-famlives.eu/>

Lulù-dans-ma-rue: <https://www.luludansmarue.org/>

Mercato di Lorenteggio: <https://www.mercatolorenteggio.it/>;

Bergamasco M.A., *Case di quartiere: nuovi spazi per creare comunità e tessere relazioni*, in “Autogestione e Politica prima”, febbraio 2016

Cuntomela (1989)

Gorla S., *Il welfare milanese? Lo trovo al bar*, “La stampa”, 25 Gennaio 2017

La voce di Borno (1951 – 1978)

Pucci P., *Mobilità. Tre chiavi interpretative e alcuni paradossi*, in A.A.V.V.,
Atti della Conferenza Nazionale SIU

report “V edizione di *Sharitaly: platform il action*”, Associazione
Housing Lab, 2017, BASE, Milano

Sheller M., *Mobility*, Sociopedia.isa, Drexel University, 2011

Taverna E., *Portinerie di quartiere in ogni città*, in “Labsus”, febbraio
2018

Si ringraziano i 45 bornesi che si sono resi disponibili per le interviste.